



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 71 - mercoledì 14 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nonno dice: è successo che certi comunisti hanno votato contro certi altri comunisti e questi altri comunisti hanno votato insieme a certi



democristiani, ma certi altri democristiani hanno votato insieme ai fascisti e a quei comunisti che avevano votato contro. Questo significa che i

comunisti stanno contro i comunisti, che i fascisti stanno contro tutti e che i democristiani sono da tutte le parti».

Ascanio Celestini, testo letto il 4 marzo a «Parla con me», Rai3. Il testo integrale pubblicato a pagina 27

Richiamo del Papa ai politici cattolici

Famiglia e vita, Ratzinger fa appello a non votare leggi «contro natura» «Pensate alla vostra coscienza». A messa più latino e canti gregoriani

Lo scontro e il dialogo

ANTONIO PADELLARO

In fondo è un peccato che dei 97 paragrafi di cui si compone il solenne documento papale, uno soltanto sia destinato a polarizzare i titoli dei telegiornali e dei giornali (compreso il nostro) e le reazioni della politica: l'esortazione ai parlamentari cattolici a non votare leggi che vanno contro la «natura umana», e dunque i Dico. Un peccato che i temi e le sfide fondamentali contenuti negli altri 96, la pace e la guerra, le ingiustizie sociali, la distruzione dell'ambiente, l'insopportabile divario tra la scandalosa opulenza dei pochi e la scandalosa povertà dei tanti, l'inarrestabile dilapidazione delle ricchezze della terra, trattati da Benedetto XVI dall'alto del suo magistero rischiano di restare sullo sfondo. Una volta tanto però la colpa non è dell'informazione, in qualche modo obbligata a concentrarsi su quel singolo, prevalente messaggio della gerarchia vaticana che da mesi, quasi quotidianamente, ripete e fa ripetere: no ai Dico. Mobilitandosi in tal modo a difesa della famiglia che ritiene pesantemente minacciata dal disegno di legge governativo, quella stessa gerarchia offre involontariamente di sé e della Chiesa che rappresenta una sola dimensione, quella politica, mentre tutto il resto, l'universalità dei valori, rimane come nell'ombra. La foga polemica è tale che perfino l'autorevole Osservatore Romano finisce per andare ben sopra le righe. Cosisché tutto si trasforma in uno scontro dimenticando che fino a ieri era invece la parola dialogo quella che definiva meglio di tutto il rapporto tra laici e cattolici. Dialogo sulle grandi questioni del mondo, sulla pace, sulla giustizia, sull'attenzione premurosa per i poveri e i sofferenti, espressioni in cui ci riconosciamo e che abbiamo ritrovato nelle pagine (non tutte) di Benedetto XVI.

«Matrimonio e famiglia sono istituzioni che devono essere promosse e difese da ogni possibile equivoco sulla loro verità, perché ogni danno arrecato ad esse è di fatto una ferita che si arrecava alla convivenza umana come tale». Nell'ultimo richiamo alla difesa della famiglia tradizionale il Papa non cita i Dico - l'Esortazione è rivolta ai cattolici di tutto il mondo - ma le sue parole finiscono per pesare sulla politica italiana. Perché, dice, politici e legislatori cattolici devono sostenere leggi ispirate a valori fondati nella natura umana.

Monteforte e Zegarelli a pagina 3

Economia

Ocse

L'ITALIA CORRE IL 22 TAVOLO COI SINDACATI

Di Giovanni a pagina 14



Code di immigrati davanti alle sedi delle Poste per la sanatoria del settembre 2002. Foto di Marco Bucco/Ansa

PRONTA LA NUOVA LEGGE

Immigrati si cambia Porte aperte per colf e badanti

UN ARTICOLO, 5 commi, otto pagine: i ministri Amato e Ferrero hanno preparato la nuova legge sull'immigrazione. L'arrivo di badanti e colf sarà sganciato dai decreti flussi, ritoccati ogni 3 anni per venire incontro al mercato del lavoro. Verso la chiusura dei Cpt. Iervasi a pagina 8

Commenti

L'ultimo scandalo

SESSO, BUGIE E PALLONI

OLIVIERO BEHA

In tempi di basso (eufemismo!) impero succede così: tu tiri un capo del filo e viene via tutto. È quello che sta accadendo con lo scandalo di «vallettopoli», da un paio di giorni in versione «ricattopoli», in cui si affaccia prepotentemente il sistema-paese: la galleria di personaggi pubblici che sfilano nell'inchiesta del sostituto procuratore di Potenza, Woodcock, è da Petronio arbitro, o se preferite da inferno dantesco. Naturalmente con il suo bravo girone dei rottondolari riferito al mondo del calcio. La vita ipermondana dei calciatori, o almeno di alcuni di essi, racchiusa in una serie di scatti fotografici, l'industria dell'estorsione in agguato, le leggende notturne squadernate in un flash. E infatti, proprio nel giorno in cui il ministro dello Sport e delle politiche giovanili riceveva nel suo Palazzo i rappresentanti dei tifosi per avviare il discorso su un altro calcio che in qualche modo istituzionalizzate gli ultras, ecco che arrivano in prima pagina quegli altri ultras goderecci, i miti contemporanei per i quali i tifosi spesso perdono la trebisonda, idola tribus degli scalmari.

segue a pagina 26

Riforme, buona partenza: sì della Lega a Prodi

Maroni: disponibili a intesa, ma no al referendum. Berlusconi, isolato, rinuncia al confronto

Partono con il piede giusto le consultazioni sulla riforma elettorale del premier Romano Prodi: dalla Lega Nord, il primo partito incontrato ieri mattina, è arrivato un sostanziale via libera a discutere di legge elettorale e riforma costituzionale. «Purché tutti si impegnino a evitare il referendum», ha detto Roberto Maroni.

Carugati a pagina 2

Industria

BERSANI

LA BANCHE PER SALVARE TELECOM

Masocco e Rossi a pagina 12

Staino



L'ITALIA CHIEDE CON FORZA LA LIBERTÀ PER TUTTI GLI OSTAGGI.

... COSCIENZE DEI DEPUTATI CATTOLICI COMPRESA?

Staino

SEQUESTRO MASTROGIACOMO

I Talebani: sta bene Strada ottimista



Bertinotto a pagina 9

OGGI IL VERTICE CON PRODI

Putin a Roma D'Alema: dialogo schietto sui diritti



a pagina 10

Casi editoriali

FENOMENOLOGIA DEI MOCCIOSI

ROBERTO COTRONEO

Riccardo Tozzi è un uomo coltissimo e di eccellenti letture, e di grande intuito. È il marito di una famosa scrittrice, Cristina Comencini, e il suo mestiere è produrre film con la sua casa di produzione che si chiama, non a caso, Cattleya, come il fiore di Proust e che in questi anni ha prodotto molti dei più bei film italiani usciti nelle sale cinematografiche. Un giorno Tozzi va in una copisteria, di quelle piene di studenti universitari che si fanno fotocopiare e fascicolare le dispense per gli esami. Sta aspettando che il ragazzo finisca di fargli le fotocopie, forse sta pensando, una sua passione da sempre, a qualche classico della letteratura da trasformare in film.

segue a pagina 27

SABATO IL LIBRO CON L'UNITÀ

IL RITORNO DI ENRICO BERLINGUER

BRUNO GRAVAGNUOLO

Dimenticare Berlinguer, come suggeriva un pamphlet degli anni 90? Davvero impossibile, tale e tanta fu l'impronta che la sua figura ha lasciato nella storia degli italiani. E ciò, inutile nasconderselo, è ancor più vero oggi, alla vigilia dell'ennesima mutazione della sinistra che viene dal Pci. E già solo questo fatto, la mutazione a venire, di là del giudizio che se ne può dare, impone una rivisitazione di quella figura, esattamente nel momento in cui si chiude la storia del «post-comunismo», a sua volta figlia «discontinua» della storia del Pci.

segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Minoranze negate

ALESSANDRO CECCHI PAONE da qualche tempo si spende generosamente in tv per i diritti degli omosessuali e lo fa in modo così appassionato che alla fine riesce a litigare anche con quelli che la pensano come lui. È successo l'altra sera con Zeffirelli, che si è lasciato scappare parole molto offensive sulla manifestazione di Piazza Farnese, ma poi ha chiesto scusa. Mentre invece non chiedono mai scusa i soliti berluscones, che sostengono dappertutto come, secondo loro, il problema dei diritti delle coppie di fatto, non sia prioritario. E scoprono che ci sono tante altre emergenze, ma pensa, riguardanti la maggioranza degli italiani. Perciò, chi se ne frega di qualche milione di conviventi minoritari. Ma, per un vero liberale, come per un socialista e perfino per un leghista, dovrebbero contare anche i diritti della più piccola minoranza. Ed è strano che lo neghino proprio i liberali berlusconiani, i quali per cinque anni si sono dedicati a legiferare nell'interesse di un solo cittadino italiano (di cui non facciamo il nome per la privacy).

PER CAPIRE LE IDEE, LE PASSIONI, GLI ERRORI E I SUCCESSI DI UN "EROE DEL NOSTRO TEMPO" IN UN LIBRO IMPERDIBILE

CHIARA VALENTINI
BERLINGUER
L'eredità difficile
In edicola il 17 marzo in occasione del 35° anniversario dell'elezione di Berlinguer a segretario del Pci

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE
DISCUTI E VOTA
La tua idea conta. Partecipa al Congresso.
Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it



L'entrata della Camera Foto Ansa

IL CASO

Portaborse, la Camera taglia gli accreditati ai «collaboratori» senza contratto

■ L'Ufficio di Presidenza della Camera ha deciso di consentire «l'accredito presso le sedi della Camera ai soli collaboratori (due) con i quali il deputato abbia instaurato un regolare rapporto di lavoro a titolo onero-

so». «Ai fini dell'accredito - prosegue la nota di Montecitorio - il deputato dovrà consegnare copia del contratto stipulato con il proprio collaboratore, recante l'attestazione di un consulente del lavoro o di altro qualifi-

cato professionista». È consentito l'accredito «anche a collaboratori che abbiano un rapporto di lavoro» con il partito o il gruppo parlamentare «con un contratto finalizzato alla prestazione di servizi». I deputati avranno due mesi di tempo per adeguarsi alla nuova procedura. «Resta confermato - si legge ancora - che, in base alla normativa vigente, la Camera non instaura un rapporto giuridico di-

retto con i collaboratori dei deputati. Tale rapporto, anche per il suo carattere fiduciario, intercorre esclusivamente tra i collaboratori e i singoli deputati, nell'ambito generale dell'autonomia contrattuale e sulla base delle norme di diritto comune. L'Ufficio di Presidenza si è riservato di svolgere un approfondimento dell'intera materia previa istruttoria del Collegio dei deputati Questori».

Saranno delusi l'Associazione dei collaboratori parlamentari e il Gruppo assistenti parlamentari che si erano appellati ai vertici della Camera. L'Associazione chiede un intervento legislativo che disegni un contratto di lavoro ad hoc. Il Gruppo assistenti parlamentari chiede «diritti e un contratto degno dell'istituzione per la quale lavoriamo». L'Associazione indica come «unica ipotesi percorribile

un decreto di Il livello per ciascun parlamentare» così da eliminare «la disparità di trattamento che attualmente ci colpisce e che ci costringe ad una umiliante trattativa per ottenere uno stipendio «dignitoso». Così avremmo una posizione contrattuale che compenserebbe dignitosamente l'estrema precarietà del ruolo e nello stesso tempo lascerebbe al deputato libertà di scelta».

Legge elettorale, la Lega apre a Prodi

Sì anche alla riforma costituzionale. «Ma no al referendum». Berlusconi, isolato, non andrà

di **Andrea Carugati** / Roma

LA LEGA NORD apre alla proposta del premier Romano Prodi di avviare una riforma elettorale e costituzionale. Fumata bianca dal primo degli incontri con le forze politiche

che il premier ha organizzato (c'erano anche il ministro Chiti ed Enrico Letta) per

firmare un metodo di lavoro sulla riforma. Ieri è toccato a Maroni e Calderoli aprire il giro di consultazioni a palazzo Chigi. Sì a Prodi, dunque, ma a precise condizioni: e cioè che si trovi una clausola per evitare il referendum elettorale e che, ha aggiunto Maroni, «nessun partito mantenga propri rappresentanti nel comitato referendario». «Non si può stare con i piedi in due scarpe, cioè tentare di fare la legge e cavalcare i referendum», ha detto Maroni. Dunque anche i ministri devono chiamarsi fuori. Proposta irricevibile», replica Bordon della Margherita.

A queste condizioni, e cioè che tutti i contraenti l'intesa «dimostrino seriamente di non volere il referendum», la Lega è disposta a trattare anche su una riforma, come quella della Costituzione, che può richiedere 2 anni di lavoro. «La Lega è sempre disponibile», ha spiegato Calderoli, «quando si tratta di affrontare questo tipo di riforme» volute a cambiare lo stato in senso federale. Sul piatto infatti Prodi ha messo il superamento del bicameralismo paritario: che però comporta come corollari la costruzione del Senato federale e anche una modifica dell'articolo 117 della Costituzione, quello che disegna le competenze legislative dello Stato e delle Regioni. Materie centrali per

Maroni: nessun partito mantenga propri rappresentanti nel comitato referendario

l'esistenza stessa della Lega, dopo che il referendum del giugno scorso ha bocciato la devolution. Dunque il Carroccio è «ottimista». E non ha posto condizioni sul modello di legge elettorale: «Se c'è la volontà poi si pensa al modello», ha detto Calderoli.

Che l'incontro sia andato bene lo dicono vari elementi. Maroni parla di «clima favorevole» nell'incontro e Umberto Bossi ha parlato al telefono con Prodi poco prima che l'incontro iniziasse. Un particolare, questo, che mette in luce due aspetti: un premier sempre più intenzionato a giocare la partita delle riforme in prima persona con i leader della Cdl; e anche l'abilità nel far venire a galla le divisioni nel centrodestra. Perché a questo punto, con la Lega che apre anche a un percorso lungo di riforma, Berlusconi si trova spiazzato. Non a caso l'invito rivolto da Prodi al Cavaliere dagli studi di Matrix anche ieri è stato oggetto di un certo nervosismo. «Parlo solo di Milano», ha commentato Berlusconi richiesto di un commento. E Paolo Bonaiuti ha ribadito di «non vedere perché» Berlusconi dovrebbe guidare la delegazione a palazzo Chigi. «No, non ci andrà», ha detto il portavoce. Per poi ripetere la posizione di Fi: «Alcune modifiche veloci» alla legge elettorale e un rapido ritorno alle urne. Una posizione assai diversa da quella della Lega ma anche da quella che potrebbe esprimere An il 20 marzo, quando sarà consultata. Di ieri un editoriale sul Secolo che apre all'idea di una modifica costituzionale sulla funzione e il

La destra va al confronto in ordine sparso con modelli di legge elettorale non condivisi

ruolo del Senato. Va da sé che anche l'idea di un rafforzamento dei poteri del premier dovrebbe trovare favorevole il partito di Fini. Resta l'incognita dell'Udc, che sarà ricevuta domani: «Non credo che questo governo possa fare una riforma elettorale o costituzionale», dice Francesco D'Onofrio, capo-

gruppo al Senato. «Noi siamo disponibili a qualsiasi cosa, ma non con questo governo». In particolare l'Udc vuole il modello tedesco, per superare questo bipolarismo «che non funziona». E proprio sul modello tedesco (proporzionale con soglia di sbarramento al 5%) ieri si è pronunciato il presidente della

Camera Bertinotti: «Penso che sarebbe una buona cosa perché rivaluta i partiti o almeno dà ai partiti una chance». Siamo in una «fase iniziale», ha spiegato Bertinotti, ma «il combinato disposto di una legge elettorale e delle riforme istituzionali si configura come un insieme la cui realizzazione è del tutto matura.

Penso che la politica concorrerà a trovare queste soluzioni». E il ministro Chiti, che ieri ha ricevuto una delegazione del parlamento tedesco, ha detto a Telepadania: «Possiamo essere all'ultimo meglio, con un impegno serio e trasparente di tutti si può chiudere la riforma a fine 2008».

BERTINOTTI
Alla Camera il '900 delle donne

«Le immagini possono restituire molto, è un linguaggio consono a mettere in luce ciò che in genere è oscurato da culture patriarcali o maschiliste». Il senso della proiezione del film documentario di Giovanna Gagliardo, «Bellissime. Il Novecento visto dalla parte di lei», lo spiega il presidente della Camera Fausto Bertinotti, parlando questo pomeriggio alla Camera prima dell'iniziativa. L'apprezzamento di Bertinotti va alle donne e alle loro personali «storie» che hanno contribuito a raggiungere «le conquiste sociali e politiche» nel nostro Paese. Non escluse, aggiunge, «figure leggendarie come le staffette partigiane» che agirono durante la Resistenza. Ma non tutto è compiuto, la piena realizzazione delle donne nella società incontra ancora seri ostacoli: è «un processo ben lontano dall'essere compiuto» in famiglia e in politica.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

Lo scenario

DI **VINCENZO VASILE**

VOTO E FIDUCIA Il presidente della Repubblica ha dato indicazioni precise sulla legge elettorale

I paletti del capo dello Stato

Mai «persuasione morale» di un presidente fu più dichiarata, e - stando alle apparenze - più ascoltata. Affidando il 24 febbraio alla pubblicazione un testo inusuale per estensione e argomenti Giorgio Napolitano rinviò alle Camere Romano Prodi lanciando un segnale urbi et orbi: senza una nuova legge elettorale - disse a Berlusconi che neanche aveva provato a chiederlo e aveva mandato avanti la Lega - non è possibile accogliere un'eventuale richiesta di scioglimento anticipato delle Camere. E, rivolto alla maggioranza, ricordò che d'altra parte esiste «un giudizio largamente convergente, benché non unanime, sulla necessità prioritaria di una modificazione del sistema elettorale vigente».

Il pressing del Colle è proseguito fino all'altro giorno con un messaggio al con-

gresso dei socialisti guidati da Bobo Craxi, di analogo tenore: le riforme dei meccanismi elettorali sono da considerare nel rango di «obiettive esigenze» di sistema. Frattanto, le «consultazioni» prese in mano da Romano Prodi e la decisione dei presidenti delle due Camere di dividersi il lavoro tra i due rami del Parlamento, hanno portato la questione su una dirittura che consente - quanto meno - l'accelerazione del confronto. L'approdo è ancora lontano: il 21 marzo Prodi concluderà la carrellata con l'ultima consultazione prevista con la delegazione di Forza Italia, priva a quanto pare della presenza del suo predecessore a Palazzo Chigi, proprio perché non c'è una proposta unitaria del centrodestra che corrobori la sua leadership; la prossima settimana tuttavia Prodi (che non ha, neanche lui, del resto, dietro di sé un centrosinistra unito sulle

proposte di riforma) avrà le idee più chiare. E prevedibilmente salirà sul Colle per riferire. In questa delicata fase di passaggio saremo arrivati, dunque, per quella data alla vigilia di un, non si sa ancora quanto piccolo, ingorgo di questioni. A fine mese, a partire dal 27 marzo in Senato si esamina infatti il decreto sull'Afghanistan, e per quell'occasione torneranno a galla i problemi della maggioranza, che subisce in proposito l'ipoteca del «no» annunciato da Franco Turigliatto. Il centrodestra agita, invece, lo spettro dell'«autosufficienza» e della «quota» di 158 voti, che la maggioranza dovrebbe ottenere, depurando senatori a vita e apporti esterni; qualche breccia questo ragionamento ha aperto dall'altra parte, con un'intervista di Lamberto Dini, che in qualche modo riecheggia quegli argomenti. E soprattutto da Forza Italia in questi giorni si è

tentato di stratonare sulla questione la giacchetta del Presidente. Che ha fatto capire, invece, di non avere intenzione alcuna di favorire fibrillazioni con proprie indebitte interferenze. Ricordando che il sentiero istituzionale è delineato da precise regole e prassi. Su cui dal Colle si intende vigilare: in altre parole a fine febbraio Prodi è stato mandato da Napolitano in Parlamento per verificare la fiducia e il sostegno della maggioranza politica in Senato. Fiducia che è stata confermata sulla base di dichiarazioni del presidente del Consiglio che riguardavano anche la politica estera e in particolare la presenza italiana in Afghanistan. Di questi fatti «istituzionalmente rilevanti» Napolitano terrà, dunque, conto. Il resto attiene al dibattito parlamentare e al confronto politico. Cui il Colle non vuole offrirsi come sponda per imboccare scorciatoie.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

MERCOLEDÌ 14 MARZO

ROMA ORE 13
FULVIA BANDOLI
PAOLO LEON
Centro Ricerche ENEA Casaccia
Sala delle Mimose, Via Anguillarese 36

PONTICELLI (NAPOLI) ORE 17,30
VALDO SPINI
Sezione Ds Porchiano
Viale Fratelli Grimm

ROMA ORE 18
FULVIA BANDOLI
Sezione Ds Pietralata XXV aprile
via Silvano 15

GIOVEDÌ 15 MARZO

SAN SEVERO (FOGGIA) ORE 18
MASSIMO VILLONE
Congresso di Sezione Gramsci
Corso Leone Mucci 20

ROMA ORE 18
FAMIANO CRUCIANELLI
Congresso di Sezione Alberone
Via Appia Nuova 361



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it



Foto Ansa

ARCIGAY

«Nello sguardo del Vaticano non c'è amore ma discriminazione»

■ «Il Vaticano non riesce più a guardare con amore alla realtà sociale» dice Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay. «Fra i valori "non negoziabili" secondo Ratzinger dice - rientrano la discriminazione verso gay e lesbiche e l'esclusio-

ne sociale delle loro relazioni d'amore. Così si promuovono pregiudizi e diffidenze, non comprensione e accoglienza». Sconcerto invece per le parole del ministro Bindi: «Dire che per un bambino africano senza genitori naturali è me-

glio un orfanotrofo dell'amore di due mamme è un segno di disprezzo gratuito. Ci aspettiamo spiegazioni e scuse». Quanto all'invito del Papa ai politici, poi, di non votare leggi contro «la natura umana», Lo Giudice cita don Milani, che si rifaceva a sua volta alla Carta dei diritti dell'Unione europea: «Gli stati firmatari devono tutelare le famiglie non fondate sul matrimonio, senza discriminazioni per orientamento sessuale».

SENATO

Salvi: oggi inizia il percorso dei Dico in commissione giustizia

■ Oggi pomeriggio inizierà alla commissione giustizia della Camera la discussione generale sulle unioni civili. Lo ha detto il presidente Cesare Salvi, che ha accolto la richiesta dell'Udc D'Onofrio. La commissione dedicherà una sedu-

ta a settimana da dedicare alle unioni civili. Rispondendo al segretario dei ds, Piero Fassino, Salvi sottolinea che «saranno esaminati tutti i dieci disegni di legge. Non proporrò il testo del governo come testo base, ma certamente

non l'ho messo nel cassetto». Ieri i senatori dell'Udc si sono incontrati all'ex hotel Bologna con il segretario Cesa. «Ho l'impressione che finora ci sia stata una contrapposizione ideologica tra diritti e famiglia - dice D'Onofrio - mentre sull'allargamento dei diritti siamo d'accordo, non vogliamo una legge di purificazione alla famiglia». E si augura che «la maggioranza non faccia quadrato, l'opposizione non si chiuda a riccio».

«Non votate leggi contro natura»

Diktat del Papa ai politici cattolici: ci sono valori non negoziabili, nell'agire va seguita la coerenza eucaristica

di **Roberto Monteforte** / Città del Vaticano

«COERENZA eucaristica». La chiede Benedetto XVI ai cattolici che per la posizione politica e sociale che occupano devono prendere decisioni sui valori ritenuti «fondamentali»

per la Chiesa. Quelli «non negoziabili», come il rispetto e la difesa della vita umana

dal concepimento sino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme. Lo fa con la sua Esortazione post sinodale «Sacramentum Caritatis», il documento con il quale raccogliendo i risultati del Sinodo dei vescovi sull'Eucarestia dell'autunno 2005, fissa su di un punto centrale per la vita della Chiesa come quello dell'Eucarestia, le coordinate fondamentali di comportamento per tutti i credenti: vescovi, clero, laici e religiosi. Ai battezzati Ratzinger chiede «pubblica testimonianza» della propria fede. Anche nelle istituzioni. Arriva così, solenne, l'ennesimo richiamo per i politici ed i legislatori cattolici. Non solo in Italia ma nel mondo intero. «Consapevoli della loro grave responsabilità sociale - scrive il pontefice - devono sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza a presentare e sostenere leggi ispirate a valori fondati nella natura umana». Una coscienza che, puntualizza, deve essere «rettamente formata». È il compito dei vescovi, che sono tenuti a «richiamare costantemente» quei valori non negoziabili. «Fa parte della loro responsabilità».

Il Papa non cita i Dico, ma nella sua «Esortazione» insiste molto sulla difesa della famiglia tradizionale. «Matrimonio e famiglia - afferma - sono istituzioni che devono essere promosse e difese da ogni possibile equivoco sulla loro verità, perché ogni danno arrecato ad esse è di fatto una ferita che si arreca alla convivenza umana come tale». Un pronunciamento che, anche se non rivolto esplicitamente ai politici italiani, ma con respiro universale, finisce per pesare sulla scena politica. Anche se il patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, che relatore al Sinodo sull'Eucarestia ieri ha presentato alla stampa il documento del Papa, assicura che «sui Dico non vi è impegno politico della Chiesa». «I pronunciamenti dei vescovi non rappresentano un impegno politico». «Fanno parte del normale insegnamento magisteriale che a loro compete. Sono proposti all'attenzione di tutti e in modo particolare ai cristiani. Specialmente a quelli impegnati in politica. Sono insegnamenti esposti dentro una democrazia laica e plurale dove è sempre auspicabile un confronto tra le varie posizioni». Quello che Scola si augura è che i laici cattolici «siano seriamente impegnati in politica». Insomma, che rispondano al richiamo dei loro «pastori». Per la Chiesa resta ferma quello sbarramento sui «Dico». Se ne occuperà il prossimo Consiglio permanente della Cei del 26 marzo, dove l'arcivescovo Bagnasco porterà in discussione quella Nota sui Dico annunciata da Ruini. Ma non è solo su questo che si chie-

de coerenza nel documento di Ratzinger. Il Papa richiama i credenti all'impegno sociale per la giustizia e per la pace, per la difesa del creato, per la lotta contro le tante situazioni di povertà e di ingiustizia rese ancora più inaccettabili dai processi di globalizzazione, con quello scarto crescente tra ricchi e poveri, con la denuncia per chi dilapida

le ricchezze della Terra, per la fame e per la sconvolgente condizione dei profughi. Tutte situazioni che interpellano la coscienza umana. Anche se non è compito proprio della Chiesa prendere nelle sue mani la battaglia politica per realizzare la società più giusta possibile, tuttavia - afferma Benedetto XVI - «essa non può e non deve nean-

che restare ai margini della lotta per la giustizia». Ma il documento papale indica anche la volontà di mettere ordine nella vita della Chiesa. Puntualizza, corregge, fissa limiti e indica le vie da seguire il Papa tedesco. Sotto accusa sono gli «abusi» postconciliari. La sua è l'«operazione rigore», a partire dalla liturgia. Guarda alla tradizione

millenaria della Chiesa e guarda all'indietro Benedetto XVI. Anche se non vuole «gettare ombre» sulla riforma di Paolo VI e del Concilio Vaticano II, punta a «riequilibrare» dimensione «orizzontale» e «verticale» nella Chiesa. Così tornano la messa in latino ed i canti gregoriani. Il Papa vuole il rispetto dei ruoli in una Chiesa incentrata

sulla figura del vescovo e del «sacerdote ordinato». I fedeli hanno i loro spazi, ma senza eccedere e in ambiti delimitati. Invoca bellezza e cura nelle celebrazioni Ratzinger, anche nei gesti e nel ritmo. E arrivano anche i suoi no: ai preti sposati, all'ammissione ai sacramenti per i divorziati risposati, all'ospitalità eucaristica per i non cattolici.

HA DETTO



La famiglia
Matrimonio e famiglia vanno promosse e difese perché ogni danno a loro è una ferita alla convivenza umana

I politici
I legislatori cattolici consapevoli della loro responsabilità sociale non votino leggi contro la natura umana

I valori
Chi ha ruoli pubblici dia pubblica testimonianza di fede quando si decide di valori non negoziabili

Col riconteggio aumentano i voti per l'Unione

Il Senato fa il punto sulle verifiche: 8mila in più al centrosinistra, Berlusconi si rassegni

NESSUNA ANOMALIA. Nessun broglio. Silvio Berlusconi dovrà mettersi l'anima in pace, almeno per il riconteggio del Senato. Dopo il controllo di parte delle schede «non valide» (le nulle, le bianche e quelle contestate), la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama, con il voto favorevole anche dei senatori dell'opposizione, ha certificato la mancanza di «anomalie» e ha deciso, allo stesso tempo, di proseguire il riconteggio di queste schede fino a raggiungere un campione del 25% per Regione (e di almeno il 10% per singola Provincia). A quel punto si passerà al riconteggio delle schede valide. Con il voto contrario del solo Roberto Manzoni (Ulivo), e l'astensione di Magda Negri (Movimento per le Autonomie) e Anna Maria Carloni (Ulivo), la giunta ha preso atto del lavoro condotto dagli uffici di Palazzo Madama. Se c'è una «anomalia», è quella che spiega Felice Casson, senatore ulivista e membro

della Giunta. Che afferma: «Al contrario di quanto azzardatamente qualche leader del centrodestra si ostina a sostenere, sono state riassegnati 8.007 voti in più alla coalizione di centrosinistra». La «riassegnazione», in sé, spiega lo stesso Casson, non modifica la posizione degli eletti. Il dato appare effettivamente anche omogeneo per ognuna delle due coalizioni. Sette sono state le regioni prese in esame: Lazio, Toscana, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Lombardia. Nel Lazio le schede non valide che sono state riesaminate ammontano a 24.901 (su 80.796), in Toscana 7.910 (su 61.284), in Calabria 3.313 (su 52.797), in Campania 12.302 (su 109.469), in Sicilia 45.509 (su 142.815), in Puglia 6920 (su 89.908), in Lombardia 17.908 (su 151.929). «Le proiezioni della Toscana - spiega Casson - danno al centrosinistra 6mila voti in più, 3mila di più in Campa-

nia e nel Lazio, mille in meno in Calabria e Puglia, 2mila in meno in Lombardia». Il riconteggio delle schede non valide continuerà nelle prossime settimane (fino ad arrivare al campione di cui abbiamo scritto). A quel punto partirà il riconteggio dei «voti validi», sempre con un sistema di campionatura (deliberato dalla giunta il 6 dicembre 2006). Tre i criteri di valutazione: 1) L'assenza del verbale o la notevole discrasia tra i dati dichiarati sul verbale e quelli verificati con la revisione dei voti non validi. 2) L'assenza di schede nulle e contestate. 3) La presenza di rappresentanti di lista appartenenti ad una sola coalizione o l'assenza nel seggio di rappresentanti di lista. Per portare a termine questa verifica occorreranno diversi mesi. Entro la fine di ottobre la giunta dovrebbe però pronunciarsi sulla questione dei senatori contesi. Arriveranno insieme?

Eduardo Di Blasi

La scheda

Così nel mondo unioni civili, etero o gay

Olanda, Belgio, Spagna e Svezia hanno una legislazione che allarga molti dei diritti e doveri del matrimonio anche a persone dello stesso sesso. In molti paesi d'Europa - ma non solo - ci sono invece le unioni civili - per etero o omosessuali. **Danimarca** Ha riconosciuto le unioni omosessuali, con tanto di cerimonia civile, nell'89. Hanno diritti in materia di casa, immigrazione, pensioni, adozione. **Croazia** Dal 2003 una legge equipara le coppie omosessuali alle coppie etero in libera unione. Dopo 3 anni di

convivenza c'è l'obbligo di sostegno economico e diritto all'eredità. **Francia** I Pacs prevedono denuncia dei redditi comune, sconti sulla tassa di successione, passaggio del contratto d'affitto, congedi parentali, facilitazioni previdenziali. **Germania** Gay e lesbiche possono farsi registrare in municipio, portare un cognome comune, partecipare all'eredità. Dal 2004 possono adottare i figli di precedenti matrimoni o nati per inseminazione. **Gran Bretagna** Il Civil partnership Bill riconosce alle coppie gay e lesbiche gli stessi diritti di quelle etero. **Islanda** È stato il primo paese del mondo a garantire

una legge sull'unione per i gay che dà diritto alla tutela comune per i bambini. È consentita l'adozione dei figli del partner. **Norvegia** Una legislazione simile a quella danese consente di registrare le unioni e dà diritto all'adozione. **Olanda** Stessi diritti e stessi doveri nel matrimonio per coppie gay o etero dal 2001. Dopo 3 anni di convivenza, si adozione ma solo di bambini olandesi. **Portogallo** Diritti legali e riduzione di tasse per i conviventi da più di due anni. Non l'adozione. **Ungheria** È possibile registrare le convivenze in modo da avere accesso a una serie di diritti. Non all'adozione.

REAZIONI

«Quello è un messaggio universale La politica sia indipendente»

di **Maria Zegarelli** / Roma

È il capitolo 83 il punto critico per i politici cattolici in parlamento. È in questo passaggio, infatti, che il documento «Sacramentum Caritatis» di Papa Ratzinger esorta i cattolici che rivestono cariche pubbliche a dare «pubblica testimonianza della propria fede», anche quando legiferano e dunque, devono prendere «decisioni in proposito di valori fondamentali». Un passaggio che ha rinfocolato un dibattito che vede ancora i Dico in primo piano. Alla Camera come al Senato si discute sull'interpretazione da dare al punto «c», quello «critico», appunto. Antonello Soro, coordinatore nazionale della Margherita, una delle «menti» del Manifesto del Sessantina in difesa della laicità dello Stato, riflet-

te: «La dimensione delle enunciazioni contenute in quel documento è universale. Come cattolico provo rispetto e devozione per le parole del Papa. Detto questo - continua Soro -, la legge che invece è competenza nella quale sono impegnati anche i cattolici, non può imporre un'idea del bene. In tal senso le parole del Papa rinviano a decidere secondo coscienza del parlamentare, per questo mi sembra che molti commenti siano sopra le righe, sia da una parte che dall'altra». Linee guida, dunque, che riguardano l'Italia, alle prese con i Dico - come la Francia o l'India. Anche un altro autorevole esponente dei cattolici democratici, Pierluigi Castagnetti, insiste nel dire che «non è un esercizio corretto quello di cercare nei documenti del magistero i supposti elementi di novità per poterli piegare alle esigenze del dibattito politico contingente». Il riferimento di Castagnetti è a quanti nella destra - ma anche nell'Udeur - usano questo messaggio per fini altri: «Se proprio interessa stabilire una connessione con la proposta dei Dico noi riteniamo che essa non contraddica il principio di difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Se così non fosse noi parlamentari cattolici non potremmo certamente votarli». Per Pierluigi Mantini «pubblica testimonianza» della fede non può equivalere «a cieca obbedienza, tanto meno nelle scelte legislative», mentre per Mimmo Lucà, dei Cristiani Sociali, «inserire il messaggio del Papa su piccole vicende di politica italiana è un fatto del tutto abusivo. Chi cerca di strumentalizzare le parole del Papa a soste-

gnò di uno schieramento politico non fa certamente un servizio alla Chiesa». Vittoria Franco, coordinatrice delle donne Ds: «Credo che la Chiesa abbia il diritto di esprimere il proprio magistero ma deve rispettare il limite posto dall'articolo 7 della Costituzione, che stabilisce che Stato e Chiesa sono sovrani ciascuno nel proprio ambito». Allarmato Enrico Boselli, segretario dello Sdi: «Dopo le parole del Papa, a cui nessuno vuole mettere il bavaglio, è ormai assolutamente evidente che è minacciata la laicità dello Stato», mentre il capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Madama, Nello Formisano, ricorda che «i parlamentari della Repubblica italiana non hanno alcun vincolo di mandato». Netto il giudizio dei Verdi: «Non condividiamo le parole del Papa - dice il capogruppo alla Camera Angelo Bonelli -. L'Italia è uno stato laico, non confessionale e constatamo invece che c'è un accanimento politico e religioso verso milioni di cittadini che decidono di vivere insieme e di amarsi senza sposarsi». Dall'Udeur Mauro Fabris sono due giorni che consiglia «a tutti di abbassare i toni perché questo anticlericalismo danneggia tutto il clima politico. Noi non possiamo accettare, nemmeno dagli alleati, certi insulti al Papa». Il teodem Enzo Carra, annuncia che si atterrà, nella sua funzione di legislatore, all'appello del Papa: «Non approvare leggi contro natura». Attenzione, avverte Giovanni Russo Spena, Rc: «I politici e i legislatori dovrebbero tener conto, se sono cattolici, della dottrina della Chiesa; ma, allo stesso tempo, devono dimostrare un grande senso di autonomia e laicità».

La Quercia al primo bivio dei congressi



Foto di Claudio Peri / Ansa

«Una grande spinta verso il Pd»

Migliavacca, prima mozione: il 77,8% dice questo. «La novità vera? La partecipazione»

■ di Simone Collini / Roma

40.792 voti ha preso la mozione Fassino, pari al 77,8% del totale: «È evidente che c'è una condivisione molto larga per la proposta del Partito democratico», dice Maurizio Migliavacca quando si sono svolti 1400 degli oltre 6000 congressi di sezione in agenda. Il coordinatore della segreteria Ds sottolinea che «siamo lontani dal poter fare un bilancio definitivo» e però vede «alcune tendenze significative che dovranno essere via via verificate».

Qual è la tendenza che ritiene più significativa?

«L'aumento della partecipazione. Ricordo che al congresso di Roma votarono 198mila iscritti. Se si conferma questo trend è prevedibile un significativo aumento. Si tratta di un dato politico molto importante, per diverse ragioni. La prima: è un segnale di vitalità dei Ds. Ricordo che solo fino a qualche mese fa si parlava di un partito in cattiva salute. La tendenza a una partecipazione superiore a quella del precedente congresso è la prova invece di un partito che ha solide radici e una forte vitalità».

Se in molti partecipano deve essere anche perché in gioco c'è una posta abbastanza alta, non crede?

«Assolutamente. È evidente che tra i nostri iscritti c'è piena consapevolezza dell'importanza della scelta di cui si discute. E l'alta partecipazione conferma che questo è un congresso vero, in cui ci si confronta e si decide nel modo più democratico, con un voto segreto che consente il massimo di garanzia dei diritti dei singoli iscritti».

La mozione Fassino ha ottenuto al momento il 77,8% dei consensi. La sua valutazione?

«È il segno che il progetto del Partito democratico ha un consenso molto largo. Lo verificheremo man mano che si svolgeranno i congressi, ma al

momento questo dato è chiaro». **Nel dibattito congressuale si è inserito l'argomento scissione. Cosa succederà, secondo lei, nelle prossime settimane?**

«Dobbiamo discutere e decidere democraticamente. Si confrontano posizioni, comprese quelle contrarie al Pd, che sono non solo tutte legittime, ma che avranno anche diritto ad una piena cittadinanza nella fase costitutiva e nella costruzione del Pd».

La sinistra interna non ha intenzione di far parte di un partito giudicato moderato.

«Il Pd non rappresenta una svolta moderata, ma l'esigenza di costruire

È evidente che tra i nostri iscritti c'è piena consapevolezza dell'importanza della scelta di cui si discute

un grande partito dei progressisti in Italia. Proprio per questo c'è spazio per una presenza e per un punto di vista anche di sinistra critica».

Anche l'accelerazione prospettata da Fassino - far svolgere il congresso del Pd nei primi mesi del 2008 anziché nel 2009 - non è però piaciuta alle minoranze.

«È del tutto evidente che in una situazione politica in movimento come quella attuale due anni per realizzare il progetto sono un tempo troppo lungo».

«Un quarto dei Ds non è d'accordo...»

Bandoli, seconda mozione: «Delusi per il 14%? No, la crisi di governo ha spinto verso Fassino»

■ di Wanda Marra / Roma

Ha preso 7.141 voti la seconda mozione, pari al 13,62% dei consensi, nei congressi di sezione. Dati dai quali, uniti a quelli della mozione Angius, secondo Fulvia Bandoli «emerge che circa un quarto del partito è molto contrario o piuttosto perplesso rispetto al Partito democratico».

Onorevole, come legge questi primi risultati?

«Noi riteniamo che se non ci fosse stata la crisi di governo avremmo avuto un risultato più favorevole. La crisi, infatti, ha provocato una crescente preoccupazione e una maggiore sensibilità a fare unità nei confronti della maggioranza. Questo è il primo giudizio. Come secondo elemento, notiamo una presenza modesta alla discussione congressuale, mentre c'è una notevole partecipazione al voto. Siamo di fronte al superamento dei Ds o allo scioglimento del partito, e il fatto che la discussione non sia ampia come dovrebbe ci preoccupa».

Non sono dei dati un po' deludenti?

«Bisogna vedere cosa ci aspettava. Abbiamo sempre detto che tra seconda e terza mozione puntavamo ad andare vicini al 30%, e ora siamo vicini al 25%. Ma possiamo anche dire che ci aspettavamo e ci aspettiamo ancora qualcosa di più. Non parleremo però di delusione. Anche con questi numeri chiediamo alla maggioranza di riflettere. Devono ancora finire i congressi di sezione, si devono fare quelli di federazione. Se la maggioranza vuole, il tempo c'è. E c'è ancora un altro elemento che pochi hanno messo in rilievo: vogliamo parlare di come si stanno svolgendo i congressi della Margherita? A Roma ci sono 48mila iscritti dichiarati alla Margherita, contro i 12mila dei Ds, i quali però nella Capitale hanno più voti. Se tanto ci dà tanto chiediamo: come sono venuti fuori questi iscritti?»

Come seconda mozione siete andati molto bene a Roma, con il 26-27%

dei consensi...

«Il dato di Roma è buono, con un partito che discute forse anche con più libertà e apertura, rispetto ad altre realtà territoriali. Ma un risultato da solo non basta».

Fassino ha dichiarato che non ci sarà una scissione nella Quercia. Cosa risponde?

«Ho sempre messo in discussione questo termine. Stiamo discutendo dello scioglimento di un partito. E se è questo che sta accadendo, siamo tutti in uscita dai Ds. Dopodiché il punto è chi entra o no nel nuovo partito. Noi alla fine dei congressi di sezione, sulla base di una proposta che faremo, ci confronteremo con quelli che ci hanno vota-



«Abbiamo sempre detto che i no al Pd potevano essere il 30% ora siamo al 25 e possiamo fare di più»

to e prenderemo una decisione prima del congresso nazionale».

Guardate con interesse al dibattito che si sta svolgendo nella sinistra più radicale sulla necessità di un soggetto nuovo?

«La costruzione del Pd è un terremoto politico. Pensare che rimanga invariato il panorama del centrosinistra è limitativo. Non c'è una proposta che ci interessa più di altre. Ma per prima cosa ci rivolgiamo alla maggioranza, domandandole se intende riaprire o meno la discussione. Il resto viene dopo».

«Spetta a Fassino evitare la scissione»

Nigra, terza mozione: «Abbiamo intercettato voti della maggioranza. Le nostre obiezioni restano»

■ / Roma

4.500 voti ha preso finora la mozione Angius-Zani, pari all'8,58% del totale. «Per quanto ci riguarda il risultato è molto positivo», dice Alberto Nigra invitando la maggioranza Ds ad evitare «rischiose accelerazioni». Per il portavoce della terza mozione, «anziché soltanto lanciare appelli all'unità, chi immagina di vincere il congresso deve porsi di più il problema di quali sono gli spazi politici possibili per consentire ai Ds di proseguire il percorso verso la costruzione del nuovo soggetto politico».

Che voto pensate di aver intercettato?

«Quello di chi in precedenza aveva votato per la maggioranza e che oggi, pur continuando a riconoscersi nel progetto del nuovo partito, ritiene irrinunciabili alcuni valori su cui dovrebbe nascere e la collocazione nel Pse».

Come giudica l'aumento della partecipazione?

«Di per sé, la crescita del numero dei votanti non può che essere giudicata positiva. Ma in realtà quello che vediamo ci sta suscitando qualche preoccupazione».

E perché?

«L'appello al voto da parte della mozione Fassino sta funzionando, ma non è semplicemente un appello a partecipare al congresso quanto piuttosto a esprimersi a favore di una mozione».

Come fa a dirlo?

«Le condizioni in cui si svolge il congresso non sono paritetiche, visto che quasi tutti i segretari di federazione e tutti i segretari regionali sono della maggioranza, per non parlare di sindaci e amministratori. In questo contesto, noi non abbiamo i mezzi per far sì che l'aumento di partecipazione sia articolato tra le tre mozioni. E in presenza di due mozioni di minoranza, un risultato che venga condizionato da questo aumento di partecipazione non aiuta certo a rendere migliore il clima interno, soprattutto

per quanto riguarda la fase post-congressuale. A questo punto, è dovere di chi avrà la maggioranza formulare una proposta politica che consenta di tenere unito questo partito nel prosieguo della vicenda».

Non lo sta facendo, secondo lei?

«No, perché parla di contenuti, su cui nascerebbe il Pd, tipici di un partito moderato, accelera sui tempi quando sarebbe invece necessario sciogliere i nodi irrisolti e poi convocare un altro congresso dei Ds tra un anno, propone alle minoranze di fare la sinistra del futuro partito».

E allora?

«È allora questo è un lapsus freudiano, perché è come se loro avessero già

abdicato a questo ruolo nel futuro partito: voi cosa farete in quel partito?, viene da chiedergli».

Se ci dovesse effettivamente essere il congresso del Pd il prossimo anno?

«Il rischio che corriamo è evidente. Questo partito tra poco avrà finito di contarsi. La maggioranza dovrà proporre a chi non si riconosce nel progetto del Pd una soluzione che consenta di procedere uniti. La proposta di fare la corrente di sinistra non è certo soddisfacente».

s.c.

Bologna-San Donato, Fassino fa il pieno. «No alle minacce di scissione»

Congresso partecipato. Le critiche di chi sostiene la mozione Mussi: «Nel manifesto del Pd non c'è mai la parola sinistra»

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

CONGRESSO DI SEZIONE

Cento persone o poco più, nell'ampia sala della Casa del popolo nel quartiere San Donato, in via Andreini. Il voto sulle tre mozioni che decideranno il futuro

prossimo dei ds si è concluso da poco. E le due sezioni chiamate a esprimersi hanno confermato il trend regionale in favore di Piero Fassino. Sono tutti per il segretario nazionale i 54 votanti della Corazza-Malaguti. Concedono due voti al documento di Mussi e altrettanti alla Angius Zani, i tesserati della

Spinelli, a fronte di 40 adesioni per la prima mozione. Nessuna sorpresa dunque, ma nel corso della serata non sono tutte rose e fiori. Prima del voto, i tre documenti vengono presentati, rispettivamente, da Andrea De Maria, segretario provinciale ds, Bruno Papignani, segretario della Fiom Bologna, e Laia Pasquini.

Quando i relatori concludono il loro intervento, l'applauso è reciproco e indice di fair play ma i toni, a volte, si induriscono. Critico il quadro disegnato da De Maria: «Negli anni 70, a Bologna, il Pci aveva 120mila iscritti. Oggi i ds ne hanno solo 35mila e in 11 regioni otteniamo meno del 10%. Qui alle primarie, invece, hanno votato 130mila per-

sona». Come a sottintendere: senza il Pd siamo destinati a perdere terreno, non solo al Senato, dove una lista unitaria avrebbe consentito di governare in tranquillità, ma anche nelle realtà locali. «Dobbiamo ancorare al movimento operaio un pezzo di cattolicesimo democratico - dice De Maria - Ora però il nostro assillo è l'unità all'interno del

«Dobbiamo ancorare al movimento operaio un pezzo di cattolicesimo democratico»

partito». Quando si avvicina al microfono Papignani, schierato con la mozione Mussi, il discorso si fa quasi personale: «Ormai ho passato i 50 anni e faccio fatica a diventare democristiano». «Stavolta - avverte Papignani - non sarà un semplice intervento di manutenzione come fu per la nascita del Pds e poi dei Ds. Stavolta si tratta di sciogliere una storia, dire che è finita». Poi, e sembra l'annuncio di una separazione: «Comunque andrà il congresso, rimarrà da parte mia il rispetto per le persone con cui ho condiviso tanti anni di lotte». Solo di poco più morbida Laia Pasquini della Angius Zani, che si dice preoccupata dal «salto nel vuoto che ci viene richiesto». «Per il momento - sostiene - il manifesto del Pd è l'unico punto fermo del nuovo soggetto politi-

co, e in quel manifesto non compare neanche una volta la parola «sinistra». E poi, con tutto il rispetto per i cattolici, un partito deve essere aconfessionale». Preoccupazioni che non tutti gli iscritti sembrano condividere, e sono altri i problemi che vengono fuori dagli interventi liberi prima del voto: «Non mi scandalizzano le mozioni ma le minacce di scissione», dice un anziano chiedendosi: «Come possiamo prendere coesione nell'Unione se non ce l'abbiamo neanche dentro il partito?». «Le idee diverse nel gruppo dirigente ci sono sempre state - interviene qualche minuto dopo un altro tesserato - solo che prima non erano visibili». Ma c'è anche chi rincara la dose: «Se Rutelli non vuole andare nel Pse faccia pure. Ma Fassino e D'Alma?».

VENEZIA La sinistra critica del Prc s'incontra il primo aprile

Un'assemblea di tutti i critici di sinistra del governo Prodi, gli avversari della linea politica di Rifondazione: si terrà il 1 aprile a Venezia, presso il centro sociale Rivolta. Ci saranno Marco Revelli e Giorgio Cremaschi, un tempo molto vicini a Fausto Bertinotti; il leader dei Disobbedienti Luca Casarini, il portavoce della minoranza Prc Salvatore Cannavò, il Cobas Piero Bernocchi, il coordinatore di Pax Christi Fabio Corazzina, e Alex Zanotelli in video. Annunciati anche esponenti dei comitati No Dal Molin di Vicenza, No Tav, No Mose. Obiettivo un nuovo patto contro la guerra. Ma l'assemblea potrebbe preludere alla formazione di un'area a sinistra del Prc.

«Governo, ascoltaci» In rivolta i sindaci dell'Unione

Dopo Chiamparino, Veltroni, Cacciari, Emiliano e gli altri
«Palazzo Chigi non blandisca chi urla di più, gli arruffapopoli»

di Osvaldo Sabato / Firenze

PER STRAPPARE qualcosa dal governo davvero bisogna fare gli "azzuffapopoli" alla Letizia Moratti? Il sindaco di Milano, annuncia di portare i milanesi in piazza per protestare sulla sicurezza e il suo collega torinese, Sergio Chiamparino, se la prende con il go-

verno, accusandolo di stare dietro al populismo dell'ex ministro e presidente della Rai «si illude, non avrà Milano e perderà anche Torino» dice. Nessun derby d'Italia. I sindaci del centro sinistra che guidano le grandi città italiane, però non ne possono più di essere considerati dal governo come dei portabandiera. Solo perché è la politica tira, allora «l'intendace sinistra», come diceva Napoleone. Probabilmente, dopo i cinque anni difficili passati con Berlusconi a Palazzo Chigi, i sindaci del centro sinistra nelle grandi città, dal nord al sud, si sarebbero aspettati scenari diversi. «Non è uguale a quello di Berlusconi» spiega Cacciari - ma rispetto alla questione Moratti è veramente incredibile come il gover-

no abbia risposto alle demagogie del sindaco di Milano quando fatica a rispondere alle ragionevoli richieste che altri sindaci fanno». Il governo «deve togliersi dalla testa l'idea che le città governate dal centro sinistra possano adeguarsi a qualsiasi sopruso» insiste Chiamparino. Le parole del sindaco di Torino «sono forti e provocatorie, ma pronunciate per scuotere», commenta il presidente dell'Anci sindaco di Firenze, Leonardo Domenici. Ma provano che «i problemi ci sono», aggiunge il primo cittadino del capoluogo toscano. Aspettative deluse? «Chiamparino ha ragione ad essere arrabbiato» commenta il sindaco di Bari. Sul tavolo del dibattito ci sono sempre le scarse risorse finanziarie dei comuni «se noi scendiamo in piazza per gli asili nido, la Moratti viene a manifestare con noi? Che facciamo continuiamo così all'infinito? È ovvio che questa non è politica» aggiunge Emiliano. Ecco perché, secondo i sindaci, è giusto raccogliere il senso delle dichiara-

zioni di Chiamparino «ma in senso costruttivo, per arrivare ad un rapporto nuovo tra governo, sindaci e Regioni» precisa Domenici. Ne è convinto anche il sindaco della capitale, Walter Veltroni «c'è bisogno di un rapporto più stretto tra il governo e i primi cittadini» dice. Proprio questo è un tema sul quale Domenici batte i tasti da mesi, non a caso nei giorni scorsi ha anche scritto una lettera al premier Romano Prodi per riaprire «un confronto istituzionale» sulle grandi questioni come le risorse ai comuni, l'autonomia fiscale e naturalmente la sicurezza. Il fai da te dei singoli sindaci (come quello di Milano Letizia Moratti) nell'aprire vertenze con Palazzo Chigi, non piace. L'annunciata manifestazione milanese sulla sicurezza è stata solo la goccia di un vaso ormai stracolmo. «Non possiamo dare la sensazione che le risposte arrivano a chi urla di più» spiega Domenici, nella sua veste di presidente dei sindaci italiani. «Anche perché noi stiamo molto peggio degli al-

tri comuni» ribadisce quello di Napoli, Rosa Iervolino. Insomma non ci stanno a fare gli azzuffapopoli per strappare qualche cosa a Roma. Ma i sindaci dell'Ulivo non ci stanno neanche ad ingoiare tutto sull'altare del legame politico con questo governo. Un altro esempio: i comuni sono stati accusati di aver messo le mani nelle tasche dei loro cittadini, di essere spendaccioni, di pagare migliaia di euro per consulenze «poi si scopre - dice Domenici - che il gettito fiscale è stato superiore e che le tasse possono essere ridotte». A proposito di risorse i sindaci puntano il dito sui costi della politica. Una strada da seguire potrebbe essere la riduzione dei consiglieri e assessori. L'Anci lo ha già chiesto. Ma l'associazione dei sindaci gioca anche la carta della legge di iniziativa popolare: se non sarà tolto il limite dei due mandati loro lo chiederanno anche per i parlamentari, consiglieri e assessori regionali. Non mollano la presa.

Perché «la sensazione è che i sindaci siano visti dal governo più come antagonisti che punto di riferimento» dice Domenici. Un dubbio atroce, che li spinge ad alzare la voce, certo non urlano, ma a questo punto vogliono ugualmente farsi sentire. «rappresentiamo milioni di persone - conclude Veltroni - il nostro punto di vista credo che possa essere utile e importante anche per il governo».

Domenici: raccogliamo quel che dice il sindaco di Torino così da avviare un rapporto nuovo con governo e Regioni



Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Foto di Alberto Ramella/Agf

MILANO

Berlusconi marcia con la Moratti: «Qui la politica non è carnevale...»

di Giuseppe Caruso

COMIZI Cerone d'ordinanza, tacco delle occasioni importanti ed un proclama: il 26 marzo ci sarò. La giornata di Silvio Berlusconi al consiglio comunale di Milano è

tutta qui, nella promessa della partecipazione alla manifestazione indetta dal sindaco, contro il governo, sul tema della sicurezza. Chi si aspettava un grande show da parte del consigliere comunale più famoso (e anziano) di Palazzo Marino, è rimasto deluso.

Forse per via della sgradevole vicenda relativa alle foto della figlia Barbara, forse per non oscurare troppo il sindaco Letizia Moratti (teoricamente la mente di tutta l'operazione), l'ex presidente del consiglio ha rilasciato poche battute alla stampa che lo assediava.

Per il resto la giornata è stata tutta all'insegna del sempre verde «Roma ladrona», con il sindaco che snocciolava cifre sulla differenza di trattamento economico riservato dallo stato ai cittadini milanesi rispetto (soprattutto) a quelli napoletani. E su come il comune meneghino spenda parecchio per i suoi cittadini (circa 350 euro a testa) rispetto al solo euro speso dal comune partenopeo. Per finire con i dati che testimoniano come Milano sia la città che contribuisce di più al bilancio dello Stato italiano, grazie alla produzione del 10% del Pil nazionale.

«Del resto anche la nostra madonnina» spiegava donna Letizia «ha le maniche tirate su ed è

l'unica madonnina ad averle, perché simbolo dell'operosità milanese».

Berlusconi, prima dell'inizio della seduta consiliare, ha avuto buone parole per il sindaco uscente Albertini e per quello attualmente al timone definito «un bell'esempio di gestione imprenditoriale della politica, pensate che per far quadrare il bilancio ha perfino operato tagli sulla luce e sul riscaldamento di palazzo Marino. E poi taglierà l'Ici ai meno abbienti, facendo risparmiare almeno 250 euro a famiglia».

Follini: spero che Casini molli gli ormezzi

Casini tornerà nella Cdl? «Mi auguro e gli auguro di no. Se si vuole ricostruire il centro bisogna mollare gli ormezzi». È il commento del leader di Italia di mezzo, Marco Follini. «Mi sembra una fase di grande incertezza. Ho letto che Casini è andato a Bruxelles volando all'andata con D'Alema e al ritorno con Berlusconi. Per il futuro gli consiglio di prendere aerei di linea».

I Dico sono un provvedimento che «si può votare» anche se «chiedo al governo di chiarire come si voglia dare priorità alle politiche della famiglia». Però è contrario la sua totale contrarietà ad ogni forma di «parificazione delle coppie di fatto alla famiglia», l'importante è «non dar vita a famiglie di serie B». E la manifestazione di sabato a Roma è stata solo una prova «muscolare» che «certo non aiuta».

tutti, il budget» come spiegava Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo, nel suo intervento durante la seduta consiliare. E peccato anche che i vigili urbani abbiano indetto uno sciopero il 1 aprile contro i tagli voluti non dal governo, ma proprio dal sindaco Moratti.

Ma il senso alla giornata l'ex presidente del consiglio lo regalava soltanto alla fine, quando dopo mezz'ora lasciava l'aula e veniva intercettato dal plotone di giornalisti.

«Sarò alla manifestazione per sottolineare la gravità del problema che riguarda Milano e non solo» spiega Berlusconi «e non mi sembra che si possa parlare di una manifestazione di partito. Io oggi sono qui in veste di consigliere comunale per dare il sostegno, anche attraverso la mia semplice presenza, al sindaco che ha pensato di promuovere questa iniziativa. Forse è inusuale che un sindaco di una grande città proponga una manifestazione, ma credo che anche questa sia democrazia. Qui la politica non è carnevale».

«Il nostro Governo in passato» ha continuato «aveva già destinato a Milano due commissariati in più, mentre le persone che avevamo in animo di destinare erano più numerose di quelle assegnate. Noi inoltre avevamo pensato ad un incremento forte dei carabinieri e dei poliziotti di quartiere. Da quello che ci risulta questo progetto viene visto con antipatia dall'attuale Governo». Berlusconi lasciava quindi Palazzo Marino, mentre dentro si continuava a parlare di bilanci. Il teatrino della politica, almeno ieri, finiva poco dopo le diciotto.

RAI Il centrodestra nel Cda vuole sfiduciare il Dg. In Vigilanza Lucia Annunziata nel mirino di Storace

La Cdl contro Santoro e Cappon

di Natalia Lombardo / Roma

Siamo su «Scherzi a parte»? No, siamo a Viale Mazzini in una Rai tornata (o rimasta) ai tempi dell'editto berlusconiano di Sofia, a quel clima di «caccia alle streghe» che denuncia Polito, senatore della Margherita. Nelle stesse ore ieri pomeriggio sono finiti nel mirino repressivo della Cdl sia Michele Santoro (per tre ore all'esame nel Cda Rai) che Lucia Annunziata (accusata da Storace in Vigilanza per oltre due ore). Il direttore generale Rai Cappon ha annunciato nel Cda una lettera di critiche al conduttore di «Anno Zero». Troppo poco per i cinque consiglieri di centrodestra che volevano la testa di Santoro (da portare a Mastella). Di nuovo una sfiducia a Cappon: «O si cambia tutto il Cda, o si cambia Dg», è il diktat del forzista Urbani, che si dice «d'accordo con Prodi. Tutto è bloccato, il direttore generale non segue le indicazioni del Cda». Da notare che i consiglieri della Cdl hanno firmato una nota congiunta so-

lo in quattro: Bianchi Clerici, Urbani, Malgieri, Staderini, mentre Petroni (per il quale il ministro Padoa Schioppa sta studiando una exit strategy) reclama sanzioni per Santoro ma in una nota solitaria per non essere individuato come Cdl. La destra in Rai vuole quindi sostituire Cappon e sembra che non vedrebbe male Beretta (Confindustria). «Urta da tribù indiane» secondo il ds Rognoni, e il Df Rizzo Nervo li sfida: «Sfiducino il Dg, ma a voto palese» (il che incasterebbe Petroni). Sulla puntata di «Anno Zero» dedicata ai Dico ieri mattina Cappon e Giancarlo Leone, vicedirettore generale, hanno ascoltato sia Michele Santoro che Antonio Marano, direttore di RaiDue. Il Dg ha criticato la trasmissione di immagini «forti» sul Gay Pride del 2000, nella fascia protetta prima delle 22,30; poi la reazione di Santoro contro i politici dopo l'uscita di Mastella e l'invio della «posta prioritaria» di Travaglio ad Andreotti in tempi non utili

per poter replicare. La «lettera» in effetti è arrivata in serata nello studio del senatore ma sembra che sia rimasta bloccata dal sistema di posta elettronica Rai per una sorta di allarme automatico sulla parola «pedofilo». Eppure poco prima della sua uscita, molti in studio avrebbero sentito dire a Mastella: «Io fra poco devo andare via perché ho un appuntamento, l'avevo detto che alle undici sarei dovuto essere fuori». Dallo studio hanno cercato di trattenerlo, spiegando che mancava poco alla fine. Ma lo scaltro ministro di Ceppaloni deve aver colto il valore politico del colpo di teatro, ed è uscito mostrandosi sdegnato alle

Durante «Annozero» Mastella avrebbe detto che alle ventitré se ne doveva andare per un appuntamento

spalle di Santoro. Il quale rivendica «la correttezza» dei suoi comportamenti in ogni momento, ma attende di rispondere nel merito alle critiche del Dg e di apportare le «modifiche eventuali per migliorare il programma».

La trasmissione «In mezz'ora» di Lucia Annunziata con l'accusa di Epurator 2007: «In tre mesi intervistati solo esponenti di centrosinistra». Il tema in Vigilanza è stato rinviato, mentre la redazione, si sente a posto: avevano invitato Fini e Casini, Bossi e Maroni nei giorni della crisi di governo, ma tutti hanno rinviiato l'invito. Insomma, nulla è cambiato. E, per dirla con il grande pubblicitario francese Jacques Séguéla, «I cinque anni di governo Berlusconi hanno ucciso ogni differenza tra Rai e Mediaset. L'anno italiano è diventata la bandana di Berlusconi come la Marsigliese è diventata un rap. Insomma, conclude il vicepresidente della Havas, «Michelangelo e Pavesse hanno di che rivoltarsi nella tomba».

Vota la Terza Mozione

per un partito nuovo,
democratico e socialista.



www.socialistieuropesi.it
mozioneangius@dsonline.it

Roma, venerdì 16 marzo 2007
Congresso Sezione Ds Ponte Milvio, ore 17.30
Via della Farnesina 37

Partecipano

Alberto Nigra
Giovanni Carapella
Marco Pacciotti

Il fotografo fa scena muta
I suoi «collaboratori»
non spiegano un giro
di assegni da 650mila euro

Mora e Corona avevano una «talpa» nella polizia

L'ordinanza del gip: così hanno potuto organizzare una campagna stampa per screditare l'inchiesta
La «soffiata» di Gilardino. Prima dell'interrogatorio sms della mamma di una soubrette: di quello non sai nulla

di Massimo Solani / Roma

IL FOTOGRAFO DEI VIP NON PARLA Nel primo giorno di interrogatori a Potenza dopo gli arresti seguiti all'inchiesta "Vallettopoli", Fabrizio Corona ha scelto il silenzio. Trasferito dal carcere alla procura del capoluogo lucano, il grande accusato si è chiuso

dietro alla facoltà di non rispondere davanti al pm Henry John Woodcock e al giudice per le indagini preliminari Alberto Iannuzzi.

Soldi e prostituzione

Hanno invece parlato con i magistrati Stefano Silvestri e Andrea Carboni, le altre due persone finite nel carcere di Potenza e accusate rispettivamente di essersi occupate delle "facende" relative al riciclaggio dei soldi ottenuti dal fotografo Corona con le estorsioni a danno dei Vip e dell'organizzazione del giro di prostitute. Accuse che i due hanno respinto senza però convincere i magistrati. Anche perché Silvestri non sarebbe riuscito a spiegare in maniera convincente i motivi di un vorticoso giro di assegni circolari e di soldi, tanti soldi, (650mila euro circa) transitati dai conti di Fabrizio Corona a quelli di una sua società e di lì, all'indomani della fuga di notizie che fece esplodere lo scandalo, in quelli di una azienda di proprietà di un'altra delle persone coinvolte

nell'inchiesta e attualmente agli arresti domiciliari. Soldi che Silvestri ha ammesso di aver sempre saputo essere frutto dell'attività estorsiva condotta da Corona. Ha invece respinto ogni accusa Andrea Carboni, figlio del faccendiere Flavio sotto processo a Roma per l'omicidio di Roberto Calvi, che secondo la procura di Potenza sarebbe «il gestore» del giro di prostituzione. Carboni avrebbe infatti spiegato che le ragazze erano assodate non già per favori sessuali, ma per «fare immagine» a feste private e serate di gala. O al massimo, per quanto riguarda un party esclusivo organizzato da Carboni nella sua casa in Sardegna, «per uno spettacolo hard», e non perché facessero sesso a pagamento.

La talpa

Oggi toccherà agli altri coinvolti nell'inchiesta (il primo dovrebbe essere Riccardo Schicchi), ma gli inquirenti sanno di doversi confrontare con un problema in più. Tutti, infatti, dimostrano di essere stati in qualche modo «preparati» a fronteggiare le accuse della magistratura. E non sarebbe una spiegazione sufficiente la telefonata fatta da Alberto Gilardino (indagato per favoreggiamento per aver rivelato i contenuti di un interrogatorio

secretato) dopo il suo interrogatorio a Fabrizio Corona. L'ipotesi dei magistrati, scritta infatti nell'ordinanza di custodia cautelare, è che una talpa all'interno delle forze di polizia possa aver informa-

to Lele Mora e soci dello sviluppo delle indagini, dando quindi modo loro di orchestrare una «campagna di stampa pilotata» a screditare le future mosse della procura lucana. «Dopo aver appreso dal

calciatore Alberto Gilardino (e successivamente da qualche appartenente alle forze di polizia, cui peraltro il Mora fa riferimento) dell'esistenza dell'inchiesta - scrive Iannuzzi - l'associazione

per delinquere in esame e i suoi membri, con una precisa e diabolica strategia, operano - avendo la possibilità di farlo, o meglio potendo contare su qualcuno che tale possibilità gli ha offerto - una precisa scelta di campo, attivando e pilotando, in modo deviato e distorto, tutti gli organismi di informazione televisivi e di stampa».

Testimoni pressati

Ma non solo: a quel punto, secondo l'accusa, Corona e Mora si attivarono per condizionare le testi-

monianze delle persone che sarebbe state chiamate a riferire davanti al pm Woodcock. «Incontrovertibili tracce del condizionamento di numerose persone», scrive Iannuzzi nell'ordinanza. Esempio la vicenda della soubrette Francesca Lodo che prima di essere ascoltata dal pm incontrò Fabrizio Corona e addirittura la sera prima ricevette due sms dalla madre che le raccomandò: «Di Corona tu non sai nulla di ciò che potrebbe fare in nero».



Il fotografo Fabrizio Corona da lunedì agli arresti, non ha risposto al pm di Potenza

La moglie

Nina Moric: «Fabrizio rovinato dalla mania di successo e soldi»

«Fabrizio è un bambino affamato di fama. La mania di successo e i soldi gli hanno fatto perdere la testa». Parole di Nina Moric che sul settimanale *Diva e donna* in edicola oggi dice la sua. «È un uomo fuori controllo lo sono una persona morale e non sopporto le sue bravate. Deve fermarsi. Prima era diverso».

I redditi

Uno «strano» rapporto col fisco: nessun guadagno nel 2003 e 2004

Zero euro È il reddito che Fabrizio Corona avrebbe dichiarato al fisco nel 2003 e nel 2004. È il gip Alberto Iannuzzi a segnalare «una profonda discrasia» tra i redditi leciti dichiarati e l'effettivo patrimonio. Secondo l'Angarife tributaria la cifra più alta annua dichiarata da Corona risale al 2000 con 33 milioni di lire.

LE INTERCETTAZIONI

«Ho un politico assieme a un trans, ti rendi conto?»

■ Tra gli obiettivi dello staff del fotografo dei vip Fabrizio Corona c'erano anche delle fotografie a un «personaggio importantissimo della politica insieme a dei transessuali». Si evince dalla trascrizione nell'ordinanza degli arresti di una telefonata tra uno dei fotografi della «squadra» di Corona, Max Scarfone, e lo stesso Corona. Scarfone esprime, all'inizio della telefonata, il suo entusiasmo per aver individuato l'obiettivo ed esclama: «A Fabri... io stasera sto a gettò le basi per un gran futuro... poi però si rammarica: «Solo che purtroppo mi è scappato...». A questo punto, Corona si incuriosisce e gli chiede chi è la sua preda e Scarfone risponde: «Non te lo posso neanche dire per telefono... tu ti rendi conto? Ti dico un personaggio importantissimo... della politica... a transessuali... ti dico solo questa...». Corona gli domanda se «inizia con la P» e Scarfone lo rimprovera: «No, ti devo spiegare tutto quanto...no, adesso purtroppo ci è scappato... abbiamo fatto solo che si è accostato col trans vicino alla macchina e poi si è dato... perché mi sa che un po' stava ubriaco... per dargli un po' d'aria per non stargli troppo appiccicato... perché se questo mi prende la targa io domani mattina ho la Digos che mi smonta casa... lavoriamo bene... io so dove abita...». Scarfone, poi, nel seguito della telefonata, continua a rammaricarsi per non aver centrato l'obiettivo e dice a Corona: «Se si vedeva lui nella foto sai dove stavo adesso, stavo già con lo champagne in mano da 900 euro».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Il Grande Porcello

Nei mitici, craxianissimi anni 80 della Milano da bere e dell'Italia da rubare, certe cose si facevano, ma non si dicevano. Negli anni 90 arrivò Berlusconi, che di Craxi era l'allievo e quelle cose le faceva e ogni tanto le diceva pure, ma sempre cercando qualche alibi e scusa (si pagano le tangenti perché si è costretti, si evadono le tasse perché il fisco è esoso, si fanno gli abusi edilizi perché «il piano regolatore di Olbia è comunista»). Ora la notizia è questa: rimpiangeremo Berlusconi, perché i discepoli stanno superando il maestro. Le intercettazioni di Potenza inaugurano ufficialmente l'era post-berlusconiana: l'era dei Corona, dei Lele Mora, dei Briatore, che è molto peggio dell'era berlusconiana perché ora certe cose si fanno, si dicono e si vantano con un certo orgoglio. «Io - dice Corona alla moglie

disgustata - queste troie le faccio incontrare con questi ricchi». Poi scatta il ricatto. «È vero, rovino la vita agli altri. Sono un pezzo di merda e non ci ho più neanche i sensi di colpa». Nemmeno quando va ad accalappiare Azouz Marzouk ai funerali della sua famiglia sterminata a Erba, poi telefona all'amico Lele: «Ho chiuso l'intervista per Costanzo e l'esclusiva per Chi. Sai cos'avrà lui (Marzouk, ndr) durante il funerale? La maglietta di "Corona's"!». Mora, un filino turbato: «Sei un pazzo». E lui: «Leleto, ma tu ti rendi conto?». E l'altro: «Che mostro ho creato!». Un'altra volta Corona tenta addirittura di infilare la propria moglie nel letto di Eros Ramazzotti, per creare «un falso

scoop» (la signora ne uscirebbe come nuova: «Una lavata, un'asciugata e sembra neanche averla usata»). Ma se il corosismo è una degenerazione del berlusconismo, Corona resta comunque un po' meno peggio del Cavaliere. È molto meno ricco e meno potente. Non ha mai pensato di rifugiarsi in Parlamento per non finire in galera. Non fa nulla per nascondere quello che è, ma almeno lo sa: «Se fosse moralmente una persona a posto, non farei 'sto lavoro. In un certo senso faccio schifo, ma il fine giustifica i mezzi». Una frase così il Cavaliere non si sognerebbe nemmeno di pensarla: come diceva Montanelli, «lui mente a tutti,

anche a se stesso: è un bugiardo sincero». La differenza che meno conta tra i due è quella che più viene sottolineata in questi giorni da tv e giornali compiacenti (praticamente tutti): e cioè che Berlusconi sarebbe «vittima» del ricatto di Corona, costretto a pagargli 20 mila euro per ritirare certe foto della figlia. Per carità, ormai si può sostenere qualsiasi cosa: ma che l'uomo più ricco e potente d'Italia possa passare per vittima di un paparazzo di 32 anni è la barzelletta del secolo. Al Cavaliere non mancavano certo i mezzi di comunicazione per denunciare pubblicamente la gang. Anzi, trattandosi di un presidente del Consiglio uscente, capo dell'opposizione

parlamentare, sarebbe stato suo preciso dovere fare quello che qualunque privato cittadino avrebbe dovuto fare: recarsi nel più vicino commissariato e sporgere querela. Il fatto interessante è che la cosa non gli è neppure passata per la testa. Lui è abituato così. La mafia lo minaccia? Assume un mafioso travestito da stalliere. La mafia mette le bombe in casa sua? Ne parla con Dell'Utri e non denuncia nulla, in fondo «è una bomba gentile e affettuosa». La mafia attende alla Standa di Catania? Secondo il Tribunale di Palermo, Dell'Utri scende giù a pagare un'altra volta il pizzo («Anziché astenersi dal trattare con la mafia, Dell'Utri ha scelto di mediare tra gli interessi di Cosa Nostra e gli interessi imprenditoriali di Berlusconi, un industriale disposto a pagare pur di stare tranquillo»). Il lodo

Mondadori dà ragione a De Benedetti? Previti paga un giudice e la Mondadori passa a Berlusconi. Arrivano i marescialli della Finanza per l'ispezione fiscale? La Fininvest li imbottisce di mazzette per chiudere un occhio. Per questo, quando si fa avanti un Corona qualunque, lo Statista di Milanello mette mano al portafoglio: è la forza dell'abitudine. Parlare di vittima pare eccessivo, anche perché Mora è di casa a villa Certosa; è l'«agente» di Emilio Fede e lavora per la De Filippi; e Corona agisce per «Chi» e per Costanzo, tutta roba Fininvest, senza contare che fra i soci ha il figlio di Flavio Carboni (che era socio di Berlusconi). Giocando con le frasi storiche dell'inchiesta si ottengono risultati strepitosi. Il gip Alberto Iannuzzi parla di un tipo «sempre pronto a mercificare qualsiasi cosa e

chiunque». Ce l'ha con Berlusconi? No, con Corona. Una donna dice al marito: «A me questa tua vita mi fa schifo! I tuoi sono soldi marci». Veronica che parla con Silvio? No, Nina Moric che parla con Fabrizio. Un uomo dice al giudice: «L'unica cosa pulita della mia vita è mia moglie». È Berlusconi? No, Corona. Altra voce intercettata: «Se passa questa legge, non mi possono fare un cazzo. Se non passa, praticamente sono fottuto: cioè, quello che tu dici al telefono vale!». Il Cavaliere alle prese con l'ennesima legge ad personam? No, Corona che tifa per la legge anti-intercettazioni del governo Prodi. Per Mastella, sono soddisfazioni. «Purtroppo scuote il capo Riccardo Schicchi dagli arresti domiciliari - ci sono due Italie: una si diverte, l'altra giudica». Ma si rassereni: vince sempre la prima.



**Partecipa
al Congresso
Scegli
di contare**



PER IL FUTURO DELL'ITALIA

www.mozionefassino.it

www.dsonline.it

Ex brigatisti in televisione: altolà di Napolitano

Il Capo dello Stato chiede discrezione e misura
I parenti delle vittime di via Fani: siamo soli

di Massimo Solani / Roma

«NON RIESCO A PERDONARE, e poi a loro non serve il nostro perdono, perché sono già stati perdonati: li hanno perdonati lo Stato, le istituzioni, la giustizia». È l'amaro commento di Ileana Leonardi, moglie di Oreste, il maresciallo dei carabinieri ucciso in

via Fani il 16 marzo del 1978 da un commando delle Br assieme agli altri quattro uomini della scorta di Aldo Moro. Lei che in questi giorni di anniversario e commemorazioni ha preferito rispondere «No, grazie» anche ad un invito nello studio di *Porta a Porta* con Bruno Vespa. Loro sono proprio gli ex brigatisti, quei 10 arrestati e poi processati per la strage. Oggi soltanto tre di loro sono ancora in carcere. Parlano per la prima volta i parenti di Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Raffaele Iozzino. Rompono un silenzio lungo quasi tre decenni e lo fanno ai microfoni di *La Storia siamo noi* di Giovanni Minoli e Rai Educational (in onda oggi alle 8:05 su RaiTre e in replica a mezzanotte e mezza). Un'ora di tv che sembra la miglior risposta all'appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in una lettera inviata a *la Repubblica*, intervenendo sul dibattito relativo alle interviste televisive degli ex Br, ha chiesto maggior rispetto per le vittime e dovrebbe essere accompagnato da comportamenti pubblici ispirati alla massima discrezione e misura». E quello di Rai Educational è un lungo viaggio in un dolore privato iniziato a Roma, all'angolo fra via Fani e via Stresa, il 16 marzo di 29 anni fa. Con la radio che informa tutta Italia della strage e del rapimento di Aldo Moro, con la voce affannata di Paolo Frajese che per il Tg1

descrive una scena raccapricciante, le auto crivellate di colpi e i corpi a terra coperti da lenzuola bianche. Quattro morti, «eroi del quotidiano dimenticati troppo in fretta» commenta Giovanni Minoli.

Due giorni dopo i funerali di Stato nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura. Ricorda Maria, moglie dell'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci: «Ho visto i politici, il presidente Leone e guardandoli ho provato una grande rabbia perché pensavo che non gli interessasse la morte di quei cinque». Uno strazio che si ripete per altri 54 giorni, quelli della carcerazione di Moro nella prigione del popolo. Settimane di angoscia, con l'Italia spaccata in due fra chi preme per una trattativa e i sostenitori della fermezza. «Un giorno venne un giornalista che mi chiese della trattativa, se ero d'accordo allo scambio con 13 terroristi per salvare Moro - ricorda Maria Ricci - E allora io pensavo: liberateli e poi girate l'angolo, salvate Moro, li riprendete...». «La trattativa con i terroristi no, non era giusto», commenta oggi Carmela, sorella dell'agente di polizia Giulio Rivera. «Pensavo che non si potesse trattare con quella gente - le fa eco Ileana Leonardi - Per lo Stato sarebbe stato una sconfitta e per i morti uno schiaffo». Poi venne il giorno del ritrovamento in via Caetani, del corpo di Aldo Moro riverso in una Renault 4 rossa e annunciato da una telefonata di Valerio Morucci al professor Franco Tritto, collaboratore del presidente della Dc. E solo più tardi i processi per la strage, le udienze e il doloroso faccia a faccia fra i parenti delle vittime e i loro carnefici.

A «La storia siamo noi» la tragedia del 16 marzo '78: le Br uccisero 4 agenti della scorta di Moro



Il presidente della Repubblica: è legittimo il reinserimento, ma rispetto per le vittime

L'INTERVISTA RENATO ZANGHERI

L'allora sindaco di Bologna: ma è assurdo dire che da lì prese avvio la lotta armata

«Nel '77 sbagliammo tutti, la violenza si poteva evitare»

di Andrea Bonzi / Bologna

«Forse con una comprensione maggiore del malcontento studentesco da parte del Partito comunista, di chi governava e dell'amministrazione, certi episodi si sarebbero potuti evitare». Parola di Renato Zangheri, che era sindaco quando scoppiarono gli scontri del '77 bolognese, culminati con l'uccisione di Francesco Lorusso da parte di un carabiniere. A trent'anni di distanza, Zangheri ragiona di un periodo turbolento, facendo autocritica, ma anche rivendicando un «confronto» con il Movimento che la sinistra iniziò già nell'autunno dello stesso '77.

Domenica si è celebrato a Bologna il ricordo di Lorusso. Vuole tirare le somme di quel periodo?
«Non spetta a me farlo. Da un punto di vista personale, resta vivo il dolore per la sciagurata uccisione di Lorusso. Qualcuno ha parlato di indifferenza dei bolognesi per la tragica fine di quel ragazzo: è una calunnia che i cittadini non meritano».

Di chi sono le responsabilità per ciò

che accadde?

«All'origine c'è stato un malcontento studentesco che aveva un suo fondamento. Forse con una comprensione maggiore da parte di tutti, la violenza si sarebbe potuta evitare. Mi chiedo se fosse davvero necessario chiamare la polizia in zona universitaria...»

Chi prese la decisione?

«Alla base c'era la richiesta del rettorato. Allora si disse che ci furono pressioni da parte di ambienti romani. Non so se sia vero: molti, piuttosto che rispondere a questa domanda, preferirono addossare la colpa all'amministrazione di sinistra e alla città. È difficile che un carabiniere spari a un ragazzo che scappa, se non c'è un orientamento preciso, se le stesse forze dell'ordine non sono orientate. Si pensi anche agli eventi del G8 di Genova».

Come sindaco si rimprovera qualcosa?

«Nel marzo del '77 abbiamo perso tutti il senso delle cose, ma abbiamo anche cercato di riprendere il filo già quattro mesi più tardi, ospitando a Bologna il convegno internazionale "contro la repressione", di cui favorimmo lo svolgimento».

Chi si aspettava scontri tra forze dell'ordine e manifestanti, tra sinistra democratica, al governo della città, e sinistra estrema, restò deluso. I partecipanti trovarono una città aperta e disponibile».

Cosa si ricorda di quelle giornate?

«C'era un bel sole: mentre i leader del Movimento erano al palasport a litigare, la maggioranza dei giovani era per strada. Ero a palazzo D'Accursio, mi telefonò il direttore di un grande giornale nazionale per chiedermi una valutazione, dal mio punto di vista. Io mi affacciai alla finestra e vidi ragazzi che passeggiavano e si baciavano. Quello era il mio punto di vista. Il direttore mi disse: "Allora avete vinto". Non avevamo vinto noi, ma la tolleranza e il desiderio di vivere di tutti».

Dipingere un quadro molto diverso.

Uccisione di Lorusso: era necessario chiamare la polizia all'università? Evidentemente da Roma c'era un orientamento...

Cosa era cambiato in quei 120 giorni?

«Abbiamo cercato di capire meglio quello che era successo. Sia come partito, sia come amministrazione, avevamo sottovalutato l'aspetto culturale del Movimento. C'era un'aspirazione ludica, sentimenti autentici che sono andati dispersi. Ma è sbagliato fare di Bologna l'ombelico del mondo: la droga, ad esempio, era entrata all'Università molto prima, in California o a Parigi, o ancora sui campi di battaglia del Vietnam».

Vede saldature tra il Movimento di allora e le Br?

«Non credo si possa dire che i fatti del '77 bolognese hanno dato il via alla lotta armata: le Br esistevano da anni e avevano già compiuto azioni clamorose. Inoltre, non mi risulta che a Bologna ci fosse una loro base».

E con le proteste del '77 e quelle di oggi?

«Mi sembra che la base sociale sia cambiata. Trent'anni fa manifestavano gli studenti ed era una questione ideologica e politica, oggi credo che sia una questione sociale, dove intervengono problemi come l'immigrazione. Basta vedere quello che è successo nelle banlieue parigine».



Via Fani, il commando Br rapisce Moro e uccide gli uomini della sua scorta Foto Archivio Unità

ROMA

Stella a cinque punte al ministero del Lavoro

Nel primo pomeriggio di ieri una stella a cinque punte con la scritta Br è stata trovata sul davanzale della finestra della sala riunioni degli uffici della sottosegretaria al Lavoro e della Previdenza Sociale, Rosa Rinaldi. A darne notizia è la stessa sottosegretaria che assicura la volontà di confermare «tutti gli impegni dell'agenda» e di voler proseguire «con la stessa serenità e con la ferma volontà di respingere qualsiasi tentativo di intimidazione». Sul luogo - in via Flavia a Roma - ci sono stati sopralluoghi delle forze dell'ordine ai quali, si precisa, «spetterà di accertare la reale natura di tale gesto». Fra i primi a esprimere solidarietà alla Rinaldi e al ministro del Lavoro Cesare Damiano il presidente della provincia di Roma Enrico Gasbarra e il segretario del Prc Franco Giordano.

Calabria, il sindaco di Lamezia: certificato antimafia per chi si candida

Un certificato antimafia per chi si vuole candidare alle elezioni. L'idea l'ha lanciata il sindaco di Lamezia Terme, il diessino Gianni Speranza, durante i lavori della convenzione sul «Patto per la legalità e la democrazia calabrese» tenutasi ieri a Reggio Calabria. Sindaco di una città che per due volte (nel 1991 e nel 2002) si è vista sciogliere il consiglio comunale dal prefetto e dal governo per infiltrazioni mafiose, Speranza ha evidenziato l'esigenza di un filtro per garantire le istituzioni dai tentacoli della 'ndrangheta. Da qui l'idea di una certificazione di legalità per quanti aspirano ad una carica istituzionale a livello degli enti locali e delle istituzioni regionali e nazionali.

«L'iniziativa - ha detto Speranza - potrebbe partire dal consiglio regionale calabrese ed essere recepita dalla altre Regioni. Una certificazione - afferma il sindaco di Lamezia - che sia fatta in maniera più rigorosa di come può essere per le imprese al momento degli appalti. In una regione in cui i candidati sono sottoposti al vaglio dei cittadini, un attestato del genere significa che la persona che si candida non solo assicura di non essere legata ad ambienti mafiosi, ma anche che non ha re-

alizzato voti di scambio o pratiche clientelari. C'è una logica in cui ognuno insinua il sospetto sull'altro cosicché tutti vengono considerati uguali. In questo modo invece i cittadini sono garantiti. La certificazione antimafia - continua il sindaco - è la garanzia che quella persona non è implicata in situazioni di malaffare ambigue e poco chiare. È una sorta di sicurezza sulla pulizia e sull'attendibilità della persona, sulla quale c'è una certificazione. È la dichiarazione di onestà e trasparenza di un uomo o una donna che decidono di voler rappresentare questo paese».

IL CASO Il senatore si dimette dal Cerisdi perché non ha ricevuto il visto antimafia: un complotto

Cosa Nostra, Mannino accusa il prefetto

di Saverio Lodato

Niente certificato antimafia, e lui, dopo un braccio di ferro durato alcuni mesi è costretto a dimettersi, anche se non rinuncia a una violenta polemica ritenendosi vittima di un sopruso, di un'autentica persecuzione. Siamo parlando del senatore Calogero Mannino, già ministro della Prima Repubblica ai tempi della vecchia Dc, oggi sotto le bandiere del centro destra, sotto processo per mafia. Giosuè Marino, prefetto di Palermo, gli ha negato la documentazione per restare alla guida del Cerisdi, scuola d'eccellenza per amministratori della Regione siciliana. Da diversi mesi il Cerisdi, istituto della regio-

ne siciliana - e nomina di Mannino a presidente fortemente decisa da Cuffaro -, non vedeva più contributi di alcun tipo. Aperti cielo. Il centro destra vuole la testa del prefetto di Palermo, paragonandolo ai prefetti di «regimi polizieschi», paventa «l'eventuale violazione delle leggi, giustificata con rigorismi pretebusti». Parola di Roberto Centaro (Forza Italia) e Francesco D'Onofrio (UDC), dall'interrogazione al ministro dell'Interno Amato. Seguono dichiarazioni di solidarietà di Pierferdinando Casini: «Mannino... una delle vittime più illustri di una persecuzione ignobile»; di Marco Follini: «Mannino la mafia l'ha combattuta con grande forza». Parlano a dife-

sa di Mannino anche Rotondi, Buttiglione, Cesa, Volontè. L'iter giudiziario che riguarda Mannino è questo: assolto in primo grado dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa; condannato in appello a sette anni; tornato processabile quando la Cassazione ha annullato il secondo verdetto. E dovrebbe essere questo, quando ci sarà la sentenza, l'atto finale di una vicenda iniziata quasi venti anni fa. Mannino, ovviamente, non ci sta. Si appella alla Cirielli, bocciata però dalla Corte costituzionale, e dichiara: «Le mie dimissioni sono determinate dal senso di opportunità, rivolto ad evitare pregiudizi allo svolgimento del Cerisdi stesso. Non mi pongo il proble-

ma di tornare alla guida del Cerisdi qualora il Tar accolga il mio ricorso. Mi interessa piuttosto porre un problema politico: il prefetto di Palermo ha compiuto un abuso». Ma il prefetto di Palermo che c'entra? Per negare il certificato antimafia al figlio di Provenzano, che dovette chiudere una lavanderia in quel di Corleone, o al figlio di Riina, che voleva vendere trattori, fu necessaria una sentenza per mafia che fosse passata in giudicato? No. E i due figli dei boss non erano neanche sotto processo. Tutti applaudenti. Oggi, siccome ci incaglia il potente, tutti si scatenano e chiedono la testa del prefetto. Che ha applicato la legge. saverio.lodato@virgilio.it

Porte aperte a badanti e colf agli immigrati il diritto di voto

La nuova legge Amato-Ferrero riforma ingressi e soggiorno Per chi arriva corsi di lingua italiana finanziati dall'Ue

di Maristella Iervasi / Roma

«IL GIORNO che alla zia si rompe il femore non è programmabile». Il ministro dell'Interno Giuliano Amato lo disse in tempi non sospetti. Ma ora quella battuta sul bisogno improvviso delle badanti è diventata una delle norme (insieme a tante altre certezze

già annunciate, compreso il compromesso sui Cpt) che di fatto «cancellano» la Bossi-Fini e ridisegnano una disciplina dell'immigrazione degna di un paese civile. Il testo di riforma Amato-Ferrero, disegno di legge delega, è stato scritto nero su bianco. Un solo articolo - 5 commi, otto pagine - verrà discusso nel Consiglio dei ministri la prossima settimana. Un primo ok necessario per dire definitivamente «addio» alla legge del centrodestra, riducendo l'ostruzionismo scontato della Cdl in Parlamento per arrivare entro l'anno alla modifica con decreto legislativo del Testo unico sull'immigrazione, così da «promuovere» l'immigrazione regolare e favorire «l'incontro tra domanda e offerta di la-

voro» di cittadini stranieri. Un sospiro di sollievo per le famiglie italiane, mondo dell'associazionismo (Caritas, Arci, Acli) e il sindacato. Non di certo per la Cdl, con la Lega in testa che già minaccia: «È un tema come i Dico, salterà la maggioranza». Tuttavia, le colf e le assistenti familiari (500 iscritte all'Inps ma è di mille il welfare invisibile) verranno conteggiate fuori quota, proprio perché il femore che si rompe ad una persona anziana non è prevedibile. Quindi, chi ha bisogno di una badante non dovrà più tener d'occhio la data del decreto flussi per effettuare la «chiamata». Ma la Amato-Ferre-

Flussi d'ingresso rivisti ogni 3 anni per essere «al passo» con il mercato. Cpt verso la chiusura



ron non si ferma qui. L'immigrato dovrà conoscere la lingua italiana (corsi con fondi Ue), rispettare la Costituzione e finalmente saranno «maturi i tempi per il voto agli immigrati» (non come l'annuncio a salve fatto da Fini, An, nel 2003): potranno recarsi alle urne per le amministrative tutti gli immigrati con una residenza legale di 5 anni. E una rivoluzione è in vista anche per i Cpt. I tanto contestati Centri di permanenza temporanea si chiameranno «centri d'espulsione», verranno ridotti di numero (stop in primis Crotona e Ragusa) e resteranno in piedi solo per gli «irriducibili», coloro cioè che non si fanno identificare. Mentre verranno potenziati i centri di accoglienza e l'accesso sarà consentito anche a giornalisti e associazioni. Ritorna lo sponsor della Turco-Napolitano: potrà essere istituzionale (enti locali, imprenditori, sindaca-

ti) e privato, ma è previsto anche l'auto-sponsor con «dote», noto «pallino» del ministro Ferrero: l'immigrato potrà garantire per se stesso, purché depositi in banca una «dote» di tot euro (ancora non fissata) al suo arrivo in Italia e che gli verrà erogata nel corso della sua permanenza per mantenersi mentre cerca un lavoro. In questo modo la malavita organizzata non potrà utilizzare questo schema per far entrare con la stessa cifra diecimila persone. Il resto delle norme messe a punto prevede le liste di collocamento all'estero: sarà più avvantaggiato chi conosce la lingua italiana; rimpatri volontari e assistiti; identificazione dei clandestini già in carcere (il Dap si sta organizzando); corsie privilegiate per «talenti» e immigrati specializzati; programmazione dei flussi triennale con adeguamento annuale.



Foto di Riccardo De Luca

Come sarà la riforma

I punti chiave del disegno di legge delega per la riforma dell'immigrazione preparato dai ministri Amato e Ferrero

- FLUSSI.** La programmazione diventerà triennale, previsti aggiustamenti annuali e occhio di riguardo per colf e badanti che potranno sfondare il tetto numerico fissato. Canali preferenziali previsti per lavoratori specializzati, studiosi e manager.
- COLLOCAMENTO.** Creazione presso le nostre ambasciate all'estero di liste di collocamento nelle quali si guadagneranno posizioni in base al grado di conoscenza della lingua italiana e alla frequenza di corsi di formazione.
- SPONSOR.** Torna lo sponsor che garantirà economicamente lo straniero in Italia in cerca di lavoro: il ruolo potrà essere ricoperto da associazioni datoriali, sindacati ed enti locali, ma anche da privati cittadini o dallo straniero stesso.
- DIRITTO DI VOTO.** Riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo alle amministrative ai cittadini stranieri che sono in Italia con un permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Questi ultimi potrebbero anche accedere ai concorsi pubblici, venendo di fatto equiparati ai cittadini Ue.
- CPT.** Prevista una diversificazione: strutture «aperte» per chi collabora all'identificazione e strutture «chiuse» per chi non si fa identificare, all'interno delle quali si rimane per un periodo inferiore ai 60 giorni. I detenuti verranno invece identificati in carcere, senza passare per i Cpt.

I Paesi europei dove gli immigrati votano (elezioni amministrative)

| | | | | | |
|-------------|----------|-------------|----------|--------------|----------|
| Irlanda | dal 1963 | Estonia | dal 1996 | Rep. Ceca | dal 2001 |
| Islanda | dal 2002 | Lituania | dal 2002 | Slovacchia | dal 2002 |
| G. Breagna* | dal 1972 | Danimarca | dal 1981 | Ungheria | dal 1990 |
| Norvegia | dal 1983 | Olanda | dal 1985 | Slovenia | dal 1990 |
| Svezia | dal 1975 | Belgio | dal 2004 | Portogallo** | dal 1971 |
| Finlandia | dal 1991 | Lussemburgo | dal 2003 | Spagna*** | dal 1995 |

* solo i cittadini del Commonwealth;
** non tutte le nazionalità;
*** solo i cittadini degli Stati con clausola di reciprocità

P&G Infograph

LAMPEDUSA
Non sa leggere decreto d'espulsione: assolto

Arrestato perchè trovato senza permesso di soggiorno e con un decreto di espulsione scritto in tre lingue è stato assolto dal Tribunale di Chiavari poiché non sarebbe stato messo nella condizione di capire il significato di quanto riportato nel decreto. Protagonista un giovane di origine marocchina (B.Z.) che sbarcato a Lampedusa due mesi fa, dopo un soggiorno presso il Centro di Crotona, aveva ricevuto e firmato l'atto con il quale doveva lasciare il Paese. Ma quel documento, scritto in tre lingue (italiano, inglese e francese) per il ventiseienne marocchino era incomprensibile, così è rimasto in Italia all'oscuro di quanto la legge gli imponeva.

VIII Assemblea Nazionale dei Cristiano Sociali Cristiani nel partito dell'Ulivo Buona politica, laicità, riformismo solidale.

Venerdì 16 marzo

ore 15.30
Apertura dei lavori
Insediamento della Presidenza e delle Commissioni

ore 16.00
Relazione introduttiva di
Mimmo Lucà

ore 17.00
Saluto del Sindaco di Roma
Walter Veltroni

Dibattito

ore 17.45
Intervento di
Piero Fassino
Segretario nazionale DS

ore 20.00
Sospensione dei lavori
ore 21.00
Seduta notturna

Sabato 17 Marzo

ore 9.00
Dibattito

ore 11.00
Intervento di
Dario Franceschini
Presidente Gruppo l'Ulivo
Camera dei Deputati

Dibattito

ore 18.30
Mozioni e votazioni
ore 19.30
Elezione degli Organi nazionali



Roma, 16 - 17 marzo 2007
Ergife Palace Hotel, via Aurelia 619

Per informazioni: Movimento Cristiano Sociali Piazza Adriana, 5 - 00193 Roma
Tel. 0668300537/8 • Fax 0668300539 • e mail: movcs@tin.it • www.cristianosociali.it
Organizzato da: Cristiano Sociali News • Associazione Parlamentari Cristiano Sociali

Mecnavi, Epifani: non fu fatta giustizia A Padova morto anche l'altro operaio

di Alberto Mazzotti / Ravenna

La foto in bianco e nero, gli studenti in corteo, lo striscione con scritto «Mai più». L'immagine che campeggia sul palco del teatro Alighieri è stata scattata vent'anni fa: ma la breve frase, invece che un imperativo, è ancora soltanto una speranza. Nella mattina in cui Ravenna commemora la morte di 13 operai in un cantiere navale, la Mecnavi, il 13 marzo 1987, a poche centinaia di chilometri si continua a morire sul lavoro. All'ospedale di Padova è morto anche Barbascu, l'altro operaio coinvolto nell'incidente alle Fonderie Anselmi già fatale per George Baila. Mihai è deceduto dopo

15 ore di agonia. Dal convegno di Ravenna, del resto, arrivano conferme inquietanti di questa situazione. Vent'anni dopo la Mecnavi, e nonostante i passi avanti compiuti dal punto di vista legislativo (dalla 626 al recente Testo Unico sulla sicurezza, varato dal Consiglio dei Ministri, che dovrebbe essere presto approvato dalla conferenza Stato-Regioni prima di passare in Parlamento), in Italia ci sono ancora oggi 1200 morti sul lavoro ogni anno. Non se lo nasconde nessuno: né il ministro del Lavoro, Cesare Dalmonte, che spiega alla platea le nuove misure governative per

contrastare il lavoro nero (dall'obbligo di assunzione il giorno prima dell'inizio dell'incarico, alle norme a tutela dei lavoratori negli appalti pubblici); né il leader della Cgil Guglielmo Epifani, a cui spetta il compito di chiudere l'assemblea dopo gli interventi dei suoi colleghi di Cisl e Uil, Bonanni e Caracci: «In un paese civile, la sicurezza sul lavoro non può essere solo un tema fra i tanti. E gli imprenditori non fanno la loro parte fino in fondo: troppo spesso si cerca la strada del guadagno facile a scapito delle condizioni di lavoro». E sulla Mecnavi accusa: «È stata un'odissea giudiziaria, con poche pene e risarcimenti tardivi per i parenti delle vittime».

A SCUOLA Ad Agropoli filastrocca «ideologica». Il docente: un equivoco

Il prof disse: spariscano i comunisti

di Massimiliano Amato

Ultima ora, lezione di odio ideologico: «O buon Gesù dagli occhi tristi, fai sparire i comunisti». Accade ad Agropoli, alla scuola media «Rossi Vairo». Gaetano Fasolino, anziano docente di tecnologia, sale in cattedra e detta una demenziale filastrocca in cui, tra le altre cose, si chiede a Gesù di far «schiattare Prodi», «discioglierli Fassino», «crepare Diliberto», «disintegrare Visco» e via di questo passo contro D'Alema, Bertinotti e Rutelli. Per concludersi con l'invocazione: «O buon Gesù dagli occhi buoni fai tornare Berlusconi».

L'insegnante sostiene di averla scaricata dal web e, secondo il preside dell'istituto, Piero Nese, che ha chiesto scusa a genitori e alunni, l'avrebbe letta in classe «per spiegare loro quanto possa essere dannoso internet se mal utilizzato». Sarà. Qualche genitore, però, racconta che la filastrocca anticomunista il professor Fasolino l'ha fatta scrivere sui quaderni. Apostrofando anche in malo modo un'allieva, figlia di due dirigenti dei Ds locali, che ha chiesto di uscire quando è cominciato lo show. La ragazzina è tornata a casa turbata e i genitori, dopo aver chiesto spiegazioni ai vertici dell'istituto, l'hanno trasferita a un'altra scuola media. «Ho giudicato insufficienti i tentativi di giustificazione del preside: in quella scuola mia figlia non ci rimetterà più piede», afferma la mamma, che è lontana parente di un membro del governo Prodi. Di «fatto gravissimo» parla il sindaco uscente di Agropoli, il diessino Antonio Domini: «Se la versione dell'alunna si dovesse rivelare esatta l'insegnante non ha atteso al suo ruolo di educatore. Se le parole del preside corrispondono a

verità, allora la sua posizione cambierebbe: senza però dimenticare che un insegnante è una specie di filtro tra gli alunni e la società». Fasolino - «amato da tutti, sempre allegro», così lo descrive il preside - si è preso un periodo di congedo. Il paese, intanto, è in subbuglio. La filastrocca non è piaciuta per niente a don Bruno Lancuba, parroco della Madonna delle Grazie: «Non esiste preghiera cristiana che invochi la morte di qualcuno. La preghiera è rispettosa verso tutti, siano essi di destra o di sinistra, atei e non. Dio non vuole la morte di nessuno». E Gaetano Taddeo, responsabile del «Centro di aiuto alla vita», organizzatore lo scorso dicembre di un incontro interreligioso con 150 madri di fedi diverse, si dice allibito: «Se la versione dell'alunna fosse vera ci sarebbe da ripensare tutto. La scuola deve insegnare tolleranza e solidarietà».

Il portavoce Ahmadi:
«Mastrogiacomo
è detenuto
in una nostra base»

La Procura ha avviato
un'inchiesta, il reato
ipotizzato è sequestro di
persona a scopi terroristici

I talebani: il reporter italiano sta bene

Gino Strada a Kabul: «Emergency sta cercando di dare una mano, siamo ottimisti»

Il ministro degli Esteri dai magistrati romani: coordinamento ma l'ultima parola è del governo

di Gabriel Bertinotto

I TALEBANI TORNANO A PARLARE di Daniele Mastrogiacomo, il giornalista italiano rapito il 4 marzo scorso in Afghanistan. È il portavoce Yussuf Ahmadi a chiamare un collaboratore dell'agenzia France Presse a Kandahar, confermando che l'ostag-

gio «è vivo ed è detenuto in una base dei talebani». Ahmadi conferma anche i contatti «indiretti» con gli italiani già rivelati dalla Farnesina, e aggiunge che le condizioni per il rilascio non sono cambiate. Un'espressione abbastanza generica, che forse evita volutamente di enfatizzare le richieste avanzate dal comandante dei ribelli nel sud dell'Afghanistan, Dadullah. Quest'ultimo sabato scorso, sempre parlando alla France Presse, aveva dato sette giorni al nostro governo per fissare una data al ritiro delle truppe dal Paese, altrimenti l'invio di Repubblica sarebbe stato ucciso. Nell'intervista telefonica Dadullah aveva posto anche un'altra condizione, e cioè il rilascio di due portavoce talebani detenuti nelle prigioni afgane.

Una persona certamente impegnata in quei «contatti» di cui parla Yussuf Ahmadi è Gino Strada, fondatore dell'organizzazione umanitaria Emergency che in Afghanistan gestisce tre ospedali e trenta strutture sanitarie di diverso tipo. Strada è arrivato ieri a Kabul, preceduto da una dichiarazione del ministro degli Esteri Massimo D'Alema, lunedì sera, che a proposito dei «canali» di comunicazione aperti con i sequestratori, sosteneva appunto che sono «soprattutto di carattere umanitario».

«Non è compito nostro condurre una trattativa, ma possiamo fornire dei canali -ha detto Strada-, cosa che faremmo per chiunque». Emergency svolge un ruolo importante anche lo scorso autunno quando fu rapito e poi liberato il fotoreporter Gabriele Torsello. L'organizzazione di Strada può giovare del credito di simpatia e riconoscenza acquisito fra la popolazione locale per il gran numero di persone curate e assistite. Strada ha aggiunto di essere «ottimista». A Roma il ministro D'Alema ha incontrato ieri il capo della Procura della Repubblica del tribunale, Giovanni Ferrara. Oggetto del colloquio è stato il coordina-

mento operativo fra l'autorità giudiziaria ed il governo rispetto alla vicenda Mastrogiacomo. La Procura ha avviato un'inchiesta, come sempre è accaduto per ogni rapimento di italiani all'estero. Il reato ipotizzato è sequestro di persona con finalità di terrorismo. Le indagini sono affidate ai carabinieri del Reparto investigazioni speciali (Ris) che già si trovano a Kabul. Sono gli stessi elementi che già hanno avviato attività per favorire il buon esito della vicenda Mastrogiacomo. La necessità di coordinare le attività che gli stessi uomini dovranno ora svolgere sia per conto del governo sia per conto della magistratura è all'origine della visita che D'Alema ha fatto in Procura. «C'è un fatto nuovo -dicono alla Farnesina- ed è la richiesta della Procura ai Ris di fare indagini, in parallelo al lavoro che già svolgono per il ministero degli Esteri. Questo rende necessario un coordinamento affinché l'azione sia più efficace». Alla Farnesina preferiscono esprimersi in maniera diversa, ma è evidente che si vuole evitare il rischio che i Ris, rispondendo a input provenienti da due diversi soggetti istituzionali, finiscano per così dire con l'intracciare se stessi. Ad ogni modo, sia Giovanni Ferrara che il sostituto Franco Ionta sottolineano che non si può prescindere dal fatto che «le decisioni sul caso, che si svolge in territorio estero e peraltro in guerra, sono di esclusiva pertinenza del governo e del ministro degli Esteri». In Afghanistan è stata un'altra giornata di violenze. Un kamikaze ha attaccato un posto di blocco della polizia a Spin Boldak uccidendo un poliziotto e un passante. Altri due terroristi suicidati si sono fatti esplodere a Lashkar Gah, rispettivamente davanti a una caserma dell'esercito e lungo una strada mentre passava un convoglio della Nato. Sono morti solo gli attentatori.

In Afghanistan un'altra giornata di sangue
Attaccato un posto di blocco della polizia: due i morti



Polizia afgana a Kabul Foto di Humayoun Shiab/Ansa

GAZA

Hamas: presto libero il reporter della Bbc

I servizi di sicurezza palestinesi lo cercano ovunque ma di Alan Johnston, il reporter della Bbc rapito lunedì mentre rientrava nella sua abitazione di Rimal (Gaza city), non c'è traccia. Non è chiaro al momento se ci troviamo di fronte all'ennesimo rapimento a Gaza di cittadini occidentali che si concluderà, come i precedenti, con la rapida liberazione dell'ostaggio. Le autorità palestinesi tuttavia credono che il giornalista verrà rilasciato molto presto. L'accaduto, scrive la stampa palestinese, ha generato sdegno a Gaza e circa 300 giornalisti locali hanno manifestato solidarietà al collega britannico. Forte anche la reazione di condanna delle forze politiche. Il movimento islamico Hamas ha accusato «elementi esterni» di voler creare anarchia a Gaza nel momento in cui i palestinesi stanno per dare vita ad un governo di unità nazionale.

Reduci Usa, uno su 4 soffre di squilibri mentali

Fra i soldati americani dilagano droghe e alcolismo. Traumatizzati soprattutto i più giovani

di Roberto Rezzo / New York

FOLLIA DA GUERRA. Un quarto dei reduci dall'Afghanistan e dall'Iraq sottoposti a visita medica negli Stati Uniti soffre di malattie mentali; lo rivela uno studio appena

pubblicato sugli Archives of Internal Medicine che prende in considerazione 103.788 pazienti osservati dal 2001 al 2005. La diagnosi più frequente è quella di «disordini post traumatici da stress» ma l'elenco delle patologie psichiatriche comprende ansietà, depressione, tossicodipendenza. E i dati ottenuti dal New York Times attraverso il Freedom of Information Act mostrano una pericolosa correlazione tra abuso di alcol e droga e la violenza criminale che vede protagoniste le

truppe in zone di combattimento. Su 665 condanne pronunciate dalla magistratura militare 240 riguardano episodi in cui sono coinvolte sostanze proibite; di queste 73 riguardano gravi delitti come omicidio, stupro, rapina a mano armata, aggressione. Nonostante il bando di qualsiasi bevanda alcolica imposto dal Pentagono in entrambi i teatri di guerra e lo stretto divieto imposto dalla religione islamica, le bottiglie di liquore sono a buon mercato e facili da trovare per i soldati che cercano di annegare solitudine, tristezza e nostalgia di casa; riferiscono difensori, comandanti e medici militari. Gin e rum sono normalmente contrabbandati in bottiglie di coltutorio mandate dall'America da amici e parenti insieme ad altri generi di conforto, magari utilizzando

coloranti alimentari per meglio aggirare i controlli. È stata trovata vodka persino nelle sacche di plastica destinate a contenere soluzione fisiologica per reidratare i feriti nelle unità di pronto soccorso. «È chiaro che abbiamo un significativo problema di alcolismo -spiega Thomas Kosten, psichiatra del Veterans Medical Center di Houston in Texas- proprio come lo abbiamo avuto durante la guerra in Vietnam».

Un sondaggio interno condotto dall'esercito indica che il 25% di tutto il personale fa re-

Pericolosa correlazione tra abuso di stupefacenti e violenza criminale delle truppe in zone di guerra

golarmente abuso di alcol, con un incremento del 30% dal 2002 al 2005; l'uso di stupefacenti è aumentato del 5% nello stesso periodo tra le divise, in controtendenza rispetto alla popolazione civile.

Lo stanziamento del dipartimento alla Difesa nei programmi di prevenzione è stato ridotto lo scorso anno da 12,6 a 7,74 milioni di dollari, pari a un taglio del 39 per cento. Statistiche imbarazzanti per l'amministrazione Bush, diffuse mentre ancora non si è spento lo scandalo per il trattamento dei veterani al Walter Reed Medical Center, considerato il fiore all'occhiello della sanità militare. Un'altra testa è rotolata al vertice della gerarchia, quella del generale Kevin Kiley, primo ufficiale medico dell'esercito, ma alle radici di un problema che sembra sempre più strutturale si profila sempre maggiore il ruolo avuto dalle privatizzazio-

ni imposte dalla Casa Bianca. I contratti anche al Walter Reed sono andati in mano alla Halliburton, la mega azienda di servizi di cui il vice presidente Dick Cheney è stato presidente e amministratore delegato. Halliburton ha appena annunciato l'intenzione di trasferire il proprio quartier generale dal Texas a Dubai negli Emirati Arabi Uniti.

Tutti gli studi concordano che la categoria maggiormente a rischio di disturbi psichiatrici sono i giovani di età compresa fra i 18 e i 24 anni: il 13% dei quali riporta sintomi da disordine post traumatico, il 6% ansia o depressione, il 5% dipendenza da alcol, farmaci o stupefacenti. «I dati segnalano la necessità di potenziare i servizi di prevenzione in questa fascia perché è quella con maggiori probabilità di essere impiegata in operazioni di combattimento diretto», scrivono i ricercatori.

Etiopia, fine di un incubo: liberati i 5 turisti europei rapiti

Rilasciati tre britannici, una francese e l'italo-inglese Piani Moore. Gli 8 etiopici ancora in mano ai sequestratori

di Toni Fontana

Per liberarli erano pronti anche i mitici «Rambi» della Sas, le forze speciali britanniche, ma per ottenere la liberazione di cinque turisti occidentali, tra i quali l'italiana Rosanna Piani Moore, è bastata una breve trattativa, forse un riscatto. Da ieri il gruppetto è di nuovo in libertà. I rapitori, con ogni probabilità ribelli secessionisti Afar, hanno consegnato gli ostaggi alle forze eritree che hanno poi scortato i turisti fino all'Asmara. Tutti stanno bene e non hanno subito violenze. Il lieto fine della vicenda, che mette a tacere una serie di voci molto preoccupan-

ti, è però turbato dall'assenza degli otto etiopici che accompagnavano la spedizione nel viaggio in Dancalia, l'insospitata terra degli Afar. I cinque occidentali avevano fatto perdere le tracce il 27 febbraio, ma solo il 2 marzo era stata raggiunta la certezza del loro sequestro. Nelle mani dei rapitori, oltre all'italo-britannica Rosanna Piani Moore, moglie del direttore del British Council di Addis Abeba, c'erano il primo segretario dell'ambasciata britannica in Etiopia, Peter Rudge, il dipendente della sede diplomatica, Jonathan Ireland, l'im-

piegato Malcom Smart, e la franco-inglese Laure Beauvils, cooperante. Si erano incamminati sui sentieri della Dancalia, territorio a cavallo tra Etiopia ed Eritrea, popolato appunto dagli Afar, fieri guerrieri nomadi che non rispettano i confini tra i due stati e godono di una relativa autonomia. Le jeep dei turisti erano state ritrovate distrutte e, a detta di alcuni testimoni, il rapimento era stato preceduto da una sparatoria. Ciò aveva aumentato i timori sulla sorte dei rapiti ed il premier britannico Tony Blair aveva spedito in Africa un team di negoziatori esperti ed anche alcuni soldati delle forze speciali. Secondo alcune

fonti nella vicenda si era affacciato anche lo spettro di Al Qaeda che in Africa sta investendo non pochi dei suoi piani. Evidentemente invece i negoziatori di Blair hanno lavorato nell'ombra ed individuato i contatti utili per arrivare alla liberazione dei cinque occidentali. La riconsegna non però avvenuta in Etiopia bensì in Eritrea. I cinque sono stati consegnati dagli eritrei all'ambasciata britannica dell'Asmara dove si è recato anche il capo della sede diplomatica italiana, Gaetano Martinez Tagliavia. Una nota della Farnesina spiega che il ministro degli Esteri D'Alema si è complimentato con i britanni-

ci per l'esito della vicenda. Gli eritrei non hanno commentato l'accaduto anche se un portavoce del governo ha detto che Asmara ha preso contratto con i capi tribali della regione per giungere alla liberazione degli ostaggi. Non si sa se sia stato pagato un riscatto, ma ciò è molto probabile. In passato altri rapimenti si sono conclusi appunto in questo modo. Il rapimento ha riacceso le tensioni tra Eritrea e Etiopia, due paesi «in trincea» dal 1998 e tra i quali vige una fragilissima tregua. Ieri fonti del governo dell'Asmara hanno accusato la «ribellione Afar etiopica» di aver attuato il rapimento.

TERRORISMO

Il governo di Madrid ammette: concrete le minacce di Al Qaeda

MADRID Il governo di Jose Luis Rodriguez Zapatero ieri ha ammesso che la minaccia del terrorismo è concreta, dopo il video in cui al Qaeda se l'è presa, oltre che con Germania e Austria, anche con la Spagna per la sua presenza in Afghanistan. Uno studio del Real Istituito Elcano (Rie) avverte che la Spagna è «più nel mirino di al Qaeda ora che prima degli attentati dell'11 marzo 2004». Il partito di estrema sinistra Izquierda Unida (IU) è tornato alla carica per chiedere il ritiro del contingente di 690 uomini in Afghanistan affermando che a causa di questa scelta «il paese è di nuovo obiettivo» del terrorismo islamico. E la re-

gione di Valencia, che ospita la Coppa America ha chiesto al governo di aumentare le misure di sicurezza. «C'è una minaccia in Spagna? Sì, certo che c'è» ha ammesso ieri il ministro dell'Interno Alfredo Perez Rubalcaba rispondendo ad una domanda dell'opposizione sul video di Al Qaeda. E parlando alla commissione di controllo del parlamento ha ricordato che il governo «non l'ha mai nascosto», contrariamente a quanto fece l'esecutivo di Jose Maria Aznar dopo gli attentati di Casablanca. Fonti del ministero dell'Interno hanno detto che quella di al Qaeda è «una minaccia concreta» che non va sottovalutata.

D'Alema a Putin «Dialogo schietto sui diritti umani»

Il leader russo a Roma da Napolitano e Prodi In Vaticano primo incontro con Benedetto XVI

di Umberto De Giovannangeli

LE RELAZIONI tra Italia e Russia sono oggi «forti, importanti e significative» e c'è «un impegno comune per l'equilibrio internazionale basato sul rispetto dei diritti umani». Nasce sotto i migliori auspici la due giorni italo-russa iniziata ieri con i primi colloqui a

Roma del leader del Cremlino Vladimir Putin e che avrà oggi a Bari il suo momento centrale nel vertice bilaterale. Un vertice che «giunge in un clima davvero straordinario» nelle relazioni tra Roma e Mosca, sottolinea D'Alema. «Queste due giornate rappresentano un passaggio cruciale delle nostre relazioni», spiega il vicepremier. Anche per questa ragione, aggiunge, «riteniamo che sia necessario dialogare senza riserve e preconcetti» e che questo approccio con la Russia rappresenti ormai «una scelta strategica, utile alla pace e all'equilibrio internazionale». Ed è in questo quadro che va inserita la questione, tutt'altro che secondaria, dei diritti umani.

L'Italia intende confrontarsi con la Russia anche sul tema dei diritti umani, ma nella logica del dialogo e non dello scontro, rimarca il titolare della Farnesina aprendo a Villa Madama il foro di dialogo Italia-Russia, organizzato in collaborazione con l'Isipi. «Bisogna collaborare con un comune senso di responsabilità e un impegno comune per costruire un equilibrio internazionale che sia basato sul rispetto dei diritti dei popoli e dei diritti umani», sottolinea D'Alema. Tra Italia e Russia, aggiunge, «possono esservi discussioni anche franche, ma nella logica del dialogo» e non del confronto-scontro. Il vicepremier ricorda anche che il quadro generale delle relazioni tra la Russia e l'Unione Europea è «oggi soddisfacente» ma che è «possibile e necessario fare di più». In quest'ottica il titolare della Farnesina si è augurato che si possa raggiungere «in tempi brevi la conclusione di un nuovo Accordo di partenariato» tra la Russia e la Ue. In sostanza, anche nella grande sfida lanciata dalla presidenza tedesca sui cambiamenti

climatici del pianeta «sarà fondamentale il ruolo della Russia», che deve essere «non in contrapposizione ma in sinergia» con quello europeo. Anche per questa ragione l'Ue deve «saper presentare una posizione unitaria piuttosto che - insiste D'Alema - una geometria variabile di singoli interessi nazionali».

Dialogo a tutto campo, a cui si accompagna lo sviluppo di una forte cooperazione economica. Gli investitori russi «credano nell'Italia» che è oggi un Paese «in piena ripresa economica», è l'invito lanciato da D'Alema. «Gli investimenti sono significativi con centinaia di imprese ormai presenti in Russia ma - rileva - sono significativi anche gli investimenti russi in Italia che presentano buone prospettive di crescita». I temi sollevati da D'Alema vengono affrontati anche nell'incontro al Quirinale che Putin ha con il Capo dello Stato italiano Giorgio Napolitano e nel primo incontro tra Romano Prodi e il Presidente russo, seguito da una cena ufficiale. Ma la prima giornata romana di Vladimir Putin ha anche un altro importante momento: l'incontro in Vaticano con Benedetto XVI. Nel corso del colloquio privato, Putin e il Papa, pur accompagnati per ogni eventualità da due interpreti, si sono intrattenuti in tedesco, lingua che il presidente russo conosce fluentemente. «Herzlich willkommen im Vatikan» («Benvenuto in Vaticano»), ha detto il Papa a Putin ricevendolo con una calorosa stretta di mano nella Sala del trionfo.

L'incontro dura 25 minuti e si conclude con un comunicato diffuso dalla sala stampa vaticana nel quale si sottolinea che i colloqui «svoltisi in un clima

Il ministro degli Esteri italiano ai russi:
«Investite perché
la nostra economia
è in ripresa»

molto positivo, hanno permesso di rilevare i cordiali rapporti fra la Santa Sede e la Federazione Russa, nonché la volontà reciproca di svilupparli ulteriormente, anche con specifiche iniziative di carattere culturale». Ma forse il passaggio più pregnante, e atteso, è quello in cui si rileva che «in questo quadro sono stati esaminati alcuni temi bilaterali di comune interesse, attinenti anche alle relazioni fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa e sono state analizzate le questioni internazionali di attualità, in particolare quelle del Medio Oriente».

L'ANALISI Dalla Cecenia, alla stampa imbavagliata i buchi neri della nuova Russia

Quegli abusi che denunciò Politkovskaja

di Marina Mastroianni

Anna Politkovskaja ne aveva fatto il suo pane quotidiano. La Russia che raccontava fino al giorno in cui è stata uccisa è un mondo rovesciato, popolato da personaggi che sembrano usciti dai romanzi kafkiani: piccoli, schiacciati da un potere incombente e oscuro, i cui meccanismi sfuggono al controllo dei comuni mortali. Nei suoi scritti affiorano non solo i dolori infiniti della Cecenia, ufficialmente pacificata e affidata alle mani di un autentico bandito, quale è il giovane Kadyrov con le sue squadre di kadrovskij. Ma anche quelli della Russia della gente qualunque: il militare di leva evirato grazie alle violenze più che tollerate dei «nonni»; l'ex ostaggio del teatro Dubrovka finito davanti ai giudici per aver calunniato i sequestratori; la profuga russa sfuggita da Grozny che alle soglie dei novant'anni per campare lava le scale di un condominio di Mosca e non ha diritti, compreso quello di vivere nella capitale: a novant'anni un'abusiva, clandestina in patria.

Il capitolo dei diritti umani in Russia è talmente corposo che non si può fare a meno di credere che l'abuso sia parte integrante del sistema Russia. L'ultimo rapporto del Dipartimento di Stato americano riassume la questione sotto quattro voci: concentrazione dei poteri, intolleranza delle minoranze, limitata libertà di stampa, restrizioni alle Ong. Voci che con qualche variazione si ritrovano anche nei rapporti che anno dopo anno vengono sfornati da associazioni e organismi internazionali.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con il presidente russo Vladimir Putin ieri a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

me la tubercolosi.

I diritti spiccioli, quelli che incidono nella quotidianità della gente e la cui assenza o precarietà ha trasformato la Russia in un paese dove non si nasce più e dove la speranza di vita è oggi più bassa che trent'anni fa, hanno confini sempre più incerti: il cittadino scompare in un ingranaggio che cammina secondo altre regole. La guerra in Cecenia, con il corollario della lotta al terrorismo che ne è derivata, ha accelerato il processo di verticalizzazione del potere. Il Cremlino oggi nomina i governatori, le regioni hanno poco più che compiti di ratifica. Il sistema politico ruota intorno ai partiti presidenziali, l'opposizione è in via di spa-

La concentrazione del potere è andata di pari passo con la concentrazione del controllo sui media e con la repressione del giornalismo indipendente. Oltre ad Anna Politkovskaja, solo lo scorso anno sono stati uccisi altri tre giornalisti, 5 hanno subito aggressioni, una è sparita in Cecenia. E nel 2007 si conta già un'altra vittima: sono 14 i reporter uccisi nell'era Putin, molti di più se nell'elenco si aggiungono i morti in strani incidenti.

Il giro di vite impresso dal Cremlino ha coinvolto anche le organizzazioni non governative, in particolare quelle a difesa dei diritti umani. Chiuse d'ufficio, controllate dall'alto, minacciate, considerate un pericolo perché spesso si sono fatte tramite verso l'esterno di quella richiesta di giustizia che in Russia è così difficile avere. Lo scorso dicembre la Duma ha respinto la ratifica del protocollo 14 della Convenzione Europea sui diritti dell'uomo e la libertà fondamentali. Se approvato, avrebbe consentito un più rapido ricorso alla Corte europea dei diritti dell'Uomo. Mosca non ci tiene affatto. Delle 89.000 denunce esaminate dalla Corte nel 2006, un quinto venivano dalla Russia. A centinaia dalla Cecenia.

ROMA

Ex ministro ceceno chiede asilo all'Italia

ROMA Ieri mattina - poche ore prima dell'arrivo del presidente russo Vladimir Putin - è giunto a Roma anche l'ex ministro della sanità ceceno Umar Khambiev con l'intento di chiedere asilo politico. Ad accoglierlo all'aeroporto - informando un comunicato del Partito Radicale Transnazionale - c'erano, tra gli altri, i deputati Bruno Mellano e Maurizio Turco. A quanto si è appreso, Khambiev è stato preso a verbale dalla Polizia di Frontiera dove, tra l'altro, risulterebbe che la pratica con la richiesta per ottenere asilo politico sarebbe già in corso. Oggi - nelle stesse ore in cui a Bari il premier Prodi ed il leader del Cremlino Putin presiederanno i lavori del summit italo-russo a Bari - l'ex ministro ceceno Khambiev terrà una conferenza stampa alla Camera dei deputati. Anche Amnesty International ha posto con forza, in una lettera inviata al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri, la necessità di «sollevare» con Putin il tema dei diritti umani in Russia. In particolare, Amnesty rileva come «nella regione del Caucaso del Nord continuano a verificarsi detenzioni arbitrarie, esecuzioni extragiudiziali, spazzate forzate, rapimenti e torture. In particolare in Cecenia - prosegue Amnesty - l'impunità permane per coloro che hanno commesso violazioni dei diritti umani».

SCUDO SPAZIALE

Mosca prepara il suo sistema anti-missile

MOSCA La Russia sta elaborando un sistema di difesa anti-missile che «supera per le sue caratteristiche quello attualmente in uso, il S-400 Triumf». L'annuncio è stato fatto ieri dal comandante in capo delle forze aeree Vladimir Mikhailov all'agenzia Itar-Tass. «Stiamo passando dalla fase teorica a quella sperimentale» ha annunciato il generale, sottolineando il «carattere difensivo» del nuovo sistema. Mosca è irritata dall'annuncio americano di voler installare in Polonia e in Repubblica ceca sistemi anti-missile giustificati come difesa contro eventuali ordigni iraniani o nordcoreani. Una mossa che lascia perplessa anche l'Europa e la Nato, dato che non assicurerebbe protezione a tutti i membri dell'Alleanza, ma lascerebbe scoperta la fascia sud, Italia compresa. Lo scudo spaziale che gli Usa vorrebbero installare in Polonia e Repubblica ceca potrebbe dividere l'Europa tra paesi di serie A e paesi di serie B. Tant'è che a mettere in guardia sui rischi potenziali dell'installazione per l'unità del Continente europeo, è stato nei giorni scorsi il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, per il quale il sistema perorato dagli Usa per essere al riparo dal lancio di missili degli «Stati canaglia» coprirebbe gli Stati Uniti e la maggioranza dei paesi dell'Europa centro occidentale, ma ne lascerebbe esposti altri, tra cui Italia, Grecia e Turchia. Per il Cremlino, la principale obiezione è che lo scudo americano appare più uno strumento in chiave anti-russa che un'arma di difesa contro i cosiddetti «paesi canaglia».

ELEZIONI RUSSE

Silurato il capo della commissione elettorale

MOSCA Cade la prima testa sull'altare delle elezioni amministrative russe, che nonostante le modifiche ad hoc apportate alla legge elettorale non sono riuscite, come aveva sperato il Cremlino, a ridimensionare il Partito comunista di Ghennadi Ziuganov: prima di lasciare Mosca per l'Italia, il presidente Vladimir Putin ha tolto dalla lista della Commissione elettorale centrale il nome di Aleksander Veshniakov, che ne era stato presidente fin dal 1999. Veshniakov un anno fa aveva incautamente espresso la sua preoccupazione per lo strapotere del partito filo-putiniano «Russia unita». Ma secondo gli osservatori locali, a decretarne il siluramento è stata la performance al di sotto delle speranze della nuova creatura sponsorizzata dal Cremlino, «Russia giusta» del presidente del Consiglio della federazione Sergej Mironov.

Bianca, Michela, Linda e Massimo D'Alema partecipano con affetto al lutto di Carmen, Vivie e Gianfranco ricordando il caro amico

arch. VINICIO VECCHI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2007

12 mesi { 7 gg / Italia 296 euro
6 gg / Italia 254 euro
7 gg / estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7 gg / Italia 153 euro
6 gg / Italia 131 euro
7 gg / estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Effetto Bayrou, Sarkozy flirta con l'elettorato di Le Pen

Il ministro teme l'avanzata del candidato di centro e preme sul tasto della difesa dell'identità nazionale

di Gianni Marsilli / Parigi

«**SPERIAMO CHE SÉGOLÈNE** Royal regga». E ancora: «Se vogliamo aiutare Ségolène Royal a respirare un po', bisogna ristabilire le differenze, la divisione». Chi lo dice? No, non un dirigente socialista. Lo dice Dominique Paillé, tra i primi consiglieri di Ni-

colas Sarkozy. È l'effetto Bayrou. Il terzo incomodo si allarga, occupa il centro, morde sui lati, anzi si abbuffa. Il tranquillo centrista si rivela un dinamitaro: fa saltare antiche certezze e soprattutto strategie presidenziali fresche di conio. Quella di Sarkozy appariva vincente: dopo aver camminato per anni sul terreno del Fronte nazionale ed essersi assicurato le simpatie degli amanti più sfegatati dell'ordine e della sicurezza, eccolo virare dolcemente al centro, rassicurare gli inquieti, confessare pubblicamente «sono cambiato». Così facendo, pensava il campione della destra, spingerò Ségolène sempre più a sinistra, in braccio a comunisti e trotskisti. Poi, venuto il momento, con il mio neocume-

nismo di stampo gollista ne farò un solo boccone. Ma tutto ciò presupponeva uno scontro classico destra/sinistra, dove vince chi agguanta la classe media, insomma il centro. François Bayrou ha scombinato tutto: ha dato al centro politico, misterioso animale fin qui mutante e sottomarino, un suo rappresentante specifico e appropriato. Il vasto centro non è più un orfanello spaesato. Ecco allora gli uomini di Sarkozy pregare e agire per una Ségolène più robusta e speculare, capace di resuscitare il voto di appartenenza. Va tenuto conto, inoltre, che i sondaggi sono costanti. Qualora al secondo turno Sarkozy si trovasse di fronte Ségolène, vincerebbe a mani basse. Ma se sul ring dovesse salire Bayrou, sarebbe quest'ultimo a prevalere. Meglio quindi lavorare per la candidatura della sinistra. Sì, suona l'allarme in casa Sarkozy, almeno tanto quanto suona in casa socialista. Dal suo staff filtrano ammissioni desolante: «È vero, stiamo girando a vuoto». La barca,

che filava via veloce, è sempre in testa alla regata ma ondeggia tristemente nella bonaccia, e non avanza più di un metro. Che fare? La reazione del candidato ha sorpreso persino i suoi consiglieri più fidati: ha ricominciato a flirtare con il mondo di riferimento del Fronte lepenista. Dapprima dicendosi fermamente intenzionato a «battersi» perché Le Pen ottenga le 500 firme di sindaci necessarie per presentarsi al primo turno. Poi evocando l'istituzione di un ministero «dell'immigrazione e dell'identità nazionale», come se la prima minacciasse la seconda. Tanto che la risposta di Le Pen è stata singolarmente conciliante: «Perché no?». Sarkozy vede come un incubo l'assenza di Le Pen al primo turno, quando i francesi votano in piena libertà di coscienza. Sa che il voto lepenista è per essenza protestatario, e che quindi non si riverserà sul suo nome, se non in minima parte, né al primo né al secondo turno. Sa anche che la competizio-

ne apparirebbe truccata e involentata dall'assenza di Le Pen, titolare da vent'anni di un 12-15 per cento del corpo elettorale, e che il primo a finire sotto accusa sarebbe lui, il ministro degli Interni. Da un paio di giorni sa anche che i sindaci si sono dati una mossa, e che ancora una volta, con ogni probabilità, Le Pen sarà della partita. Ma gli interessa comunque radicalizzare il discorso, in modo che Ségolène abbia la possibilità di denunciare «la deriva lepenista». Ecco quindi condizionare il ricongiungimento familiare degli immigrati «al possesso di un appartamento, di un lavoro e della padronanza della lingua francese». Ecco puntare un dito accusatore contro «colui che vuole sequestrare la moglie, obbligare la figlia a portare il velo, costringerla all'infibulazione o al matrimonio forzato, ebbene, costui non ha nulla da fare in Francia». Costui, in verità, è perfettamente perseguibile dalle norme vigenti. Costui esiste, ma è ultraminoritario e non rappresenta certo cinque milioni di africani, arabi e musulmani di Francia. Ma costui serve a resuscitare paure, a cominciare dall'«identità nazionale» in pericolo: due parole dai tristi trascorsi, fin da quegli anni 30 che preparano Vichy. È probabile che Sarkozy nei prossimi giorni dia un ennesimo colpo di barra, e torni a più miti e più

Il candidato della destra sta facendo di tutto affinché il leader dell'ultradestra ottenga le firme per presentarsi



Il ministro degli Interni francese, Nicolas Sarkozy. Foto di Mikael Libert/Ansa

presidenziali consigli. Dipenderà dai sondaggi: tutti i candidati esibiscono indifferenza se non di sprezzo per le inchieste di opinione, in verità non gli tolgono gli oc-

Contava sul classico scontro con la sinistra ma i sondaggi dicono che il terzo avversario ha rimescolato le carte

chi di dosso. Ma i diversi aggiustamenti strategici lo penalizzano. Perde anche qualche pezzo: Azouz Begag, ministro delle Pari opportunità, di origine algerina, ha detto ieri che voterà Bayrou. Ha anche raccontato che non parla con Sarkozy da diciotto mesi: da quando osò criticarlo per aver definito «feccia» i ragazzi delle banlieues. Da quel giorno, l'altro gli ha tolto anche il saluto. Quanto a Bayrou, ieri ha fatto una trionfale passeggiata nella Seine Saint Denis, banlieue dove l'altro non può neanche metter piede.

SONDAGGIO Corsa all'Eliseo Francesi indecisi e diffidenti

PARIGI Incertezza, diffidenza ed infedeltà. Sarebbero questi gli atteggiamenti più diffusi tra i francesi che tra poco meno di un mese voteranno al primo turno delle elezioni presidenziali. A sostenerlo è un sondaggio realizzato dal Cevipof, il Centro di ricerche politiche francesi, secondo il quale il 61% degli elettori non si fiderebbe né della destra né della sinistra. Dallo studio, pubblicato ieri da Le Monde, emerge anche che quasi la metà, il 46% dei francesi, non ha ancora scelto il candidato per il quale votare. Stessa percentuale per quanti pensano che, comunque vadano a finire le elezioni, non ci saranno cambiamenti sostanziali. Il sondaggio indica che il candidato maggiormente penalizzato da questa incertezza sarebbe Ségolène Royal, in lizza per il partito socialista per corsa all'Eliseo. Solo il 44% dei simpatizzanti socialisti si dicono fiduciosi nelle capacità di una sinistra al governo. L'elettorato di gauche è anche il più fragile: tra gli elettori schierati a sinistra, uno su otto infatti sarebbe pronto a votare un candidato di destra o di centro. A beneficiare di una tale situazione è evidentemente François Bayrou. Il candidato centrista, in grande rimonta nei sondaggi, è infatti l'unico, tra i maggiori pretendenti, a crescere costantemente nelle simpatie dei francesi. Secondo infatti un altro sondaggio pubblicato sempre ieri, da Liberation, se tra le caratteristiche dei candidati all'Eliseo si cita «l'onestà», il 38% dei francesi pensa a François Bayrou. Solo il 26%, ex aequo, indica Ségolène Royal o Nicolas Sarkozy.

IL RITRATTO

DI GIANCESARE FLESCA

I padri del terzo incomodo



IV, «il re libero», come dice il sottotitolo di un suo libro che ha venduto 300 mila copie. Quel sovrano Borbone del '500 si adattò infatti a governare in piena guerra di religione tanto coi cattolici quanto coi protestanti, passando numerose volte di fede in fede, oscillando fra gli ugonotti e il Vaticano, dribblando perfino il massacro di San Bartolomeo. Per ora è presidente dell'Udf, un partito di centro che secondo lui guarda a sinistra (forse per rubare voti a madame Royal) e fino allo scorso anno è sempre stato il più ragionevole, il più equilibrato fra i mostri sacri della politica. Al Parlamento europeo ha fatto scrivere la sua pattuglia di deputati non a destra, come l'Ump di Chirac e di Sarkozy, ma nel gruppo di cui fa parte per l'Italia la Margherita. Per quanto riguarda l'Italia il suo punto di riferimento è Romano

Prodi, il quale - nella testa di Bayrou - sta cercando come Enrico IV di governare una grande coalizione dove coesistono trozkisti e sagrestiani, appoggiandosi un po' agli uni un po' agli altri. Il tutto mantenendo una rotta che solo apparentemente è bipolare, e che invece si rivela, secondo lui, una rotta centrista che guarda a sinistra come lui stesso vorrebbe fare in Francia. E per raggiungere il suo scopo negli scorsi due anni si è messo a imprecare in maniera veemente contro il sistema dei media che considerano attendibili soltanto i suoi rivali, in quanto finanziati dagli stessi poteri forti creati durante la Quinta Repubblica. Intrepido e fiero si lancia all'assalto delle fortezze che dominano il capitalismo francese, tuonando contro le «liaisons dangereuses» fra Stato, gruppi industriali e media, promettendo fiamme perpetue per le élites francesi. E siccome è un oratore facondo e

convincente, sfugge con abilità alla accusa di populismo come a quella di essere sempre stato un uomo di destra e si accaparra inopinatamente il favore dei quadri superiori e dei liberi professionisti, seduce anche molti a sinistra e nella classe media, fra i socialisti indispettiti dalla candidatura ufficiale e sensibili invece ai suoi riferimenti a Mendes France, piace ai cattolici di destra o di sinistra. Lui si definisce credente e praticante. Un vecchio navigatore della politica gollista, Charles Pasqua, fra il serio e il faceto ha detto una volta: «Bayrou è il solo politico ad avermi assicurato che la Vargine gli era apparsa e gli aveva predetto che sarebbe diventato presidente». Vera o falsa che sia la boutade, resta che il nostro eroe si è mostrato davvero religioso. Sposatosi con la moglie Elisabeth a vent'anni adesso, sulla soglia dei 57, ha sei figli e dodici nipotini. Tutti in marcia dietro di lui per l'Eliseo.

SOMALIA

Attacco al palazzo presidenziale: almeno 7 morti, illeso Yusuf Ahmed

MOGADISCIO Sarebbe di almeno sette morti, tra cui due bambini, e 12 feriti, il bilancio dell'attacco a Mogadiscio contro la residenza del presidente somalo Abdullahi Yusuf Ahmed, scampato quasi per miracolo ai colpi di mortaio. Queste cifre trovano numerose conferme, mentre almeno non sembrano essercene alle voci secondo le quali 13 persone avrebbero perso la vita solo nel corso dell'attacco. Ci sono stati certamente due morti in mattinata, due civili, nel corso di un tiro incrociato tra guerriglieri e truppe etiopiche, a cui i primi

avevano teso un agguato. Poi nel pomeriggio, un altro agguato: con un comando a distanza è stata fatta saltare in aria un'auto con tre persone a bordo. Infine la grandinata di tiri di mortaio su Villa Somalia, dove si trovava il presidente Adullahi Yusuf, giunti appena ieri, e molti collaboratori. Non si ha notizia di feriti all'interno del complesso presidenziale e comunque appaiono quasi certamente illeso i leader politici. Le forze armate hanno risposto molto pesantemente all'attacco e due dei loro colpi hanno centrato altrettante case.

NUCLEARE

Iran, oggi la bozza di risoluzione all'Onu Pressing italiano per discutere il caso a 15

NEW YORK Verrà presentata oggi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu una prima bozza del progetto di risoluzione sull'Iran messo a punto dai 5 paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Gb, Francia, Russia e Cina) più la Germania. Secondo fonti concordanti, c'è stata una accelerazione sulla questione dopo il malumore espresso dai membri non permanenti del Consiglio, che si sono sentiti di fatto esclusi dalla questione iraniana. A questo proposito, sarebbero state determinanti le pressioni esercitate in particolare dall'Italia - membro

non permanente per due anni - dal suo rappresentante permanente Marcello Spatafora. Intanto, ieri, le delegazioni di Israele e Usa hanno abbandonato la Conferenza sul disarmo, riunita al palazzo dell'Onu di Ginevra, in segno di protesta dopo il duro attacco sferrato dal ministro degli esteri iraniano Mottaki a Israele. «È indiscutibile che le armi nucleari in mano al regime sionista» responsabile «di crimini quali l'occupazione, l'aggressione, il terrorismo di stato pongono una seria minaccia alla pace e alla sicurezza», ha affermato Mottaki.

LE RIFORME PER L'ITALIA LAVORO, WELFARE, ENTI LOCALI

Giovedì 15 Marzo 2007, ore 21,00
Stella di Monsampolo (Ascoli Piceno)
Sala Convegni, Piazza Bachelet

Pietro Colonnella
Sottosegretario Ministero Affari Regionali e Autonomie Locali

Franca Donaggio
Sottosegretario Min. Solidarietà Sociale

Piero Gasperoni
Responsabile Nazionale Dipartimento Lavoro dei DS

Luciano Agostini
Vicepresidente Regione Marche

Emidio Mandozzi
Vicepresidente Provincia di Ascoli Piceno

Antonio Canzian
Assessore Provincia Ascoli Piceno

Renato Vallesi
Capogruppo DS Consiglio Provinciale

Stefano Stracci
Vicecapogruppo DS Consiglio Provinciale

Domenico Re
Consigliere Provinciale DS

Remo Bruni
Consigliere Provinciale DS

Mauro Gienni
Segretario Fed. DS Ascoli Piceno

Remo Schiavi
Luca del Comune Monsampolo

Luca Corradetti
Segretario Sezione DS Monsampolo



Gruppo Consiliare DS Provincia di Ascoli Piceno
DS Federazione di Ascoli Piceno - DS Sezione di Monsampolo del Tronto
La cittadinanza è invitata a partecipare: info 3396281834

La Frenata

Complice il clima particolarmente mite, nel mese di febbraio i consumi petroliferi hanno fatto registrare una forte frenata. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, la domanda ha subito una flessione del 12,7%, in valori assoluti, circa 930mila tonnellate in meno



IVECO, GIÀ 60MILA ORDINI PER IL NUOVO DAILY

Ammontano a 60 mila gli ordini ricevuti dall'Iveco per il nuovo Daily, il veicolo commerciale leggero dell'Iveco lanciato nello scorso maggio. Lo ha detto, a margine della presentazione del nuovo Stralis, Stefano Sterpone, vice presidente dell'Iveco. «Una cifra - ha precisato - che ha trascinato il segmento dei commerciali leggeri Iveco al record di 100 mila ordini di un anno». L'Iveco da quest'anno sponsorizza gli All Blacks

PORTUALI, REVOCATO LO SCIOPERO DEL 20 MARZO

È stato revocato lo sciopero dei dipendenti delle autorità portuali che era stato indetto per il 20 marzo. Lo rendono noto con un comunicato congiunto Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti dato «l'esito sostanzialmente positivo» del confronto svolto oggi a cui hanno partecipato i ministri del Trasporti e del Lavoro. Le sigle sindacali, tuttavia, mantengono lo stato di agitazione «in attesa della verifica dei risultati del tavolo interministeriale sul contratto nazionale».

«L'Italia sta perdendo le telecomunicazioni»

Dopo Fastweb anche Telecom a rischio stranieri. Bersani: imprenditori incapaci di sostenere le sfide

di Felicia Masocco

SFIDE Avanti così e l'Italia perderà le sue telecomunicazioni. «Siamo oltre il rischio» è l'allarme di Pierluigi Bersani. Ma il ministro per lo Sviluppo non si limita a esprimere preoccupazione. Dopo la notizia dell'Opa di Swisscom su Fastweb e di fronte alla mossa

di Pirelli di cedere con Olimpia il controllo di Telecom, usa parole assai dure verso i nostri imprenditori «incapaci di reggere la sfida delle liberalizzazioni». «L'ossatura dei nostri protagonisti industriali e finanziari non è evidentemente in grado di raccogliere una sfida di questa portata», è l'affondo. Non vengono risparmiate le banche: «In attesa dei fondi pensioni - dice Bersani - dobbiamo trovare il modo per dotare i nostri progetti industriali di punti di stabilità strategici». In altre parole, «il capitale finanziario italiano deve prendersi qualche responsabilità in più».

Si a capitali italiani, il sistema bancario batte un colpo, sembra dire il ministro dello Sviluppo e con lui il collega alle Telecomunicazioni Paolo Gentiloni. Anche lui parla di «sfida per il mondo delle imprese e della finanza»: «mi auguro che siano all'altezza».

Il governo, dunque, scende in campo. Avere «un forte radicamento italiano» è per Bersani «possibile e necessario» in settori strategici. «Non parlo di Telecom, ma il fatto del giorno è Fastweb», spiega. Aggiunge che «non bisogna avere remore verso altri operatori finanziari stranieri ma anche noi dobbiamo partecipare a queste olimpiadi dei grandi servizi come le comunicazioni». «Abbiamo ancora qualcosa da dire e credo che in futuro possa e debba esserci un radicamento italiano. Il processo di consolidamento continuerà, nessuno può fare da solo, bisogna avere una mente aperta ma questo non esclude che sotto il profilo del controllo dei grandi soggetti industriali ci debba essere la presenza di capitale italiano». Pierluigi Bersani ha parlato prima del Forum italo-russo, appuntamento che precede quello odierno tra Romano Prodi e Vladimir Putin e un plotone di ministri con l'obiettivo di rafforzare gli scambi tra i due paesi. E proprio dalla Russia arriva una

Secondo Bersani il capitale finanziario deve prendersi qualche responsabilità in più

manifestazione di interesse per la quota di Olimpia che Telecom è disposta a cedere. Il presidente della holding Sistema, Evtushenkov, conferma che «ci sono contatti» e che approfitterà della sua presenza in Italia per portarli avanti. Al momento nessun incontro con Marco Tronchetti Provera, ha assicurato, chiudendosi dietro un «no comment» rispetto alla possibilità un faccia a faccia a breve. Non piace invece ai Verdi né a Prc: «Siamo preoccupati per il futuro di Telecom e chiediamo al governo di intervenire per tutelare i livelli occupazionali dell'azienda e salvaguardare il know how tecnologico», afferma il capogruppo del Sole che



Alcuni schermi della Telecom di piazza Affari a Roma proiettano immagini di Marco Tronchetti Provera Foto Ansa

Ride alla Camera, Angelo Bonelli. «Il governo deve intervenire dichiarando che Telecom è un asset strategico per la vita del paese», gli fa eco Sergio Bellucci, responsabile della Comunicazione e tecnologia di Rifondazione Comunista. Di diverso parere Daniele Ca-

pezzone, presidente della commissione Attività produttive di Montecitorio. A lui «non piace» «il lavoro politico e l'insieme di dichiarazioni politiche per commentare, ma forse è il caso di dire per ostacolare e reindirizzare, le scelte di soggetti come Telecom e come Fastweb». L'invito alla politica è rimanere fuori dalle scelte di mercato.

missione Attività produttive di Montecitorio. A lui «non piace» «il lavoro politico e l'insieme di dichiarazioni politiche per commentare, ma forse è il caso di dire per ostacolare e reindirizzare, le scelte di soggetti come Telecom e come Fastweb». L'invito alla politica è rimanere fuori dalle scelte di mercato.

I SINDACATI

«Il gruppo deve restare italiano»

di Giuseppe Vespo / Milano

«Quello delle Tlc è un settore che riassume al meglio la metafora del fallimento del capitalismo italiano». È pesante il commento Emilio Miceli, segretario nazionale Sile-Cgil, che si domanda come sia stato possibile lasciarsi soffrire sotto gli occhi un'industria che «negli ultimi anni è cresciuta di 4-5 punti percentuale più del Pil del nostro Paese. L'Italia non ha saputo

tenere il grande polo di telecomunicazioni che aveva alla fine degli anni '90». Una sfida persa con la globalizzazione? La speranza dei sindacati è che non sia così, «l'ultima parola non è ancora detta». Certo è che in questi sei anni di gestione Tronchetti Provera di cose ne sono successe: dalla fusione con Tim del 2005 al possibile di ingresso in Olimpia - un anno dopo - del magnate di Sky, Rupert Murdoch; fino alle dimissioni di Tronchetti dopo la presentazione del piano per trasformare l'azienda in media company e dopo il caso Rovati, il consigliere di Prodi che voleva separare e vendere la rete fissa. In mezzo una buona estate di scandali e intercettazioni. Poi l'apertura agli spagnoli di Telefonica e agli stranieri in generale. «Cose che dovrebbero fare riflettere», riprende Miceli. Chi? «Confindustria e i governi degli ultimi anni, il sistema bancario». Attori «che non hanno avvertito la necessità di un intervento a salvaguardia degli interessi del Paese». Impassibili di fronte «alla lenta agonia della nostra Tlc». È soprattutto la proprietà. «Nessun altro colosso di telecomunicazioni è mai stato così sotto pressione dal punto di vista proprietario». Il vero problema sembra essere proprio questo: «Telecom è un'azienda sana, con 30 miliardi fatturati e una produttività che viaggia a più 66 per cento. È vero il debito è troppo alto. Ma l'assetto proprietario - continua Basterà a Tronchetti Provera? Forse no, ma il manager non ha troppi spazi di manovra. La sua dipendenza dal mondo bancario è alta. Nel consiglio di Pirelli siedono Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca che potrebbero avere vita facile a convincere il manager. Una volta convinto Tronchetti le banche potrebbero ripetere per Telecom il modello Fiat (quello del prestito concorrente) e allo stesso tempo cercare di puntare su un altro imprenditore italiano. Da affiancare alla famiglia Benetton. Che ie-

da che ha 38 miliardi di debiti è giudicato eccessivo. Una possibilità, fanno sapere gli operatori, può essere trovata se le banche decidano di entrare a un prezzo compreso tra 2,6-2,7 euro, ma con la previsione di un ritocco all'insù nel caso di buone performance del gruppo in futuro.

Basterà a Tronchetti Provera? Forse no, ma il manager non ha troppi spazi di manovra. La sua dipendenza dal mondo bancario è alta. Nel consiglio di Pirelli siedono Intesa SanPaolo, Capitalia e Mediobanca che potrebbero avere vita facile a convincere il manager. Una volta convinto Tronchetti le banche potrebbero ripetere per Telecom il modello Fiat (quello del prestito concorrente) e allo stesso tempo cercare di puntare su un altro imprenditore italiano. Da affiancare alla famiglia Benetton. Che ie-

Il presidente della Pirelli vorrebbe spuntare 3 euro per azione un prezzo alto

ri ha dato la sua disponibilità a rimanere (detiene il 20% di Olimpia ed è azionista Pirelli). «Il patto con Pirelli - ha detto Gilberto Benetton - prevede che in caso di vendita si debba vendere, ma noi siamo disponibili a fare qualche altro discorso. Dipende da chi subentra». Ci vorrebbe un altro capitano coraggioso.

Russi, spagnoli, indiani: Tronchetti le prova tutte

Pirelli vola in Borsa. La soluzione più probabile appare quella bancaria e tricolore

di Roberto Rossi / Roma

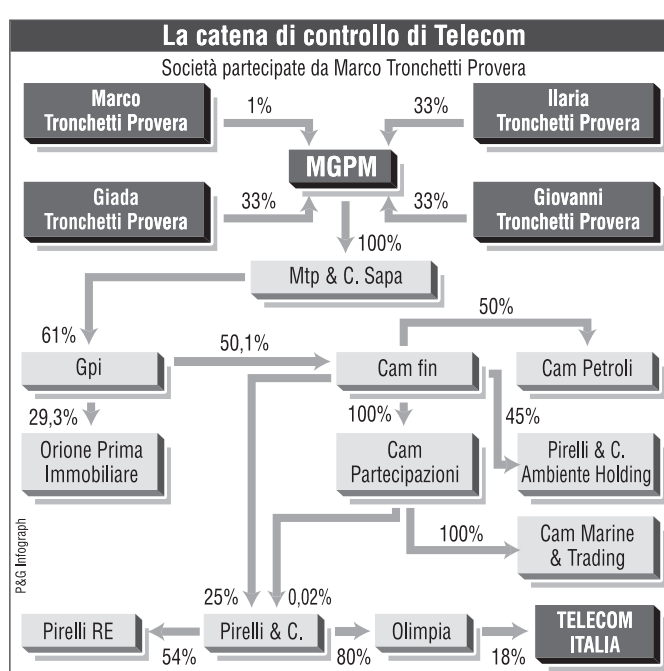
Russi, indiani, spagnoli, gli immanicabili cinesi. Telecom è davvero destinata a finire all'estero? Dipende dai punti di vista. Quello di Marco Tronchetti Provera presidente della Pirelli, la società che attraverso l'80% di Olimpia controlla il gruppo telefonico, è noto. Per l'ex numero uno di Telecom è una questione di prezzo. Italia o estero non cambia nulla. Come in tutti gli affari. Tronchetti Provera, al quale la cda di Pirelli ha affidato il mandato a trattare, vorrebbe ricavare dalla vendita 3 euro per ogni azione Telecom. Un prezzo alto. Il titolo del gruppo viaggia intorno ai 2,2 euro. Anche ammesso che, come fanno sapere da Pirelli, negli ultimi giorni la quotazione ha risentito delle troppe voci circolate e il vero valore di Telecom è quello di tre settimane fa (2,4 euro) per arrivare a tre euro ce ne corre. Il premio di maggioranza che Tronchetti Provera vorrebbe vedersi riconosciuto è superiore ai meriti.

Se si può azzardare un paragone è simile a quello che lo stesso Tronchetti pagò nel 2001 quando comprò il 23% delle azioni a 4,17 euro da Chicco Gnutti e Roberto Colaninno. Ma quello fu un errore di valutazione dovuto all'incapacità di leggere il ciclo di Borsa, la bolla speculativa della new economy non si era del tutto sgonfiata, che a Pirelli (ieri regina di Borsa, +6,28%) è costata in cinque anni ben tre miliardi di tra minusvalenze e ricapitalizzazioni. In Italia è difficile pensare che qualcuno commetta lo

stesso errore. Anche per questo il manager milanese guarda all'estero. Tra i danarosi pronti a entrare in gioco ci sono i russi di Afk Sistema, come ha confermato ieri il presidente di Sistema, Vladimir Evtushenkov. «Ci sono dei contatti», ha dichiarato a margine di un convegno a Roma. Contatti per portarsi a casa tutta Telecom. «Sono interessato a tutto, approfitterò della mia presenza in Italia per portare avanti questi contatti» ha concluso Evtushenkov. Anche altri sarebbero in pista. Di Telefonica e della sua voglia di sedersi in consiglio di amministrazione di Telecom e lanciarsi nel gioco delle sinergie si sa tutto o quasi. Gli spagnoli erano arrivati molto vicini a mettere un piede nel colosso telefonico stop-

Benetton ipotizza di rientrare nella partita Telecom dopo l'uscita di Olimpia

pati all'ultimo minuto dall'intervento del presidente di Telecom Guido Rossi. Spagnoli, russi, ma anche gli indiani di Hinduja, conglomerato guidato dalla famiglia omonima, sarebbero in competizione. Il nome del gruppo è stato scongelato dopo che qualche mese aveva manifestato un interessamento «prelimi-



nare» alla compagnia italiana. Hinduja non avrebbe avuto trattative dirette con Pirelli, ma persone vicine alle società coinvolte.

Ma tra il desiderio di Tronchetti di vendere e quello di qualche gruppo straniero di comprare c'è di mezzo il secondo punto di vista: quello della politica. Ieri mattina i due ministri, Pierluigi Bersani (Sviluppo economico) e Paolo Gentiloni (Comunicazioni) hanno preso posizione chiarendo che in settori strategici come quelli delle Telecomunicazioni e dell'energia serve un forte radicamento nazionale. Quindi hanno incoraggiato le banche a fare la loro parte e contribuire alla nascita di una Telecom

formato public company rilevando la partecipazione di Tronchetti Provera in Olimpia. La chiamata alle armi non ha avuto, però, i risultati sperati. Almeno per ora. Per esempio Alessandro Profumo, numero uno dell'Unicredit, che ieri è stato a colloquio mezzora con Bersani, si è subito defilato. «I clienti sono in Italia - ha detto l'amministratore delegato del secondo gruppo bancario italiano - l'importante è che gli operatori abbiano servizi di qualità e prezzi concorrenziali. Dobbiamo sempre di più concepire le aziende come europee». Anche il resto del mondo bancario non frema dalla voglia. Il prezzo chiesto da Tronchetti Provera per un'azien-

Comune di Busto Garolfo (MI)
Esito gara a procedura comunitaria aperta per affidamento Servizi Assicurativi.
Partecipanti n. 5. Aggiudicatario: Lotto 1 Assitalia Punti 573,00; Lotto 2 Unipol Assitalia Punti 200,00; Lotto 3 Assitalia Punti 189,75; Lotto 4 Assitalia Punti 190,00; Lotto 5 Unipol Assitalia Punti 398,50.
La Responsabile Area Amministrativa Dott.ssa Rossana Arnoldi
www.bustogarolfo.it

Mediaset pensa a Fastweb e a Endemol

Calo dell'utile nel 2006. La «Gentiloni» fa meno paura, allo studio acquisizioni

di Laura Matteucci / Milano

CONTI Sull'interesse per Fastweb il sipario potrebbe aprirsi oggi, nel corso dell'incontro previsto con gli analisti. Dal consiglio di amministrazione di ieri, invece, Mediaset non ha fatto trapelare nulla al riguardo, oltre ai conti di un gruppo che perde utili, man-

tiene invariato il dividendo agli azionisti, si attende comunque per il 2007 un risultato operati-

vo consolidato in crescita rispetto al 2006. Mentre le reti televisive confermano il primato nazionale (oltre il 40%) tra il proprio pubblico di riferimento, i telespettatori tra i 15 e i 64 anni, che rappresentano il 70% della popolazione e su cui converge l'80% degli investimenti pubblicitari.

Qualche dato: il Biscione ha

concluso il 2006 con un utile netto di competenza di 505,5 milioni, in calo del 16,2% rispetto ai 603,4 milioni del 2005, su ricavi netti in crescita dell'1,9% a 3.747,6 milioni. La redditività operativa è scesa al 27,7% dal 33,8%. Come già anticipato, la società distribuirà un dividendo invariato di 0,43 euro per azione. I ricavi pubblicitari televisivi lordi delle tre reti Mediaset si sono attestati nel 2006 a 2.850 milioni di euro (2.955,9 milioni nel 2005).

Il clima in casa Mediaset, comunque, sembra essersi rasserenato rispetto a qualche tempo fa: la legge Gentiloni non solo non è imminente, ma potrebbe subire modifiche rilevanti nell'iter parlamentare, contando



Piersilvio Berlusconi con Fedele Confalonieri durante l'assemblea dei soci Mediaset. Foto di G. Gualtieri/AP

anche sui precari equilibri della maggioranza in Senato. Di fatto, per l'anno in corso Mediaset attende un risultato operativo consolidato in crescita, come annuncia la società in una nota. «L'entità della crescita - si legge - dipenderà dall'andamento del fatturato pubblicitario televisivo che sia in Italia che in Spagna potrebbe comunque cresce-

re rispetto all'esercizio precedente».

Nel frattempo, se per Fastweb la partita è ancora aperta, Mediaset sta studiando insieme al gruppo Telecinco l'acquisto di Endemol, la società di produzione tv controllata dal gruppo spagnolo Telefonica.

Telecinco, controllata da Mediaset, e il gruppo italiano studie-

ranno nei prossimi giorni la possibilità di acquistare Endemol dopo che lo scorso 9 marzo Telefonica ha informato la Cnmv (la Consob spagnola) della sua intenzione di mettere sul mercato «tutto o una parte» della sua quota di Endemol, pari al 75%. Telefonica ha acquistato Endemol nel luglio 2000 per 5.500 milioni di euro.

CELLULARI Il 20 marzo sciopero delle ricariche

La Federazione italiana tabaccai, di fronte a seguito alla decisione degli operatori di abbattere i margini spettanti alla rete distributiva, già ritenuti «irrisori», ha indetto per il 20 marzo lo sciopero della vendita di tutte le ricariche telefoniche.

«La categoria - ha dichiarato Giovanni Rizzo, presidente nazionale Fit - da anni garantisce una distribuzione capillare ed efficiente al servizio del consumatore ed è stata un fattore determinante per il successo della telefonia mobile nel nostro Paese. Ora è il momento di veder riconosciuti i nostri diritti. Non è più pensabile incassare miliardi di euro per conto dei gestori ed essere remunerati con aggi da elemosina».

Su una ricarica da 10 euro il tabaccaio percepiva in media 30 centesimi (al lordo delle tasse), mentre in futuro, a seguito delle previste diminuzioni, non saranno più di 25.

«Ci scusiamo con i nostri clienti per il disagio che arrecheremo loro - affermano i vertici della Federazione italiana tabaccai - ma la categoria non può restare silente di fronte a questa inaccettabile contrazione dei propri margini commerciali, già oggi assolutamente inadeguati».

Patto Mediobanca Telecom e Fiat escono

/ Milano

Sulla prossima governance, i soci di Mediobanca sono «tutti d'accordo sulla strada del dualistico». A riferirlo, al termine della riunione del direttivo del patto di sindacato di Mediobanca, è il finanziere e produttore cinematografico Tarak Ben Ammar. «Poi - aggiunge - il diavolo è nei dettagli, come sempre».

E dei «dettagli» si parlerà il 23 marzo, alla riunione del Patto di sindacato che dovrà appunto «approfondire - si legge in una nota di piazzetta Cuccia - la percorribilità dell'adozione di un sistema dualistico basato su un Consiglio di sorveglianza in cui siano presenti rappresentanti degli azionisti e di un Consiglio di gestione formato da esponenti del management e, occorrendo, da un consigliere indipendente».

Il Patto, viene ricordato, scadrà il primo luglio, ma si rinnova automaticamente per altri tre anni tra i partecipanti che non abbiano dato disdetta entro il primo aprile.

Al momento, le disdette arrivate sono quelle di Fiat e Telecom, già annunciate più volte ed ora ufficiali (nel complesso, si tratta del 3,67% del capitale sociale di Mediobanca).

Ma, al di là delle note ufficiali, all'uscita dalla riunione del direttivo anche il finanziere bretonne Vincent Bolloré aveva confermato che Mediobanca si avvia or-

mai verso un modello di governance duale, con un consiglio di sorveglianza e un consiglio di gestione: «Si - risponde - questa è la direzione».

Mentre Ben Ammar spiegava che la soluzione è comunque ancora allo studio, «per essere sicuri che vada tutto bene».

Durante il direttivo, ha sostenuto Ben Ammar, «si è parlato solo del dualistico: non abbiamo parlato di Telecom, non abbiamo parlato di Fiat, e neanche dell'amministratore delegato», aggiunge dopo che il gruppo torinese e la società di telecomunicazioni hanno dichiarato la volontà di uscire dal Patto.

Dopo circa un'ora di riunione, i primi a lasciare lo studio del presidente del Patto, Piergaetano Marchetti, sono stati Alessandro Profumo (ad di Unicredit) e Gabriele Galateri di Genola (presidente di Mediobanca). Poco dopo sono usciti anche il presidente di Pirelli Marco Tronchetti Provera e il numero uno di Italcementi, Giampiero Pesenti. Presenti anche il presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e il presidente di Fondiaria-Sai Salvatore Ligresti. Quanto all'andamento finanziario, Mediobanca prevede da qui a fine giugno una conferma dell'andamento registrato nel primo semestre 2006, mentre si aspetta una frenata nell'attività di trading.

la.ma.

Il mercato immobiliare rallenta la corsa

Nel secondo semestre del 2006 il mercato immobiliare residenziale italiano ha continuato a dare segnali di crescita, ma più deboli rispetto al passato: nelle grandi città si sono registrate ancora variazioni nominali positive dei prezzi sebbene ci si trovi di fronte all'aumento più basso dal 1998, anno in cui è iniziato il ciclo positivo.

L'analisi condotta dall'Ufficio studi di Tecnocasa in base al profilo dimensionale delle realtà urbane ha evidenziato una crescita delle quotazioni abbastanza uniforme: nelle grandi città il rialzo è stato del 2,5%, nei capoluoghi di provincia del 2,3% e nei comuni dell'hinterland delle grandi città del 2,5%.

Tra le grandi città, le performance migliori nel semestre considerato, sono state messe a segno da Torino e Milano (più 4%), seguite da Palermo (più 3,2%) e Firenze (più 2,9%). Nella capitale la crescita è stata del 2,2%. Meno brillanti i risultati di Napoli (più 1,2%) e Bari (più 1,5%). È interessante notare come in metà del campione considerato, in particolare a Milano, Torino, Verona, Palermo e Bari siano state le zone centrali a registrare le rivalutazioni maggiori.

In particolare, nel capoluogo lombardo le quotazioni sono cresciute del 7,5% grazie alle ottime performance di via Larga, via Torino e del quartiere Brera, mentre a Roma la crescita è stata dell'1,1% e non si registrano, ad eccezione della zona dell'Esquilino, comportamenti particolarmente dinamici.

DAL 3 MARZO PASSA A YOU & AGIP

IL PROGRAMMA CHE COCCOLA TUTTI

ENTRA IN UN MONDO NUOVO, DOVE IL TUO NOME È LA PAROLA MAGICA CHE APRE TUTTE LE PORTE.

ISCRIVITI SUBITO SU WWW.YOUCANDAGIP.IT O PRESSO IL GESTORE.

INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31/12/2009.

Servizio Clienti Agip
Numero Verde
800101290

Con 2 carte nominative ti premia sempre esattamente come faresti tu
È aperto a tutti i clienti, sia del servizio che del fai da te
Valido fino al 31/12/2009 per farti accumulare più punti
Un programma che prevede 3 diversi tipi di bonus per premiarti ancora di più
Ti permette di accumulare punti anche con gli acquisti presso gli AgipCafé e i nostri partner
Ti consente l'accumulo dei punti presenti su due carte diverse

È solo per esserti iscritto riceverai un Bonus che arriva fino a 100 punti se compili il modulo su www.youandagip.it

Da oggi con Agip viaggiate tutti coccolati!

Partners: coop, Hertz, MediaWorld, Posteitaliane, tomtom, vodafone, Agip

«L'Italia corre più del previsto: Pil oltre il 2%»

I tre tavoli di concertazione tra governo e parti sociali al via il 22 marzo

di Bianca Di Giovanni / Roma

BALZO L'Italia corre più del previsto e può chiudere il 2007 con una crescita del 2%, se non di più. «Non escludiamo che possa impennarsi e toccare il 2,2%». Queste le parole del capoeconomista dell'Ocse, Jean-Philippe Cotis, che ieri ha presentato il cosiddetto

rapporto interinale, cioè l'aggiornamento dei dati. «Dopo essere stati molto spesso critici nei confronti dell'Italia, non esitiamo a parlarne bene», ha aggiunto Cotis, sottolineando le buone riforme messe in campo. E anche quelle ancora da fare, come le pensioni e soprattutto i servizi, in particolare banche e servizi elettrici ancora troppo costosi. In ogni caso la Penisola si allinea dopo parecchi anni agli andamenti europei, grazie anche alla forte ripresa della Germania.

Le buone notizie in arrivo da Parigi aprono nuovi spiragli anche per le partite tutte italiane. Tanto che Enrico Letta annuncia la data di avvio dei tre tavoli di concertazione con le parti sociali: il 22 marzo. Le materie oggetto di confronto sono previdenza e ammortizzatori sociali, produttività e competitività, pubblico impiego. Sempre la settimana prossima è attesa la trimestrale di cassa, con i dati macroeconomici e soprattutto l'indicazione sul «dividendo» di entrate da poter restituire ai cittadini. Tenendo conto che le indicazioni di Bruxelles pongono sempre la riduzione del deficit come prioritaria. È proprio sul «piano di restituzione» che si concentrano in queste ore gli sforzi dei tecnici dell'Economia. Le cifre che rimbalzano si attestano sempre tra i 6 e gli

8 miliardi. Non è poco. Ma non è poco neanche il «pacchetto» di misure che il governo dovrà mettere sui tavoli con le parti sociali. Tra nuovi ammortizzatori sociali (annunciati da Cesare Damiano), tipo i sussidi ai disoccupati e ai giovani precari, i contributi figurativi per i flessibili, l'aumento delle pensioni più basse e l'eliminazione dello «scalone» della Maroni, quella cifra potrebbe servire tutta. Ma nella maggioranza c'è una parte che spinge per misure più generalizzate, soprattutto quelle sulla casa. Un «taglio» all'Ici è sempre sul tavolo del governo. La misura potrebbe arrivare come un emendamento alla delega sulle rendite finanziarie, come ha annunciato ieri la presidente della Commissione Finanze alla Camera Laura Finicato. Il testo, che prevede un'ali-

L'Ocse rivede al rialzo le stime di crescita e giudica «buone» le riforme messe in campo



Operaio in catena di montaggio all'interno di una fabbrica. Foto Ansa

Le previsioni di crescita OCSE

Le stime elaborate dall'Ocse sulla crescita del Pil per i primi trimestri del 2007 e il confronto con le nuove e vecchie stime per l'intero 2006

| Paese | Crescita per trimestri nel 2007 | | Crescita media nel 2006 | |
|---------------|---------------------------------|-------------|-------------------------|----------------------------|
| | 1 trim. | 2 trim. (*) | Attuale | Proiezioni a novembre 2006 |
| Usa | 0,5 | 0,6 | 3,3 | 3,3 |
| Giappone | 0,5 | 0,5 | 2,2 | 2,8 |
| Area Euro | 0,6 | 0,6 | 2,8 | 2,6 |
| Germania | 0,6 | 0,4 | 2,9 | 2,6 |
| Francia | 0,5 | 0,5 | 2,0 | 2,1 |
| ITALIA | 0,4 | 0,5 | 2,0 | 1,8 |
| Regno Unito | 0,6 | 0,7 | 2,7 | 2,6 |
| Canada | 1,0 | 0,9 | 2,7 | 2,8 |
| G7 | 0,5 | 0,6 | 2,8 | 2,9 |

Fonte: Ocse (*) stime P&G Infograph

quota al 20% per le rendite finanziarie e un riordino degli estimi catastali, potrebbe prevedere la revisione Ici sulla prima casa in connessione al nuovo catasto. In questo modo si aiuterebbe oltre l'80% delle famiglie. Contemporaneamente nello stesso provvedimento si potrebbe inserire la cedolare secca del 20% sugli affitti, (con la possibilità per gli affittuari di detrarre la somma versata), per favorire anche chi non è proprietario. Questa doppia operazione costa circa 3,5 miliardi. Resta però ancora aperto il nodo dell'aliquota al

20% anche per bot e cct. «Vogliamo rispettare il principio di non retroattività della revisione della tassazione - spiega Finicato - Ma il meccanismo non è ancora stato trovato». A questo punto non si esclude che questa parte venga stralciata, dando la precedenza alla «tesoretto» destinato alle partite del welfare e della previdenza. «È chiaro che per noi gli ammortizzatori restano una priorità», aggiunge il vicepresidente della commissione Francesco Tolotti. Ma la «quadra» non è stata ancora trovata. È possibile che la prossima settimana si terrà una riunione di maggioranza proprio per sciogliere questo nodo.

Il confronto riguarderà ammortizzatori sociali e previdenza, pubblica amministrazione e competitività

Domani sciopero dei buoni pasto. Gli esercenti offriranno il caffè

«Niente ticket, però le offriamo il caffè». Così, domani, si sentiranno dire alla cassa di bar, ristoranti e pizzerie, milioni di italiani quando andranno a pagare il pranzo. È il «no ticket day» proclamato da Fipec-Concommercio, cui hanno aderito anche Fida e Anseb, per protestare contro una sentenza del Tar del Lazio che annulla alcune parti del decreto che disciplina il settore, per contestare commissioni e sconti che erodono il valore dei buoni pasto e sostenere un'adeguata normativa del comparto. Dopo l'annullamento, all'inizio di quest'anno, da parte del tribunale amministrativo di alcuni punti del decreto del 2005, i ristoranti temono che il settore riporti il caos. «Quel decreto - ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipec-Concommercio - disciplina il settore imponendo giusti comportamenti a tutti gli attori: società emittitrici, datori di lavoro, lavoratori ed esercenti», ma «purtroppo la sentenza ha dato ragione ad una società ricorrente nel nome di una maggiore libertà di mercato». Cancellando però, secondo gli esercenti, parti fondamentali del decreto e creando un «danno grave e irreparabile» al settore. Altro elemento di protesta - ha spiegato Stoppani - «è che dello sconto sempre più alto richiesto dai datori di lavoro, il lavoratore non beneficia affatto». Giovedì comunque, oltre ad offrire il caffè, Fipec, con Fida e Anseb, formalizzerà un ricorso al Tar per richiedere la sospensione della sentenza.

AURUM HOTELS® Yehhhooo... Arriva l'estate!!!

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
Finalmente un volo diretto da Bergamo (sabato) e da Roma (domenica) da Euro 90 a tratta.

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discosa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

| DAL | AL | Prezzo |
|-------|-------|--------|
| 06/04 | 11/04 | € 180* |
| 11/04 | 29/04 | € 140 |
| 02/05 | 03/06 | € 140 |
| 03/06 | 10/06 | € 190 |
| 10/06 | 01/07 | € 250 |
| 01/07 | 22/07 | € 370 |
| 22/07 | 05/08 | € 400 |
| 05/08 | 12/08 | € 540 |
| 12/08 | 19/08 | € 690 |
| 19/08 | 25/08 | € 570 |
| 25/08 | 02/09 | € 330 |
| 02/09 | 09/09 | € 240 |
| 09/09 | 23/09 | € 170 |
| 23/09 | 31/10 | € 140 |

*5 notti

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 02/05 al 06/05 € 80

BAIA PARELLOS RESORT
Tropea - Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

*5 notti

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI
Argentario - Toscana
Novità AURUM 2007
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.

| DAL | AL | Prezzo |
|-------|-------|--------|
| 27/04 | 13/05 | € 350 |
| 13/05 | 20/05 | € 310 |
| 20/05 | 27/05 | € 350 |
| 27/05 | 10/06 | € 380 |
| 10/06 | 17/06 | € 480 |
| 17/06 | 15/07 | € 550 |
| 15/07 | 29/07 | € 600 |
| 29/07 | 05/08 | € 650 |
| 05/08 | 12/08 | € 810 |
| 12/08 | 19/08 | € 920 |
| 19/08 | 25/08 | € 740 |
| 25/08 | 02/09 | € 570 |
| 02/09 | 16/09 | € 420 |
| 16/09 | 30/09 | € 280 |

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

HOTEL ISCHIA & LIDO
Ischia
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).

SPECIALE 4 NOTTI
Dal 25/03 al 29/03 € 120

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

*5 notti

Occhio al giallo...!!!

| DAL | AL | Prezzo | DAL | AL | Prezzo |
|-------|-------|--------|-------|-------|--------|
| 04/04 | 11/04 | € 220 | 04/04 | 11/04 | € 250 |
| 11/04 | 20/04 | € 140 | 11/04 | 13/05 | € 150 |
| 20/04 | 25/04 | € 95* | 13/05 | 27/05 | € 210 |
| 25/04 | 30/04 | € 150* | 27/05 | 03/06 | € 220 |
| 02/05 | 09/05 | € 140 | 03/06 | 10/06 | € 230 |
| 09/05 | 20/05 | € 180 | 10/06 | 17/06 | € 310 |
| 20/05 | 03/06 | € 230 | 17/06 | 01/07 | € 380 |
| 03/06 | 10/06 | € 350 | 01/07 | 15/07 | € 440 |
| 10/06 | 01/07 | € 430 | 15/07 | 29/07 | € 500 |
| 01/07 | 15/07 | € 440 | 29/07 | 05/08 | € 520 |
| 15/07 | 29/07 | € 500 | 05/08 | 12/08 | € 750 |
| 29/07 | 05/08 | € 520 | 12/08 | 19/08 | € 890 |
| 05/08 | 12/08 | € 720 | 19/08 | 26/08 | € 820 |
| 12/08 | 22/08 | € 820 | 26/08 | 02/09 | € 610 |
| 22/08 | 02/09 | € 610 | 02/09 | 09/09 | € 380 |
| 02/09 | 09/09 | € 380 | 09/09 | 30/09 | € 280 |
| 09/09 | 30/09 | € 280 | 30/09 | 21/10 | € 220 |

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
Prezzo a persona in camera doppia con prima colazione
Dal 14/03 al 31/03 da € 45
Dal 01/04 al 31/05 da € 55

AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16.

| DAL | AL | Prezzo | DAL | AL | Prezzo | DAL | AL | Prezzo |
|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|
| 04/04 | 11/04 | € 240 | 05/04 | 12/04 | € 240 | 04/04 | 05/05 | € 180 |
| 11/04 | 29/04 | € 180 | 12/04 | 19/04 | € 180 | 05/05 | 19/05 | € 140 |
| 29/04 | 13/05 | € 180 | 19/04 | 26/04 | € 140 | 19/05 | 26/05 | € 260 |
| 13/05 | 17/06 | € 280 | 26/04 | 03/05 | € 160 | 26/05 | 02/06 | € 170 |
| 17/06 | 01/07 | € 490 | 03/05 | 10/05 | € 210 | 02/06 | 16/06 | € 190 |
| 01/07 | 15/07 | € 530 | 10/05 | 17/05 | € 210 | 16/06 | 30/06 | € 300 |
| 15/07 | 29/07 | € 550 | 17/05 | 24/05 | € 330 | 30/06 | 28/07 | € 260 |
| 29/07 | 05/08 | € 600 | 24/05 | 31/05 | € 330 | 28/07 | 04/08 | € 330 |
| 05/08 | 12/08 | € 730 | 31/05 | 07/06 | € 450 | 04/08 | 11/08 | € 390 |
| 12/08 | 19/08 | € 880 | 07/06 | 14/06 | € 450 | 11/08 | 18/08 | € 460 |
| 19/08 | 26/08 | € 620 | 14/06 | 21/06 | € 580 | 18/08 | 25/08 | € 430 |
| 26/08 | 02/09 | € 520 | 21/06 | 28/06 | € 650 | 25/08 | 01/09 | € 320 |
| 02/09 | 16/09 | € 350 | 28/06 | 05/07 | € 410 | 01/09 | 08/09 | € 250 |
| 16/09 | 30/09 | € 270 | 05/07 | 12/07 | € 320 | 08/09 | 15/09 | € 220 |
| | | | 12/07 | 19/07 | € 420 | 15/09 | 22/09 | € 170 |
| | | | 19/07 | 26/07 | € 420 | 22/09 | 29/09 | € 170 |
| | | | 26/07 | 02/08 | € 420 | 29/09 | 06/10 | € 160 |
| | | | 02/08 | 09/08 | € 420 | | | |
| | | | 09/08 | 16/08 | € 420 | | | |
| | | | 16/08 | 23/08 | € 420 | | | |
| | | | 23/08 | 30/08 | € 420 | | | |
| | | | 30/08 | 06/09 | € 420 | | | |
| | | | 06/09 | 13/09 | € 420 | | | |
| | | | 13/09 | 20/09 | € 420 | | | |
| | | | 20/09 | 27/09 | € 420 | | | |
| | | | 27/09 | 04/10 | € 420 | | | |
| | | | 04/10 | 11/10 | € 420 | | | |
| | | | 11/10 | 18/10 | € 420 | | | |
| | | | 18/10 | 25/10 | € 420 | | | |
| | | | 25/10 | 01/11 | € 420 | | | |
| | | | 01/11 | 08/11 | € 420 | | | |
| | | | 08/11 | 15/11 | € 420 | | | |
| | | | 15/11 | 22/11 | € 420 | | | |
| | | | 22/11 | 29/11 | € 420 | | | |
| | | | 29/11 | 06/12 | € 420 | | | |
| | | | 06/12 | 13/12 | € 420 | | | |
| | | | 13/12 | 20/12 | € 420 | | | |
| | | | 20/12 | 27/12 | € 420 | | | |
| | | | 27/12 | 03/01 | € 420 | | | |

Cambi in euro

| | | |
|----------|------------------|--------|
| 1,3218 | dollari | +0,006 |
| 154,1400 | yen | -0,300 |
| 0,6851 | sterline | +0,001 |
| 1,6095 | fra. sviz. | -0,004 |
| 7,4503 | cor. danese | +0,001 |
| 28,2020 | cor. ceca | -0,036 |
| 15,6466 | cor. estone | +0,000 |
| 8,0945 | cor. norvegese | -0,027 |
| 9,2910 | cor. svedese | -0,002 |
| 1,6793 | dol. australiano | -0,004 |
| 1,5453 | dol. canadese | +0,007 |
| 1,9006 | dol. neozel. | -0,004 |
| 250,0000 | fior. ungherese | +0,110 |
| 0,5794 | lira cipriota | +0,000 |
| 3,8946 | zloty pol. | +0,015 |

Bot

| | | |
|---------------|-------|------|
| Bot a 3 mesi | 99,67 | 3,40 |
| Bot a 12 mesi | 96,15 | 3,49 |
| Bot a 12 mesi | 96,46 | 3,46 |

Borsa

Sale Benetton

La Borsa ha chiuso in calo la seduta di ieri con il Mibtel che ha perso lo 0,81% con vendite diffuse soprattutto su bancari, energetici e industriali. Particolarmente offerti i titoli energetici, a partire da Eni che cede lo 0,68%, ma anche i bancari (Bpi e Bpvn, che sabato scorso hanno approvato la fusione, scendono rispettivamente del 2,44% e del 2,9%), gli industriali come Fiat (meno 1,71%) e Seat (meno 2,58%) dopo l'annuncio di un utile in calo. Rialzo invece per i

titoli Pirelli (più 6,28%) mentre Telecom sale dello 0,61%. Benetton, a sua volta, beneficia della disponibilità a restare nel capitale di Olimpia e guadagna il 4,90%. Fastweb registra un nuovo rialzo chiudendo a 48,6, ancora più lontani dal prezzo di 47 euro fissato per l'Opa di Swisscom, con un nuovo rialzo dello 0,54%. Tornando ai bancari in calo anche Unicredit (meno 1,95%) e Intesa San Paolo (meno 0,78%). In calo anche gli assicurativi Generali (meno 0,99%) e FonSai (meno 0,88%), mentre tiene Alleanza (meno 0,06%).

**Autogrill
Cerca partner**

Autogrill è alla ricerca, senza fretta, di partner «interessati ad attività di lungo periodo e il cui orizzonte temporale sia misurato sugli anni». È quanto ha affermato il presidente della società e azionista di maggioranza Gilberto Benetton alla presentazione dei conti 2006 spiegando come rientra in tale visione il recente riassetto societario, con il conferimento della partecipazione da Edizione a Schema34. Benetton ha così spiegato di voler «allargare l'asset a investitori e

imprenditori che operano nel mercato dei servizi al viaggiatore» con una ricerca «ad ampio raggio, senza preclusioni orientata a valutare il contributo che il socio porta con sé». Per il presidente il modello di Autogrill «resta quello di un operatore industriale» anche in un settore dominato dai fondi di private equity. Nel futuro quindi Benetton spiega come l'azionista intenda «investire, tanto nella ristorazione che nel retail, mezzi importanti non appena se ne presentino le giuste opportunità», non trascurando «alcuna valida prospettiva».

**Banca Generali
Punta a 6,5 miliardi**

Utile netto di 51,6 milioni di euro nel 2008, rispetto ai 5,5 milioni del 2006, per una crescita media annua del 205,4%. Ricavi operativi netti per 246,8 milioni nel 2008 contro 165,2 del 2006, più 22,2% in media ogni anno. Sono i principali dati finanziari del piano industriale 2006-2008 di Banca Generali, alla base della valutazione preliminare della società ai fini della quotazione in Borsa alla vigilia della presentazione del piano industriale 2007-2009 della

società controllata da Leone. Il risultato operativo prima degli accantonamenti è atteso a 100 milioni nel 2008 contro i 45,8 del 2006. Il piano prevede un forte sviluppo delle masse gestite (6,5 miliardi di euro di obiettivo), con una forte crescita nel triennio 2006-2008 sia della rete di promotori finanziari facente capo a Banca Generali sia della rete Bsi. Nel dettaglio, il conto economico storico e prospettico di Banca Generali vede un margine d'interesse di 26,1 milioni nel 2006, di 37,5 milioni nel 2007 e di 39,5 nel 2008, una crescita media annua del 18,4%.

In sintesi

Cir ha chiuso il 2006 con un utile netto di 101,1 milioni di euro, in crescita del 15,3% rispetto al 2005. I ricavi si sono attestati a 4.136,8 milioni di euro (più 22,3%), l'utile prima delle imposte a 442,4 milioni (più 19,6%), l'Ebit a 339,5 milioni (più 23,4%). Il cda ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo di 0,050 euro. **Seat Pagine Gialle** ha chiuso il 2006 con un utile netto a 83,4 milioni, in calo dagli 84,7 milioni del 2005. I ricavi sono stati in aumento a 1.460,2 milioni di euro (più 2,5%). L'utile ante imposte è stato pari a 61,4 milioni in calo del 2,4% rispetto al 2005 per via dei costi operativi e pubblicitari sostenuti nel primo semestre dell'anno per il lancio di nuovi servizi in Italia e Francia. Sulla base dei risultati conseguiti, il cda proporrà all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo di 0,007 euro per ogni azione ordinaria. **Beni Stabili** ha chiuso il bilancio 2006 con un reddito operativo in crescita del 66%, da 273,7 milioni di euro del 2005 a 453,4 milioni, e con una proposta di dividendo di 0,024 euro, in linea con il precedente esercizio. Il bilancio consolidato approvato dal cda presieduto da Leonardo Del Vecchio, presenta un reddito operativo in netto miglioramento grazie essenzialmente alla rivalutazione del portafoglio investimenti. **Sanpaolo Leasint**, società di leasing del gruppo Intesa Sanpaolo, ha chiuso il 2006 con un utile netto di 30,6 milioni di euro, in aumento del 26,1% rispetto all'anno precedente. Il roe si è attestato al 31,6%, in aumento di 3,9 punti percentuali rispetto al 2005. Nel corso dell'anno sono stati stipulati circa 13mila nuovi contratti per un valore complessivo di 3.024 milioni (più 28,3%), che hanno confermato il quarto posto nella graduatoria nazionale di Assilea. **Il gruppo Del Conca**, leader nel settore ceramico (fatturato 2006: 155 milioni, più 20%), si è aggiudicato un prestigioso appalto in Russia: fornirà materiale per 5 grandi lussuose ville in realizzazione a Samara, dove saranno ospitate le delegazioni del Meeting delle Repubbliche Asiatiche-Caucasiche, in programma per giugno.

Azioni

| NOME | TITOLO | Prezzo uff. (lire) | Prezzo uff. (euro) | Prezzo rif. (euro) | Var. rif. (in %) | Var.% 21/07 | Quantità trattata (migliaia) | Min. anno (euro) | Max. anno (euro) | Ultimo div. (euro) | Capitaliz. (milioni euro) |
|-------------------|--------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|------------------------|----------------|------------------------------------|------------------------|------------------------|--------------------------|---------------------------------|
| A | | | | | | | | | | | |
| Acces | | 24899 | 12,85 | 12,88 | -1,16 | -12,81 | 368 | 12,79 | 14,74 | 0,4700 | 2737,45 |
| Acogas-Aps | | 17756 | 9,17 | 9,16 | 0,09 | 6,98 | 80 | 8,45 | 9,17 | 0,2200 | 502,90 |
| Acotel | | 83569 | 43,16 | 42,90 | -1,76 | 132,48 | 49 | 18,56 | 47,94 | 0,4000 | 179,98 |
| Acq. Potab. | | 36272 | 18,73 | 18,82 | 4,20 | 17,08 | 16 | 16,00 | 20,96 | 0,1000 | 94,61 |
| Acsm | | 4550 | 2,35 | 2,34 | -0,72 | -5,51 | 4 | 2,33 | 2,49 | 0,0700 | 110,15 |
| Accliesol | | 16422 | 8,48 | 8,47 | 0,04 | -1,49 | 60 | 7,96 | 8,82 | - | 573,98 |
| Acodes | | 12859 | 6,64 | 6,61 | -0,80 | 6,79 | 92 | 6,19 | 7,06 | 0,1800 | 670,56 |
| Aem | | 4947 | 2,56 | 2,54 | 0,04 | 0,12 | 6148 | 2,45 | 2,64 | 0,0560 | 4599,12 |
| Aem To | | 4814 | 2,49 | 2,49 | 0,30 | 0,16 | 379 | 2,32 | 2,56 | 0,0335 | 1815,10 |
| Aem To w08 | | 1372 | 0,71 | 0,71 | 1,26 | -8,14 | 61 | 0,70 | 0,79 | - | - |
| Aerop. Firenze | | 37639 | 19,44 | 19,18 | -1,94 | -0,64 | 0 | 18,09 | 20,83 | 0,1400 | 175,63 |
| Alerion | | 1248 | 0,64 | 0,64 | -1,96 | 35,38 | 1186 | 0,47 | 0,71 | 0,0050 | 257,95 |
| Alitalia | | 1834 | 0,95 | 0,94 | -0,97 | -12,37 | 6697 | 0,95 | 1,13 | 0,0413 | 1313,62 |
| Alleanza | | 18888 | 9,76 | 9,64 | -0,06 | -4,01 | 11131 | 9,34 | 10,27 | 0,4550 | 8257,62 |
| Amplifon | | 13387 | 6,91 | 6,89 | 0,20 | 6,66 | 358 | 6,39 | 7,22 | 0,3000 | 1371,67 |
| Anima | | 7280 | 3,76 | 3,82 | 6,64 | 0,86 | 828 | 3,38 | 4,05 | 0,1250 | 394,80 |
| Ansaldo Sts | | 18743 | 9,68 | 9,70 | 1,25 | 7,57 | 422 | 8,79 | 9,84 | - | 968,00 |
| Asciopiero | | 4070 | 2,10 | 2,09 | -0,29 | -4,76 | 337 | 2,01 | 2,21 | - | 490,47 |
| Asm | | 8310 | 4,29 | 4,28 | -0,09 | 2,98 | 602 | 4,08 | 4,61 | 0,0250 | 3323,32 |
| Astaldi | | 12621 | 6,52 | 6,51 | 0,62 | 15,06 | 313 | 5,53 | 7,03 | 0,4000 | 641,53 |
| Auto To-Mi | | 35693 | 18,43 | 18,30 | -1,34 | 5,43 | 196 | 17,48 | 19,99 | 0,3000 | 1622,19 |
| Autogrill | | 26343 | 13,61 | 13,61 | -0,12 | -3,05 | 2429 | 13,37 | 14,60 | 0,2400 | 3461,11 |
| Autostrade | | 44457 | 22,96 | 22,87 | 0,13 | 4,70 | 2740 | 21,76 | 22,96 | 0,1000 | 13126,50 |
| Azimut I.H. | | 19659 | 10,15 | 10,14 | 0,20 | -2,35 | 513 | 9,78 | 11,24 | 0,1000 | 1469,68 |
| B | | | | | | | | | | | |
| B. Bilbao Vtz. | | 35122 | 18,14 | 18,14 | -2,37 | -2,39 | 1 | 17,49 | 20,10 | 0,1320 | - |
| B. C.R. Firenze | | 9356 | 4,83 | 4,92 | 3,00 | 12,46 | 3036 | 4,25 | 4,94 | 0,0520 | 3998,93 |
| B. Carige | | 6758 | 3,49 | 3,48 | -1,05 | -4,59 | 999 | 3,42 | 3,75 | 0,0750 | 4236,97 |
| B. Carige r5p | | 7761 | 4,01 | 4,01 | - | -2,32 | 0 | 3,95 | 4,12 | 0,0950 | 702,79 |
| B. Desio | | 16782 | 8,67 | 8,64 | -1,15 | -0,15 | 81 | 8,09 | 9,46 | 0,0830 | 1014,04 |
| B. Desio r nc | | 16288 | 8,41 | 8,33 | -0,63 | 16,78 | 26 | 7,20 | 9,07 | 0,1000 | 111,06 |
| B. Fimat | | 1990 | 1,03 | 1,02 | 0,59 | 0,59 | 401 | 1,00 | 1,12 | 0,0130 | 373,04 |
| B. Ifis | | 19338 | 9,99 | 9,96 | -0,16 | -1,18 | 31 | 9,95 | 11,00 | 0,2400 | 288,71 |
| B. Intermobiliare | | 15409 | 7,96 | 7,92 | -0,94 | -4,79 | 14 | 7,86 | 8,65 | 0,2500 | 1236,92 |
| B. Italease | | 95884 | 49,52 | 48,81 | -2,09 | 9,27 | 430 | 44,62 | 57,24 | 0,4000 | 4532,39 |
| B. Lombarda | | 33743 | 17,43 | 17,32 | -1,15 | 0,88 | 530 | 17,24 | 18,47 | 0,4000 | 6186,86 |
| B. Profilo | | 4854 | 2,51 | 2,52 | 0,68 | 3,47 | 145 | 2,39 | 2,68 | 0,1470 | 314,01 |
| B. Santandrea | | 26324 | 13,60 | 13,52 | -1,80 | -5,76 | 4 | 13,30 | 14,66 | 0,1376 | - |
| B. Sarda r nc | | 39268 | 20,28 | 20,29 | 1,25 | 6,88 | 12 | 18,95 | 21,02 | 0,5000 | 133,85 |
| B. San Generali | | 20950 | 10,82 | 10,82 | -0,13 | 12,07 | 178 | 9,65 | 11,87 | - | 1204,41 |
| B.P. Etruria o L. | | 29120 | 15,04 | 14,92 | -1,87 | -3,81 | 167 | 14,58 | 16,56 | 0,2200 | 811,13 |
| B.P. Intra | | 27937 | 14,43 | 14,41 | 0,10 | 3,49 | 153 | 13,94 | 14,43 | 0,2000 | 812,17 |
| B.P. Italiana | | 22451 | 11,60 | 11,47 | -2,44 | 6,28 | 5875 | 10,91 | 12,03 | 0,2750 | 7911,97 |
| B.P. Milano | | 21711 | 11,21 | 11,11 | -1,40 | -16,34 | 4846 | 11,21 | 13,89 | 0,1500 | 4653,78 |
| B.P. Spoleto | | 21735 | 11,22 | 11,29 | 0,28 | -8,57 | 1 | 11,06 | 12,29 | 0,4000 | 245,59 |
| B.P. Verona Ho | | 44612 | 23,04 | 22,75 | -2,90 | 5,11 | 4109 | 21,91 | 24,33 | 0,7000 | 8647,56 |
| B.P. Verona Mo | | 40662 | 21,00 | 20,91 | -1,09 | 0,43 | 1649 | 20,90 | 22,41 | 0,7500 | 7234,14 |
| Basilichet | | 2277 | 1,18 | 1,16 | 4,23 | 25,94 | 329 | 0,93 | 1,30 | 0,0930 | 71,73 |
| Bastogi | | 538 | 0,28 | 0,28 | -0,18 | 3,81 | 648 | 0,25 | 0,32 | - | 187,91 |
| B.B. Bielech | | 109748 | 56,68 | 56,66 | -0,58 | -1,99 | 1 | 54,24 | 60,93 | 1,8000 | - |
| Bca Ifis w08 | | 8543 | 4,41 | 4,43 | -0,11 | -4,71 | 3 | 4,24 | 4,99 | - | - |
| Beghelli | | 1255 | 0,65 | 0,66 | 2,37 | 20,73 | 438 | 0,54 | 0,67 | 0,0258 | 129,64 |
| Benetton | | 24852 | 12,84 | 12,82 | 5,15 | -12,90 | 1986 | 11,99 | 14,79 | 0,3400 | 2344,64 |
| Beni Stabili | | 2478 | 1,28 | 1,26 | -2,92 | -3,31 | 8277 | 1,19 | 1,42 | 0,2400 | 2195,55 |
| Blesse | | 40817 | 21,08 | 21,01 | -2,28 | 35,42 | 180 | 15,37 | 22,21 | 0,1800 | 577,35 |
| Boero | | 43857 | 22,65 | 22,65 | - | 39,47 | 0 | 15,70 | 23,50 | 0,4000 | 98,43 |
| Bolzoni | | 9222 | 4,76 | 4,74 | -1,13 | -0,58 | 69 | 3,97 | 5,07 | - | 122,34 |
| Bon. Ferraresi | | 73307 | 37,86 | 37,70 | 0,43 | 17,53 | 5 | 35,94 | 38,74 | 0,1300 | 212,96 |
| Brembo | | 19789 | 10,22 | 10,17 | -1,29 | 6,12 | 96 | 9,49 | 10,30 | 0,2100 | 682,54 |
| Brioschi | | 999 | 0,52 | 0,51 | -0,14 | 11,54 | 2939 | 0,45 | 0,59 | 0,0300 | 372,54 |
| Bulgari | | 21965 | 11,03 | 11,02 | -0,99 | 1,55 | 926 | 10,65 | 11,48 | 0,2500 | 3095,50 |
| Buonignore Spa | | 7141 | 3,69 | 3,63 | -3,13 | -6,40 | 1541 | 3,42 | 4,01 | - | 320,96 |
| Buzzi Unicem | | 42656 | 22,03 | 21,96 | -0,81 | 2,27 | 218 | 21,12 | 23,72 | 0,3200 | 3629,37 |
| Buzzi Unicem r nc | | 30556 | 15,78 | 15,83 | 0,03 | 7,68 | 48 | 14,52 | 16,97 | 0,3440 | 630,99 |
| C | | | | | | | | | | | |
| C. Artigian | | 7220 | 3,73 | 3,72 | - | 0,16 | 50 | 3,56 | 3,88 | 0,1240 | 530,99 |
| C. Bergam. | | 64788 | 33,46 | 33,36 | 0,06 | 9,74 | 26 | 30,49 | 34,16 | 0,9500 | 2065,38 |
| C. Vallinellese | | 24318 | 12,56 | 12,55 | -0,63 | 2,02 | 131 | 12,15 | 13,13 | 0,4000 | 1142,51 |
| Cad It | | 20763 | 10,72 | 10,65 | -0,63 | 16,48 | 428 | 9,13 | 10,72 | 0,1800 | 96,29 |
| Cairo Comm. | | 78884 | 40,74 | 40,81 | 1,37 | -6,65 | 11 | 39,87 | 50,56 | 2,5000 | 319,17 |
| Calligraf. r nc | | 16919 | 8,74 | 8,65 | -0,57 | 10,54 | 0 | 7,91 | 8,75 | 0,2000 | 7,95 |
| Calligrafe | | 17136 | 8,85 | 8,80 | -0,46 | 11,06 | 24 | 7,97 | 8,86 | 0,1000 | 958,37 |
| Calligrafe Ed. | | 12350 | 6,38 | 6,42 | 2,88 | 0,66 | 82 | 6,17 | 6,60 | 0,3000 | 797,25 |
| Cam-Fin. | | 3237 | 1,67 | 1,65 | 7,14 | 16,11 | 2615 | 1,44 | 1,74 | 0,0300 | 614,78 |
| Compari | | 15256 | 7,88 | 7,88 | 0,91 | 4,12 | 447 | 7,49 | 8,17 | 0,1000 | 2288,06 |
| Capitalia | | 12485 | 6,45 | 6,41 | -0,76 | -10,94 | 12186 | 6,41 | 7,24 | 0,2000 | 16741,47 |
| Carrazo | | 12169 | 6,29 | 6,26 | -3,31 | 48,48 | 580 | 4,13 | 6,56 | 0,1250 | 263,97 |
| Catolica Ass. | | 86764 | 44,81 | 44,74 | -0,25 | -0,67 | 94 | 43,87 | 48,07 | 0,5000 | 2123,60 |
| Cdc | | 12137 | 6,27 | 6,22 | -3,04 | -5,49 | 206 | 5,35 | 6,81 | 0,5600 | 76,87 |
| Cell Therapeutics | | 2337 | 1,21 | 1,24 | 6,16 | -12,03 | 4988 | 1,11 | 1,39 | - | - |
| Combre | | 17024 | 8,79 | 8,75 | -1,61 | 40,25 | 55 | 6,27 | 10,33 | 0,1500 | 149,46 |
| Cementir | | 18096 | 9,35 | 9,14 | -3,25 | 35,53 | 563 | 6,78 | 9,59 | 0,0850 | 1487,14 |
| Cent. Latte To | | 8711 | 4,50 | 4,50 | -0,02 | 1,79 | | | | | |

Polistena 21 marzo 2007

12^a giornata della memoria e dell'impegno
in ricordo delle vittime delle mafie

la Calabria in movimento per la giustizia sociale

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE



Comune di Polistena



Provincia di
Reggio Calabria



Regione Calabria

in collaborazione con:



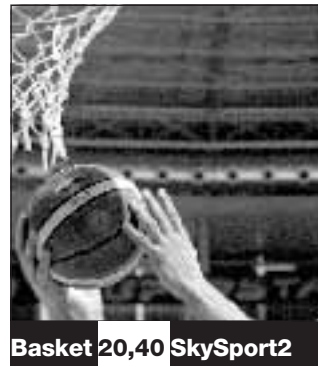
www.libera.it

La Squalifica

Tegola sul rugby azzurro: Mauro Bergamasco non potrà giocare la partita di sabato contro l'Irlanda, decisiva per la vittoria nel Sei Nazioni. L'azzurro è stato ritenuto colpevole di condotta anti-sportiva per aver colpito il gallese Stephen Jones nel corso del match di sabato scorso. Bergamasco è stato sospeso per 4 settimane.



Ciclismo 15,15 Rai 3



Basket 20,40 SkySport2

IN TV

■ **12,30 Eurosport**
Sci, libera femminile
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, W.Force-Hurricane
■ **15,15 Rai 3**
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ **15,30 Sport Italia**
Calcio, Santos-San Paolo
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Treviso-Friedric.
■ **16,00 Eurosport**
Sci di fondo
■ **16,45 Eurosport**
Ciclismo, Parigi-Nizza

■ **17,15 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **19,30 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **20,40 SkySport2**
Basket, Treviso-Aris
■ **21,00 Eurosport**
Vela, Inside Alinghi
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, AlbinoLeffe-Crotone
■ **22,15 Eurosport**
Golf, Masters di Singapore
■ **22,50 SkySport2**
Basket, Juventus-Partizan

Acuto di Palladino, la Juve prende il largo

Serie B, ko il Treviso: 1-0. Stop del Napoli col Vicenza (0-0), il Genoa travolge il Brescia (3-0)

di Massimo De Marzi / Torino

UNA BRUTTA Juve soffre 70 minuti, ma grazie al gol firmato da Palladino su assist di Del Piero supera il Treviso e allunga in testa, approfittando di un Napoli deludente e spuntato, che non va oltre lo 0-0 casalingo contro il Vicenza di Gregucci. Il turno infrasettimanale della serie B conferma comunque che la capolista non vive il suo momento migliore. La scoppola rimediata sabato a Mantova contro il Brescia ha lasciato il segno nella testa e nelle gambe di molti giocatori, ma anche in curva Scirea, vuota per protesta (anche per la scelta di giocare di martedì alle 15), con l'esposizione di uno striscione emblematico: «Camoranesi e Zebina non vi vogliamo!». Ma se l'italo-argentino era assente per squalifica (al pari di Trezeguet), il difensore francese è sceso regolarmente in campo, sbagliando l'inverosimile e beccandosi fischi.

La Juve ha disputato un primo tempo imbarazzante, sfiorando il gol unicamente con un calcio di punizione di Nedved stampatosi sul palo. In ombra Del Piero, male Palladino, lento e mai propositivo il centrocampista, in bambola la difesa, che non ha corso grossi rischi solo per la scelta troppo prudente di Ezio Rossi, che ha schierato il Treviso con Beghetto unica punta. Nei secondi 45 minuti si è visto qualcosa di più dopo gli ingressi di Bojinov e Marchisio, ma per risolvere la partita è servita una furbata di Del Piero, che ha battuto a sorpresa un calcio di punizione, con Palladino lesto ad approfittarne per battere Avramov. Sbloccata la situazione al 70', per la Juve il finale è stato in discesa, con molte opportunità per raddoppiare, ma anche un rischio corso quando il babby Acquafranca ha sfiorato il gol. La Signora sale a quota 52, portando a tre i punti di margine sul Na-

poli, avvicinato a -3 dal Genoa, che è risalito al terzo posto, ottenendo l'unica vittoria convincente tra le grandi. La formazione di Gasperini ha sofferto un tempo contro il Brescia, ma a gioco lungo ha dilagato grazie alle reti firmate da Gasparetto (subentrato a Di Vario), Greco e De Rosa. La sconfitta ridimensiona i sogni playoff delle rondinelle e segna la prima sconfitta per Cosmi: è stato un amaro ritorno a Marassi per il tecnico della promozione in A del giugno 2005, poi vanificata dalla combine tra Genoa e Venezia. Nelle altre gare, successi convincenti del Cesena a Bari e della Triestina ai danni del fanalino di coda Arezzo, niente gol in Mantova-Spezia e Frosinone-Pescara, mentre il Piacenza è stato ridimensionato da un Verona rivitalizzato dalla cura Ventura.

Piacenza fermato a Verona per 3-1

Risultati:

| | |
|-------------------|-----|
| Bari-Cesena | 0-2 |
| Frosinone-Pescara | 0-0 |
| Genoa-Brescia | 3-0 |
| Juventus-Treviso | 1-0 |
| Mantova-Spezia | 0-0 |
| Modena-Bologna | 1-1 |
| Napoli-Vicenza | 0-0 |
| Rimini-Lecce | 1-0 |
| Triestina-Arezzo | 2-0 |
| Verona-Piacenza | 3-1 |

Oggi AlbinoLeffe-Crotone

Classifica: Juventus 52 punti; Napoli 49; Genoa 46; Bologna 45; Piacenza 44; Rimini e Mantova 43; Cesena 38; Triestina e Brescia 36; AlbinoLeffe 35; Frosinone 34; Vicenza e Treviso 33; Bari e Spezia 30; Lecce 29; Verona 28; Modena 26; Crotone 25; Pescara 20; Arezzo 18

BENEFICENZA Red Devils contro Resto d'Europa 4-3

A Manchester Lippi è tornato in panchina

Non è stato vincente il ritorno in panchina di Marcello Lippi che ieri sera all'Old Trafford ha diretto il "Resto d'Europa" opposto ai padroni di casa del Manchester United. Al match di beneficenza (74mila spettatori, incasso in favore della "Fondazione Manchester" che si occupa dell'infanzia nel mondo), organizzato per il 50° anniversario del Trattato di Roma, hanno partecipato tra gli altri Zambrotta, Materazzi, Pirlo, Gattuso, Ibrahimovic (che ha fallito un rigore) e il giallorosso Mancini. 4-3 il risultato finale con doppiette di Rooney e Diouf. Nella foto l'abbraccio tra Ferguson, tecnico del Manchester, e Lippi. Secondo alcune voci l'ex ct azzurro potrebbe a fine stagione prendere proprio il posto di Ferguson.



Sir Alex Ferguson con Marcello Lippi

MODENA-BOLOGNA 1-1 Gol di Danilevicius e Longo. Espulso Olivieri

Al Braglia pari di rigore

di Massimo Franchi

Il derby d'Emilia finisce in parità e polemiche. A Modena il Bologna si vede riacchiuffare sull'1-1 a 10' dalla fine da un rigore alquanto contestato. Proteste che vanno avanti nei minuti restanti "regalando" ad Olivieri l'ennesima espulsione di una carriera da brontolone della panchina. I rossoblù stavano già assaporando una vittoria (peraltro non limpida) che gli avrebbe permesso di dimezzare lo svantaggio sul Napoli, riducendo a 2 i punti da recuperare sul secondo posto e la promozione diretta, senza doversi sudare ai playoff. E invece il penalty trasformato da Longo permette

al Genoa di scavalcarli al terzo posto. Il Modena versione Mutti è comunque squadra in ripresa con una striscia positiva di 3 partite per tentare di uscire dalle pastoie della salvezza. Olivieri aveva rilanciato dall'inizio la torre lituana Danilevicius che lo ha ripagato con l'incomata giusta (peraltro l'unica di una partita abbastanza anonima) su cross di Brioschi per poi raccogliere a porta vuota la carambola sul palo a portiere battuto. Il gol al 2' della ripresa aveva vivacizzato una partita fin lì senza sussulto in cui il Bologna controllava il pallino di un loggiano troppo ritmo per creare palle gol. La classe di Meghini diventava perciò leziosità nel drib-

blare chiunque gli si facesse appresso, senza mai però pungerlo al tiro. Il Modena dopo l'abuffata di Pescara (6 gol, metà di quelli segnati fin lì) si limitava a controllare. Dopo il gol l'inserimento di Sforzini e Longo davano più vivacità. Il pareggio quando Abate veniva travolto involontariamente da Smit che guardava il pallone. L'arbitro Trefoloni attendeva l'indicazione del collaboratore dell'indicazione del dischetto. Olivieri metteva Marazzina che lo ripagava guadagnando l'espulsione di Centurioni su errore di Frey. Ma non c'era più tempo e i fischi dell'arbitro facevano scendere la delusione sui tifosi rossoblù, mentre Olivieri andava a cercare Trefoloni.

CONI Convegno Unione «No al piano industriale»

«Il futuro passa per la riforma dello Sport»

Lo scorso 28 febbraio il personale del Comitato olimpico ha scioperato contro il piano industriale, redatto dalla Coni spa, che disegna il futuro triennale dell'ente, anche per quanto riguarda la sorte dei dipendenti. Ieri, Ds, Margherita, Rifondazione e Verdi hanno organizzato un convegno, introdotta da Paola Concia, Antonio Ferraro e Riccardo Milana, proprio per discutere non solo quel piano, ma soprattutto il futuro del Coni e della spa, nel quadro di una più generale riforma dello sport italiano. Grande folla, presente il governo con i sottosegretari Giovanni Lolli e Paolo Cento e il Coni con il segretario generale, Lello Pagnozzi, i sindacati, gli Enti di promozione. Diversi i nodi da sciogliere, tra cui la possibilità di un ritorno all'autofinanziamento del Comitato olimpico, con una diversa strutturazione di giochi e scommesse, in modo da superare la dicotomia tra un Ente pubblico che riceve soldi pubblici (450 milioni di euro l'anno) e che poi, però, gestisce il patrimonio attraverso una società per azioni (che Milana ha proposto di abolire per legge) abbastanza anomala, che non sta sul mercato. Un "pasticcio" tutto tremontiano, che ha tolto autonomia al Coni, diventato governo-dipendente, sempre ricattabile. Con la nascita, per la prima volta, nel nostro Paese, di un ministero dello sport - ha ricordato Lolli - si è aperto un discorso più generale sulla collocazione di tutti i soggetti, compreso il Coni (che era stato finora il "vero" ministero dello sport), nel nuovo scenario del sistema sportivo. Molto applaudita la richiesta di ritiro del piano industriale, che Pagnozzi ha cautamente difeso, assicurando, comunque, che nulla si farà senza l'accordo dei sindacati.

Nedo Canetti



Palladino esulta dopo il gol

TELECRONISTI

PIPPO RUSSO

Groucho Marx al motomondiale

In questa rubrica si parla di telecronisti e telecronache. Troveranno spazio, epiche videosportive e loro cantori, improvvisazioni linguistiche e memorabili scivoloni. In breve, tutti quei materiali retorici e narrativi che permettono allo show di rimanere vivo fra una serie di spot pubblicitari e l'altra. Il tutto rigorosamente registrato e riportato testualmente. Sulla base di queste premesse, e ripassando il vhs delle gare di Motomondiale disputate sabato 10 marzo a Losail (Qatar) ci è parso sacrosanto inaugurare la nostra galleria con Guido Meda, telecronista di Mediaset capace di trasformare le gare del motomondiale in una sit-com,

con l'improvvisazione comica degno di Groucho Marx. Suoi compagni di ventura, l'ex motociclista Loris Reggiani e i due cronisti a bordo pista Paolo Beltramo (alias Paolone) e Alberto Porta. Il team dà il massimo durante le gare della classe Moto GP. Sarebbe fuorviante, però, pensare che i suoi protagonisti non infiorino il commento alle gare delle altre due classi (125 e 250) con frammenti memorabili. Come quell'interrogativo con cui "Groucho" Meda accompagna un rallentamento dell'argentino

Barbera a 7 giri dalla fine della gara di 125: «Ha tirato i freni in barca?». Poi prende l'abbrivio Meda, commentando un sorpasso di Casey Stoner a Valentino Rossi: «Guardate come se ne esce, strappa via l'adesivo della Fiat dalla carena di Valentino Rossi». Stullo stesso tono il commento di Reggiani dopo un sorpasso di Pedrosa su Elias: «Sul rettilineo l'ha sverniciato». Poco dopo arriva l'invenzione linguistica di Reggiani: «Ha scossato un po'... capisco che scossato detto da un romagnolo non è bello, per via

della esse (...). Intendeva dire che la moto aveva preso qualche scossone in curva. Strepitoso siparietto sulla vita privata di Casey Stoner. Dice "Groucho" Meda: «Si è sposato, si è appena sposato con Adriana per non perderla (...). S'inscrive Reggiani, richiamando la scena finale del primo Rocky: «Adrianaaaa!». E lì Meda aggiunge: «Esatto, se la tira dietro per il mondo, è completamente imbesuito (sic!) d'amore, bella questa cosa (...). Più avanti, vedendo come Stoner domina la corsa, Meda commenta: «Sai che

a volte sposarsi a 21 anni può avere un perché?». E quando a fine gara le telecamere immortalano il bacio fra Adriana e Casey, Reggiani dice della signora Stoner a mo' di complimento: «L'avrei sposata anch'io». Freudiano un commento di "Groucho" a 17 giri dalla fine, a proposito delle straordinarie prestazioni della Ducati: «Stoner l'ha capito questo gioco qua, che sul dritto con il Ducatone basta mettersi un pochino in scia e spalancare tutto, e il pompone, il V4-L4 ti spara davanti (...). Giunto a metà della frase gli ridacchiava, rendendosi conto del micidiale doppio senso innescato.

surealityshow@yahoo.it

ESTRAZIONE DEL LOTTO martedì 13 marzo

| NAZIONALE | 70 | 67 | 5 | 4 | 60 |
|-----------|----|----|----|----|----|
| BARI | 48 | 89 | 87 | 5 | 63 |
| CAGLIARI | 72 | 63 | 89 | 58 | 7 |
| FIRENZE | 81 | 1 | 68 | 74 | 63 |
| GENOVA | 36 | 54 | 86 | 32 | 50 |
| MILANO | 83 | 58 | 51 | 43 | 29 |
| NAPOLI | 13 | 18 | 50 | 22 | 47 |
| PALERMO | 76 | 66 | 50 | 12 | 15 |
| ROMA | 46 | 48 | 88 | 1 | 57 |
| TORINO | 82 | 7 | 73 | 85 | 42 |
| VENEZIA | 35 | 86 | 34 | 32 | 24 |

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

| | | | | | | | |
|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 13 | 46 | 48 | 76 | 81 | 83 | 85 | 87 |
|----|----|----|----|----|----|----|----|

Montepremi 3.269.087,48

| Nessun 6 | Jackpot | € | 30.500.000,00 | 5 + stella | € | - |
|---------------------|---------|-----------|---------------|------------|-----------|---|
| Nessun 5+1 | € | - | 4 + stella | € | 42.677,00 | |
| Vincono con punti 5 | € | 59.437,96 | 3 + stella | € | 1.162,00 | |
| Vincono con punti 4 | € | 426,77 | 2 + stella | € | 100,00 | |
| Vincono con punti 3 | € | 11,62 | 1 + stella | € | 10,00 | |
| | | | 0 + stella | € | 5,00 | |

Domenica Gp d'Australia Il primo della stagione senza Michael Dopo 15 anni il 7 volte iridato non gareggia Ma è nata una nuova Ferrari

di **Lodovico Basalù**

Si riparte. Senza Schumacher. Senza un personaggio che pur non essendo stato nominato "il pilota dei piloti" da un giuria variegata di esperti - che ha posto sopra a tutti l'indimenticato Ayrton Senna - lascia certamente un vuoto nel paddock della F1. Domenica prossima, alle 4 di mattina ora italiana, il tedesco sarà davanti al televisore. I suoi ex-colleghi, invece, sul circuito cittadino di Melbourne, che apre il mondiale con il Gp d'Australia, un mondiale che non vede



Partono i motori Decolla il Mondiale orfano di Schumacher

| Il calendario 2007 | | |
|--------------------|-------------|-------------|
| 18 mar | Australia | Melbourne |
| 8 apr | Malaysia | Sepang |
| 15 apr | Bahrain | Sakhir |
| 13 mag | Spagna | Barcellona |
| 27 mag | Monaco | Montecarlo |
| 10 giu | Canada | Montreal |
| 17 giu | Stati Uniti | Indiana |
| 1 lug | Francia | Magny-Cours |
| 8 lug | G. Bretagna | Silverstone |
| 22 lug | Germania | Nurburgring |
| 5 ago | Ungheria | Budapest |
| 26 ago | Turchia | Istanbul |
| 9 set | Italia | Monza |
| 16 set | Belgio | Spa |
| 30 set | Giappone | Shizuoka |
| 7 ott | Cina | Shanghai |
| 21 ott | Brasile | Sao Paulo |



per la prima volta in calendario, dopo un quarto di secolo, il Gran Premio di S. Marino. Ovvio la domanda: chi sarà l'erede di Schumi? Rebus peraltro relativo. Perché il Kaiser, l'addio all'ultimo dei suoi sette titoli, lo diede già nel 2004, prima di cedere lo scettro a Fernando Alonso. Il più pagato, dopo gli stipendi da capogiro di Schumacher. Fernando da Oviedo si "accontenta" di soli 30 milioni di euro a stagione per essere passato armi e bagagli alla McLaren-Mercedes - insieme al debuttante e promettente Lewis Hamilton - dopo l'apoteosi Renault. A Maranello ne hanno tirati fuori solo 20 per il salario di Raikkonen. Il brasiliano, almeno stando ai tempi record registrati nei test invernali - da Felipe Massa. Il cui contratto sindacale è molto più proletario rispetto a quello del finlandese. Il brasiliano, proprio ieri, in una intervista rilasciata a "O Globo", ha spezzato una lancia in favore del nuovo compagno di team, accusato più volte di condurre una vita piuttosto sregolata. "Sono cose che riguardano più i giornalisti che la realtà - ha sancito Felipe - Kimi non deve dimostrare nulla a nessuno". La F2007 che i due hanno a disposizione vanta, per la cronaca, un cambio superveloce - denominato quickshift - che annulla i tempi di pausa nel passaggio da una marcia all'altra. In casa Renault, Flavio

Briatore non ha peli sulla lingua e giudica "mediatica ma anche più noiosa" la F1. Perso Alonso, il direttore di Renault Sport punta a mani basse sul debuttante Heikki Kovalainen e su Giancarlo Fisichella per dimostrare che il vero talent scout è sempre lui, capace di portare alla ribalta calibri come lo spagnolo. O come Schumacher, in quel lontano agosto del 1991, sul circuito di Spa-Francorchamps. Insomma Ferrari, McLaren-Mercedes e Renault su tutti, nei pronostici. Con la BMW-Sauber a fare da quarto incomodo. Sul fronte giapponese la Honda, con Barrichello e Button, non sembra promettere sorprese, al di là dell'originale livrea ecologista. Buio profondo per la Toyota, affidata a Trulli e a Ralf Schumacher. Suscita invece curiosità - ma niente più - il debutto di Adrian Sutil con l'olandese Spyker motorizzata Ferrari. Tedesco, 24 anni, figlio di un concertista uruguayano e di una musicista tedesca, per ora suona molto bene il pianoforte. Rebus anche in casa Williams, unitasi alla Toyota, che accanto a Rosberg vede rientrare l'austriaco Alexander Wurz. Atmosfera da glamour, infine, in casa Red Bull - motorizzata Renault - e nella cugina Toro Rosso, spinta da un V8 Ferrari. Tra i piloti ancora l'abruzzese di origine pugliese, Antonio Liuzzi.

Ferrari

Massa vs Raikkonen Dubbi su Schumi

Persi Ross Brawn - e in pratica anche Rory Byrne - la Ferrari si affida a Mario Almondo e Luca Baldisseri per le principali responsabilità del team e in pista. Schumi nel ruolo di superconsulente? L'incarico sulla carta c'è, ma nella pratica è tutto da verificare, viste le sporadiche apparizioni durante i test invernali. La nuova F2007 sembra essere nata bene, a parte alcuni a livello di motore. Felipe Massa, il cui cartellino è nelle mani del figlio di Todt, sembra essere più di quel secondo pilota devoto un tempo - ma non tanto - a Schumi. Kimi Raikkonen (nella foto) deve dimostrare che l'investimento è stato proficuo. Dopo aver sfiorato, nel 2003 e nel 2005, due titoli mondiali con la McLaren-Mercedes. **lo.ba.**



Mc Laren

Con Alonso, ora si punta alla vittoria

La Mercedes è sempre più intenzionata a rilevare l'intero pacchetto della McLaren, dopo che la famiglia reale del Bahrain ha già operato un ingresso massiccio nel team di Ron Dennis. L'ex-meccanico inglese vuole perciò togliersi la soddisfazione di conquistare un titolo che manca dal '99 con Fernando Alonso. O magari con quel Lewis Hamilton, primo pilota di colore del circus, allevato fin da bambino dal team delle frecce d'argento. La McLaren è migliorata. E la cosa appare ovvia, quando si ingaggia un mastino come Alonso (nella foto). Lo spagnolo ha acquistato una casa in Svizzera vicino alla vecchia residenza di Schumi. E si è sposato. Con Raquel del Rosario, cantante dei Suero de Morfeo. **lo.ba.**



Renault

Per Fisichella è l'ultima chance

Flavio Briatore ritiene che Heikki Kovalainen è il futuro e che per Fisichella questa è l'occasione giusta per dimostrare quello che vale. Una affermazione anche sibillina. Perché se il romano dovesse fallire il confronto - dopo le batoste subite con Alonso - questa potrebbe essere per lui l'ultima spiaggia. Dopo ben 12 anni di F1 non si può infatti più parlare di una promessa. E questo Fisico lo sa bene. Anche perché sul collo gli alita un giovane promettente quale è Nelson Piquet, assunto nel ruolo di collaudatore e figlio del tre volte campione del mondo Nelson. Che spinge tanto per rivedere uno della famiglia nel circus. **lo.ba.**



BMW

Con Kubica, possibile sorpresa della stagione

È l'outsider della stagione. E sarebbe anche l'ora, visto che il ritorno in F1 del costruttore tedesco risale al 2000. Un ritorno deciso dopo il titolo mondiale conquistato con la Brabham nel 1983. La BMW-Sauber poggia sul pilota rivelazione dello scorso campionato, il 22enne polacco Robert Kubica (foto) soprannominato «Il vento dell'Est», anche se è cresciuto agonisticamente in Italia. La classe non si discute, visto che già al terzo GP disputato riuscì a salire sul podio. Per il compagno di team, Nick Heidfeld, vale lo stesso discorso fatto per Fisichella: a trent'anni deve dimostrare quello che vale. E anche lui corre con l'alito sul collo di un collaudatore ventenne, Sebastian Vettel, protetto dal direttore della BMW Motorsport. **lo.ba.**



Regole

Gomme uniche ma colori diversi

Il nuovo regolamento della F1 mette i paletti allo sviluppo: i propulsori, oltre a dover durare per due gare - il venerdì non è contemplato - non potranno essere modificati fino al 2010. Nel caso di rottura, si subirà sempre la retrocessione sulla griglia. Per le prove: il venerdì il terzo pilota potrà girare con una delle due monoposto dei titolari; le libere passano da due a tre e sabato si continua con le prove ufficiali a eliminazione e round finale per i migliori dieci. Infine, in regime di safety car, le monoposto non potranno rientrare ai box, se non prima di essersi accodate alla stessa. Per le gomme c'è un fornitore unico: la Bridgestone. Le gomme devono avere 4 diversi colori e sigle per evidenziarne la miscela. **lo.ba.**



Gli anni 70 sono arrivati.

DA DOMANI IN EDICOLA IL SESTO NUMERO CON *liberazione*

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale

Londra

MADONNA E WOODY ALLEN LASCIANO LONDRA
CHE SUCCEDE NELLA BELLA CAPITALE INGLESE?

L'altro giorno avevamo letto, sbirciando il banco dei chisseneffrega sempre freschi, dell'intenzione di Woody Allen di lasciare Londra, dove abita da anni, per adottare Barcellona come nuova alcovita di vita. Pazienza: che faccia la pipì qui piuttosto che lì non ci sconvolge. Invece, ecco che il destino ci costringe a tornare su quel che credevamo senza appeal: Madonna sta per lasciare Londra. Anche lei. Dicono le agenzie che l'hanno vista aggirarsi inquieta a New York a caccia di appartamenti. Meglio: di un palazzo, perché è una che, lo sapete, pensa in grande. Il fatto è che ricordiamo



benissimo la gioia con cui, in ordine sparso, i due avevano annunciato la loro intenzione di lasciare chi New York, chi gli Stati Uniti per rifugiarsi nel compassato urbanesimo europeo della capitale inglese. Allen era entusiasta: Londra lo stimolava e la città era diventata il nuovo fondale dei suoi film. Madonna era entusiasta: il Tamigi pareva il fiume giusto accanto al quale coltivare una nuova aria di famiglia. Invece è finita. Niente è eterno ma ci chiediamo cosa cavolo sia successo a Londra perché improvvisamente un ambito rifugio antistress si trasformi in un luogo da cui fuggire. Non tutto il male vien per nuocere: se l'emorragia dei vip non si ferma, i prezzi delle case a Londra crolleranno e finalmente, in un clima di strisciante socialismo, anche noi peones potremo avere un pied-à-terre a Belgravia.

Toni Jop

TEATRO Torniamo sul «Metodo Gronholm», la pièce di Galceran interpretata da Nicoletta Braschi. Perché ci sembra lo schema reale con cui oggi il potere allinea le nostre vite. Essere disposti a umiliarsi per vincere. Ma è un gioco senza vincitori

■ di Furio Colombo

P

arlerò di teatro, di uno spettacolo visto e ammirato a Roma di recente, e di cui ha scritto - con grande sapienza critica - Aggeo Savioli su questo giornale (28 febbraio). Parlerò di teatro non da spettatore e certo non da critico. Ma per rendere conto del fatto che, nella messinscena teatrale di cui sto parlando, c'è dell'altro, oltre al testo, alla regia, alla scena e alla recitazione. È come una scatola cinese rovesciata, che continua ad aprirsi al contrario in scatole sempre più grandi e che riguarda non il teatro, ma un'epoca. Questa epoca sono i nostri giorni. Sto parlando del *Método Gronholm*, di Jordi Galceran. Spiegherò perché, cominciando dal fuori dello spettacolo, un momento prima che si alzi il sipario.

Lo aveva detto George Orwell, parlando del «ministero della verità» nel suo profetico *1984*: «Più i tempi si fanno difficili, più il linguaggio diventa ipocrita». Gli esempi si moltiplicano nel mondo del lavoro, da quando il lavoro è instabile e precario. Infatti si chiama «risorse umane», si chiama «mobilità» l'inchiostriare il lavoratore nell'insicurezza. Si dice «mettere in libertà» di qualcuno che viene rinchiuso nello spazio senza uscita della disoccupazione. Si usa la parola «outsourcing» per esprimere insieme tre concetti: eliminazione di un intero reparto, abolizione della qualità professionale, krumiraggio. E si definisce «lavoro a progetto» l'entrata e l'uscita di qualcuno da un'azienda come attraverso una porta girevole. Un passaggio rapido e anonimo in cui la persona senza volto non saprà mai se o a quale progetto ha lavorato.

Tutto ciò - e molto di più - c'è nello spettacolo che Nicoletta Braschi ha portato in scena (in

È lo spettacolo della vita come manipolazione E di un nuovo genere di relazione sociale governata dall'inganno

marzo al Quirino di Roma e - adesso - in varie città italiane) dal titolo *Metodo Gronholm*. È sua la scoperta dell'opera di un autore spagnolo - Jordi Galceran - che è, insieme, un gioco, una parata di comportamenti (tutto vero, tutto falso) e una rappresentazione spietata di un nuovo dichiarato genere di relazione sociale. In esso l'inganno è la chiave di tutto.

Questo è infatti lo spettacolo della vita come manipolazione, non una filosofia ma una pratica che questo evento teatrale svela come l'unica chiave di interpretazione di ciò che un tempo si chiamava «mondo del lavoro». Chi è Nicoletta Braschi in questo evento? È una giovane donna che si finge battuta per vincere, piange per sviare e confondere qualcuno che forse è un collega, forse è un antagonista, si sottomette per comandare. È debole per ricattare. E impiega tutte le risorse dell'essere donna come un filo d'acciaio che taglia, spartisce, divide con spietatezza non per raggiungere un fine, ma perché questa è la vita e si fa così.

I personaggi sono in apparenza quattro persone (tre uomini e una donna) che hanno fatto domanda di un lavoro dirigenziale in un'azienda multinazionale di grandi spazi e



Nicoletta Braschi nel «Metodo Gronholm»

RIFORME Dopo le proposte di Ds, Margherita, Rifondazione ecco quella delle «Giornate» veneziane
Gli autori cinema: la nuova legge la facciamo noi

■ di Gabriella Gallozzi

Legge cinema, la parola agli autori. Dopo le bozze di riforma del settore presentate da Margherita, Ds, Rifondazione, Comunisti italiani, ora sono i veri «addetti ai lavori» a mettere sul tavolo le loro proposte per riformare il sistema audiovisivo. Stiamo parlando, infatti, del documento programmatico presentato ieri a Roma dai rappresentanti dall'associazione delle Giornate degli autori, a cui avevano dato il proprio durante la scorsa Mostra di Venezia. In quell'occasione si è aperto il «dibattito» (un vero e proprio seminario, in realtà) sul come «salvare» il nostro cinema e cioè su quali questioni dovesse puntare la nuova legge di riforma, quella attesa entro la fine dell'anno e già presentata nel programma dell'Unione.

Una riflessione collettiva ed aperta a cui hanno dato il loro contributo, a titolo personale, autori (tra gli altri Citto Maselli, Emidio Greco, Francesco Martinotti, Gianfranco Pannone), produttori (Roberto Cicutto, Grazia Volpe, Donatella Palermo), giornalisti e critici (Laura Delli Colli, Bruno Torri), amministratori del cinema pubblico (Giovanna Grignafini, Maurizio Sciarra) convinti della necessità di cambiare radicalmente il nostro sistema cinema, proprio per dare un futuro al cinema.

Ed ecco i punti salienti del documento che, nelle scorse settimane, è stato presentato alla Commissione cultura del Senato, dove Vittoria Franco è stata impegnata, attraverso le audizioni degli addetti ai lavori, in un'indagine conoscitiva del settore. Ad esporre i punti salienti del documento, del resto in linea con

Tu lavorerai senza dignità poiché questa è la qualità

belle luci. Sono tre uomini e una donna - ciascuno l'uno contro l'altro, o questo è ciò che credono - nel senso che noi, il pubblico, ci crediamo; e sia noi, sia i personaggi, siamo costretti a stare al gioco o perché ne siamo vittime, o perché lo conduciamo. In questa fase del gioco non importa (non ancora) chi sia davvero chi; importa che, per una ragione o per l'altra, ciascuno sia disposto a piegarsi, a adattarsi alla prova richiesta; e che la prova richiesta sia allo stesso tempo ambigua (puoi fare la cosa giusta o sbagliata senza saperlo) e ambivalente (la vittoria dell'uno è la sconfitta di un altro, ma non è chiaro - non subito - quale altro e quale vittoria).

Ciò che sei costretto a notare, a questo punto, è l'umiliazione, la spontanea rinuncia alla dignità, che ciascuna prova richiede per poter continuare a far parte del circolo dei giocatori. Il perno del gioco, il punto in cui tutta la finzione si inchioda alla realtà, è l'unica regola che viene annunciata all'inizio.

È necessario però tornare per un momento a ricapitolare lo spettacolo-gioco, così come esso appare agli spettatori nella sua formula di parabola esemplare. Siamo in una grande

Tutti i protagonisti sembrano candidati a un posto dirigenziale e disposti a sottostare alla prova: piegarsi per poi comandare...

azienda rappresentata sia dalla scenografia (suggerisce benessere ostentato) sia dalla percezione di un potere molto solido che determina tanto il comportamento dell'impresa quanto la spontanea, umile sottomissione dei giocatori, ovvero i candidati a un posto desiderabile. Essi sembrano ritenere che qualunque prova - per quanto umiliante - valga la pena. In altre parole è un processo di iniziazione. Ma è una doppia iniziazione che porta a scendere o a salire, a sottomettersi per dominare. Infatti tutto è doppio in questa vicenda, che è anche (o forse soprattutto) un trattato sul nostro tempo. Tutti i protagonisti sono (sembrano) candidati a un posto dirigenziale e disposti a sottoporsi a una prova. Uno di essi viene dichiarato, sin dall'inizio, manager dell'azienda incaricato dalla selezione. Ma non ti dicono chi dei quattro. E infatti, seguendo la strada del doppio, l'affermazione è vera e non è vera. I manager travestiti da candidati, infatti, sono due. In apparenza il gioco è scoprirli. In realtà il gioco è scoprirsi. Perciò né i candidati né i manager sono quello che dicono. Ciascuno inganna l'altro, subisce l'inganno e inganna se stesso. Ma la vera rivelazione è questa: non stiamo assistendo al gioco di un grande indovinello. Questa non è una macchina della verità, né un cubo di Kubrick in cui, alla fine - per quanto sia difficile la prova - qualcuno la vince e i pezzi coincidono. Qui, nonostante una finta scena finale (il teatro deve pur chiudere, gli attori tornare in camerino, il pubblico andare a casa) non finisce niente.

Ti rendi conto che questo non è solo teatro, anche se un autore molto attento alla vita contemporanea (Jordi Galceran) -; una regista che sa tenere in mano in ogni dettaglio la storia (Cristina Pezzoli); uno scenografo che ha capito il testo e ti rappresenta «l'interno del palazzo» di potere di una corporation (Giacomo Andriago); un gruppo di interpreti intelligenti e scaltri (scaltri, ma anche giocati, come i personaggi: Maurizio Donadoni, Enrico Ianniello, Toni Laudadio); un traduttore geniale, che ha imbevuto nella vita, nel linguaggio, nell'esperienza italiana il testo, evitando così un senso di sospensione e mistero (uno degli attori, Enrico Ianniello); e la particolare, ambigua, ingannevole natura di femmina-manager, dominatrice-vittima, evidentemente passata attraverso le umiliazioni imposte dal «metodo» e accettate dai candidati (Nicoletta Braschi), si assumono il compito di far correre lo spettacolo. Ma qui ruota una storia che - ti fanno capire - è destinata a ripetersi, anzi si ripete sempre. Sta avvenendo anche adesso. C'era prima del «si alza il sipario» e continua dopo. È la vita come manipolazione. È una sorta di ascetismo nella quale ti annulli. Come i monaci, come i santi. Purché trionfi un potere.

È la rappresentazione della vita oggi e di coloro che ad essa si offrono e si sacrificano come un tempo a Dio. Purtroppo manca la fede.

mercoledì 14 marzo 2007

Scelti per voi



Squadra 49

Nel corso della sua carriera come vigile del fuoco, Jack Morrison (Joaquin Phoenix) ha salvato tante vite umane. Ora è lui a dover essere soccorso dopo che è rimasto intrappolato nel magazzino di un edificio in fiamme, mentre all'esterno i suoi colleghi, comandati da Mike Kennedy (Jon Travolta) le tentano tutte per salvarlo, Jack ripensa alla sua vita, dentro e fuori la caserma...

21.10 RAI UNO. AZIONE. Regia: Jay Russell Usa 2004

La squadra 8

Il giorno dopo l'esplosione al commissariato Sant'Andrea, gli uomini si interrogano sui perché dell'agguato e sulle identità degli uomini del commando che volevano liberare il commercialista detenuto. Pettenella (Massimo Wertmuller), frugando tra le sue carte, scopre che l'uomo dirottava gli investimenti dei suoi clienti su conti esteri, facendone così triplicare il valore. E, tra questi, il commissario scopre un nome in particolare...

21.05 RAI TRE. SERIE TV.

L'infedele

Una guerra impossibile da vincere, una terra che è proibito abbandonare. Il programma di Gad Lerner affronta il "grande gioco" in cui è rimasto imprigionato Daniele Mastrogio. Partecipano tra gli altri il generale Mauro Del Vecchio, ex comandante Isaf in Afghanistan; Guido Rampoldi, giornalista di "Repubblica"; il sottosegretario alla Difesa, Lorenzo Forcieri, Vauro Senesi di Peace Reporter, Farian Sabahi e Vittorio Parsi.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Enigma

Corrado Augias, con la collaborazione degli storici Giuseppe Parlato e Giuseppe Casarrubea cerca di ricostruire la storia del bandito Salvatore Giuliano, attivo in Sicilia nel secondo dopoguerra e responsabile del massacro di Portella della Ginestra. Un uomo su cui ancora oggi circolano tanti dubbi, un uomo che attaccava sedi di partito, sfidava lo Stato e faceva proclami.

23.30 RAI TRE. RUBRICA. "Salvatore Giuliano, un enigma ancora da risolvere"

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele, Elisa Ansaldo, Paolo Gianì. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 / TG 1 CINEMA 09.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca. All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: INCANTESIMO 9
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO 17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Una culla, una vita"
10.00 TG 2
TG 2 ACHAB, LIBRI IN ONDA
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Mito Infante
15.00 QUESTION TIME
16.20 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Black out"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Campo Delta". Con David James Elliott, Catherine Bell

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 CULT BOOK. Hemingway
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. "Quelli di via Fani"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Conduce Pino Strabioli
09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO - QUANTUM LEAP. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO/NEAPOLIS
15.15 CICLISMO. Tirore-Adriatico. Civitavecchia - Civitavecchia.
16.00 TREBISONDA. Conduce Danilo Bertazzi. All'interno: 16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA. Puppazzi
16.35 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 SECONDO VOI. Rubrica
06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.30 QUINCY. Telefilm. "Atto di violenza II". Con Jack Klugman
07.10 CASA MEDIASHOPPING
07.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli all'asta"
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un sogno infranto". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Tf. "L'ultimatum". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 UN NUOVO INIZIO. Film Tv (USA, 1999). Con Rebecca De Mornay, Keith Carradine
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 IL GRANDE GIORNO. Film Tv (USA, 2001). Con Julianna Margulies, Ivan Sergei. Regia di Ian McCruden
10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Terapia di sollievo". Con Rosa Blasi, Janine Turner
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.20 BUON POMERIGGIO. Conduce Maurizio Costanzo
17.20 TEMPESTA D'AMORE.
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Con Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "L'unica traccia". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Labito non fa il monaco". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "Chi ha paura di Boss Hickmann". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Profezia". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La convalscenza". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Un cavaliere per Maddie". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La scala dei valori", "Macchine e pollastre". Con James Belushi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 GLOBAL GUARDIAN. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una fragile complicità". Con William Conrad
11.30 MATLOCK. Telefilm. "La truffa" 2° parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. Con Tom Bosley
14.00 ELENA DI TROIA. Film (Italia/USA, 1955). Con Rossana Podestà. Regia di Robert Wise
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Rigenerazione". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "L'attentato". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 SQUADRA 49. Film azione (USA, 2004). Con Joaquin Phoenix, John Travolta. Regia di Jay Russell
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE / CINEMA
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.45 CORVO ROSSO NON AVRAI IL MIO SCALPO. Film (USA, '72). Con Robert Redford, Will Geer

20.30 TG 2 20.30 / 10 MINUTI
21.05 DONNE. Talk show. Conduce Monica Leofreddi. Regia di Franco Bianca
23.30 TG 2
23.40 STILE LIBERO MAX. Show. Conduce Max Giusti
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 REPARTO CORSE. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale
02.10 STUDIARE LA PACE - LA PACE VA STUDIATA
03.10 SPECIALE NINO MANFREDI
03.40 SUSSIDIARIO TV

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 LA SQUADRA 8. Serie Tv. "L'odore dei soldi". Con Massimo Bonetti, Massimo Wertmuller
22.55 TG 3
23.00 TG REGIONE
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.30 ENIGMA. Rubrica di storia
20.20 TG 3 / NIGHT NEW
00.30 LA STORIA SIAMO NOI
01.40 FUORI ORARIO

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "A tutti i costi"
21.05 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.55 COMEDIA ALL'ITALIANA
24.00 OH, SERAFINA! Film (Italia, 1976). Con Renato Pozzetto, Dalila Di Lazzaro
01.55 COMEDIA ALL'ITALIANA.
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 ULTIMO DOMICILIO CONOSCIUTO. Film (Francia, 1969). Con Lino Ventura, Marlène Jobert

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Abuso di potere". "Un uomo perbene". Con Walter Nudo. Regia di Sergio Martino
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA (r)
02.20 MEDIASHOPPING
02.30 LASSIE. Telefilm
03.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)

20.00 AZZARDO - THE MATCH. Quiz. Conduce Daniele Bossari. Con Ainett Stephens
21.05 DANGER. Show. Conduce Marco Berry
23.00 SPUTNIK. Show. Con Jessica Polski, Debora Villa
00.40 STUDIO SPORT. News
01.10 STUDIO APERTO
LA GIORNATA
01.20 SECONDO VOI. Rubrica (r)
02.05 BUFFY. Telefilm. "Gaccia all'uomo". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brendon
03.05 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.35 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Con Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Con Paola Maugeri
02.55 OTTO E MEZZO (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone. Regia di Giovanni Veronesi
16.00 PROVA A INCASTRARMI. Film drammatico (USA, 2006). Con Vin Diesel. Regia di Sidney Lumet
18.10 SPECIALE: ALMODOVAR MANIA. Rubrica di cinema
18.40 THE RING 2. Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts. Regia di Hideo Nakata
20.35 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Nicholas Cage"
21.00 11 SETTEMBRE TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel. Regia di David L. Cunningham (3ª parte)
23.00 LOADING EXTRA. "Crash - Contatto fisico"

SKY CINEMA 3
14.10 UNDISPUTED. Film drammatico (USA, 2002). Con Wesley Snipes
15.45 SLEEPOVER. Film comm. (USA, 2004). Con Alexa Vega. Regia di Joe Nussbaum
17.30 TITANIC. Film dram. (USA, 1997). Con L. DiCaprio. Regia di James Cameron
21.00 DERAILED - ATTRAZIONE LETALE. Film thriller (USA, 2005). Con Clive Owen. Regia di Mikael Hafström
23.15 THE DOOR IN THE FLOOR. Film drammatico (USA, 2005). Con Jeff Bridges. Regia di Tod Williams
01.10 IDENTIKIT. "Nicholas Cage"
01.35 TENTAZIONE MORTALE. Film thriller (USA, 2002). Con Burt Reynolds. Regia di Bill Bennett

SKY CINEMA AUTORE
14.55 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005). Con Felicity Huffman
16.40 UNA POLTRONA PER DUE
16.55 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey. Regia di Bryan Singer
18.40 IL DIZIONARIO. Rubrica.
19.00 SAMMY E ROSIE VANNO A LETTO. Film dram. (GB, 1987). Con Frances Barber. Regia di Stephen Frears
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 LE TRE SEPOLTURE. Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones
23.15 KUNDUN. Film biografico (USA, 1997). Con Tenzin Thuthob Tsarong. Regia di Martin Scorsese
01.35 LA LOCANDINA

CARTOON NETWORK
15.30 ROBOTBOY. Cartoni
15.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 I GEMELLI CRAMP
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 LOONATICS UNLEASHED
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE

DISCOVERY CHANNEL
13.00 LA NASCITA DI UN'AUTO SPORTIVA. Documentario
16.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. "Repubblica Ceca"
16.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Aerei cargo"
17.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sabbie mobili"
18.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Amici nemici"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Napa Drag" 1ª parte
20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI "La stazione spaziale internazionale"
21.00 AMSTERDAM: SQUADRA SPECIALE. Documentario. "Caccia all'uomo". "L'amante"
22.00 VIVO PER MIRACOLO. "Passeggiata all'inferno"
23.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Doc. "Costruire un impero"

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show (r)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD. Musicale.
Conduce Chiara Tortorella
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 EDMONT. Telefilm.
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA
23.30 I LOVE ROCK 'N' ROLL
00.30 MODELAND (replica)
01.00 THE CLUB. Musicale

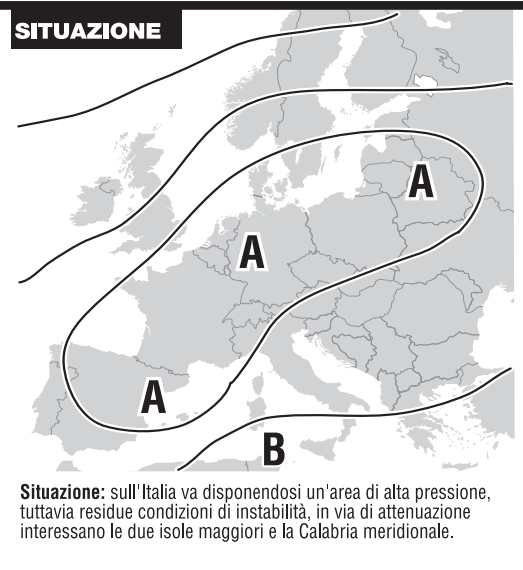
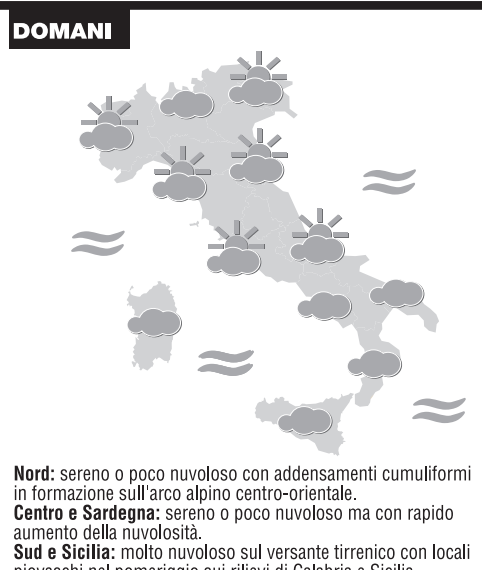
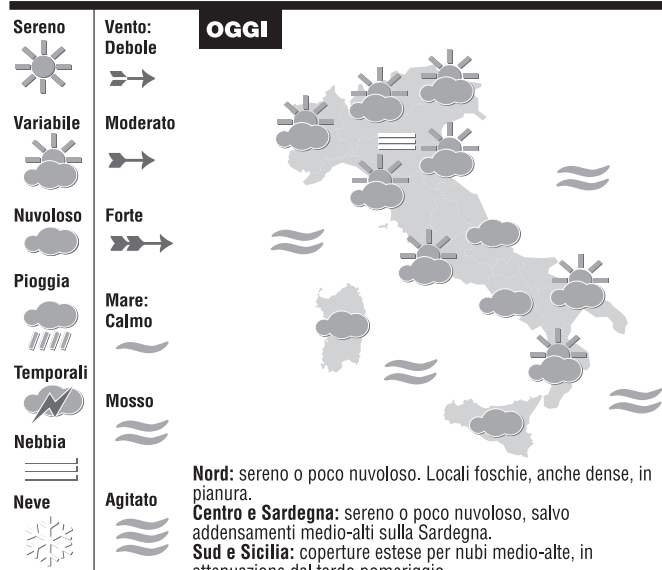
Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCHI'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.50 RADIO1 MUSICA

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè e Riccardo Pandolfi
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 LUOGHI NON COMUNI
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Con B. Palombelli
13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli

15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.30 CONDR. Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR. Conducono Massimo Pirri, Filippo Solibello
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER. Con M. Bordone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter. Con Federico Quaranta e L'Inutile Tinto. Regia di Luca Cucchetti
22.50 VIVA RADIO2 (replica)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Veronica Pivetti
02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (r)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO.
Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO. PROTAGONISTE. Con Daniela Brancati
15.00 FAHRENHEIT.
16.00 STORYVILLE: JAMES BROWN
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Edoardo Sanguineti
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.00 LE PORTE DELLA NOTTE 20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL GUARDIANO DEI SOGNI. UNA NOTTE CON HOWARD PHILLIPS LOVECRAFT. Conduce G. De Turris



Festa per Cristicchi nella sua culla romana

MUSICA Siamo andati al «The Place», il locale nel quale sono cresciuti sia il vincitore di Sanremo che la sorprendente Momo. Accolti dagli amici con torte e commozone

■ di Francesca De Sanctis

Ha la faccia di un bravo ragazzo, timido, e con una grande passione per la musica. Ma quel volto incominciato dalla folta capigliatura riccia sa che per lui è arrivato il grande momento, dunque può permettersi - a quanto pare così ha deciso - di tenere un po' a distanza fotografi e giornalisti. Così ha preferito godersi la festa organizzata dal The Place (in zona Prati, a Roma) per la sua vittoria al Festival di Sanremo parlando soprattutto con i suoi più cari amici, da Francesco Migliacci (suo produttore) a Momo, questo buffo personaggio che è riuscito a puntare i riflettori su di sé grazie al Dopofestival di Chiamabretti, che l'ha recuperata dopo la "trombatura" al Festival. Per loro tanti abbracci, sorrisi e «hai visto? Alla fine ce l'ho fatta!». Già perché Simone Cristicchi, giusto 30 anni quest'anno, ci aveva già provato lo scorso anno ad incantare pubblico e giuria



Simone Cristicchi

dell'Ariston, dove aveva presentato *Che bella gente*, scritta a quattro mani, indovinate con chi? Con Simona Cipolloni, in arte Momo, che si è presa la sua bella

Simone e Momo sono amici da una decina d'anni. Lei ha scritto testi per lui

rivincita. I due artisti sono amici ormai da una decina di anni, da quando cioè Momo si è trasferita da Lanciano a Roma. Cristicchi, invece, non si è mai spostato dalla capitale.

Nato nel quartiere Tuscolano, non lontano da Cinecittà, ha coltivato la sua grande passione per la musica d'autore negli spazi romani dove era possibile farlo. In particolare, sempre a Roma, al mitico «Il Locale» di via del Fico, e poi in decine di «piccoli e futuri locali» fondamentali per fare esperienza. The Place - un «salotto» a due passi da Castel San-

t'Angelo rinato tre anni fa - ha tenuto a battesimo entrambi gli artisti. Per loro un palco su cui esibirsi, rose bianche e rosse per le donne e una grande torta con la scritta «E adesso gli ombrelloni...Ti vuole bene questo pubblico di nicchia», che cita un verso del brano di Cristicchi diventato un tormentone, *Vorrei cantare come Biagio Antonacci*. Ma lui sul palco, accompagnato dal pianista Emiliano Pari, ha presentato solo due brani, entrambi contenuti nel nuovo album *Dall'altra parte del cancello: Legato a te*, scritto a quattro mani con Massimo

Bocchi per Piergiorgio Welby, e naturalmente il brano vincitore *Ti regalerò una rosa*, che affronta il tema della salute mentale. Un argomento al quale il cantautore

La nuova scuola romana dei cantautori oggi passa da questo locale dietro S. Angelo

romano ha dedicato anche libro (pare già esaurito, *Centro d'igiene mentale*, con dvd, Mondadori, che presenterà oggi alle 18 presso la Feltrinelli di viale Libia, Roma). Per tutta la sera, seduto ad un tavolo in prima fila, Cristicchi ha preferito ascoltare, Momo per esempio, che con il microfono in mano non sta più nella pelle (tra i brani proposti *La fondanella*, *Le strisce*, *Il buon governo*). Lei che è autrice e interprete delle sue canzoni da oltre dieci anni e che dal 2001 collabora con Luca Venitucci, Daniele Ercoli, Désirée Infascelli e Federica Principi, componenti del suo attuale gruppo, affiatatosi in due anni di intensa attività concertistica soprattutto a Roma. In fondo non sono molti gli spazi in cui riescono ad esibirsi i giovani cantautori. Oggi la nuova scuola romana passa per The Place, da Pier Cortese a Marco Fabi e Michele Ranieri, tanto per citarne alcuni. Sul palco di via Alberico II - gemellato dal 2005 col Premio Tenco - sono passati tanti musicisti (da Fabio Concato a Luca Barbarossa) e perfino attori in veste di cantautori come Rocco Papaleo. «Ricordo quando Emiliano Pari mi presentò Simone - racconta Antonio Pasquoso, direttore artistico del The Place - Mi disse: senti sto ragazzo, è bravissimo! E mi regalò un cd, *Rufus*, che conteneva cinque pezzi». Da allora gli appuntamenti di questo giovane che oltre alla musica ama anche il disegno e il fumetto (è stato allievo di Jacovitti) sono diventati settimanali. Meno frequenti quelli di Momo, che tuttavia si esibisce quasi ogni mese al The Place. E lunedì sera è riuscita perfino a far ballare il pubblico al ritmo di «Alè Momo». È il caso di dire che se la canta e se la suona da sola.

Così dice l'artista

● Gestire una vittoria al Festival di Sanremo può essere difficile. Troppe interviste? Questo è quello che l'Unità è riuscita a strappare a Simone Cristicchi, che a proposito del suo successo sanremese dice: «Non mi aspettavo niente. Sapevo che la canzone, dato il tema trattato, non era propriamente "sanremese", ma ero già molto contento di poter raccontare la storia di Antonio al vasto pubblico televisivo del Festival. Solo il giorno dopo la mia prima esibizione ho percepito che la canzone era stata ben accolta non solo dalla critica, ma anche dalle molte persone che hanno voluto manifestarmi il loro apprezzamento per "Ti regalerò una rosa". Persone che mi hanno testimoniato, di come il brano l'avesse toccato emotivamente. E di tutto questo ne sono stato e ne sono, ovviamente, estremamente felice». E dopo il Festival a Simone è arrivata una poesia di Alda Merini. «È stato per me un onore incontrarla qualche giorno dopo la vittoria al Festival. Poco prima dei saluti ha poi voluto regalarmi una sua poesia dal titolo "A Simone". È stato uno splendido regalo, inaspettato e prezioso». Ma non tutti i cantautori romani hanno la stessa fortuna, gli spazi, d'altra parte, sono quelli che sono. «Si preferisce ancora dare spazio a musica di facile consumo, specie straniera, ed è questo che impedisce ai talenti emergenti di farsi notare e di poter costruirsi una carriera degna di questo nome. E speriamo che quello che è successo a Sanremo sia davvero un primo segnale di cambiamento e di svolta. Non solo musicale...».

POSTSANREMO Il vincitore della sezione Giovani anche lui nel ciclone dell'improvvisa notorietà. È l'autore di «Pensa», forse il brano più interessante del festival

Fabrizio Moro: Simone e gli altri? Non sono come me, io vengo dalla periferia...

■ di Giancarlo Susanna

Sanremo è un punto di partenza, non un punto d'arrivo». La tranquillità di Fabrizio Moro, classe 1975, vincitore del Festivalone nazionale nella categoria «Giovani» e premiato anche dalla critica, è evidente in questa netta e limpida affermazione. Del resto questo ragazzo cresciuto alle porte della capitale ha sulle spalle una vicenda artistica piuttosto lunga e faticosa. Sa già molto bene cosa vuol dire confrontarsi con la realtà. È contento, naturalmente - *Pensa*, l'album che ha lo stesso titolo della fortunata canzone sanremese, una reazione emotiva e «di pancia» alla tragedia di Falcone e Borsellino, è andato esaurito ed è in ristampa - ma tiene molto alla sua onestà intellettuale e non si sente quell'artista «impegnato» che i mass media hanno sbrigativamente voluto identificare e indicare al pubblico. Il successo porta

anche problemi, come la pubblicazione di *Ognuno ha quel che si merita*, un cd realizzato da Fabrizio tra il 2003 e il 2005 e custodito fino ad ora in un cassetto. Speculazione di un suo vecchio editore, che potrebbe ingannare chi desidera ascoltare *Pensa* e le nuove canzoni e non va assolutamente confusa con il nuovo cd.

Come riesci a tenere testa all'uragano mediatico che ti ha investito dopo la vittoria di Sanremo?

Ho detto a tutti che non vorrei essere etichettato come un cantautore impegnato, anche se mi interessa affrontare temi sociali. La canzone sulla mafia è stata un caso, perché ho visto un film, ma non voglio diventare la bandiera e il simbolo di nessuno. Non ho il coraggio che hanno avuto certe persone, non ho il coraggio di Impastato, di Falcone o di Borsellino. Ho scritto semplicemente



Fabrizio Moro

una canzone, poi la gente ne fa ciò che vuole.

Chi ti ha conosciuto soltanto grazie alla canzone che ha vinto ha immaginato che anche le altre fossero simili.

Io sapevo già che sarebbe successo proprio questo. Poi però bisogna entrare nell'intimità di un cantautore e scoprire anche altri aspetti, altre forme. Nel mio disco ci sono temi sociali perché mi piace raccontare ad esempio le difficoltà che ho vissuto da adolescente nel trovare lavoro o nell'impormi agli occhi dell'industria discografica, però parlo anche d'amore. Ci sono canzoni ironiche, c'è un po' di tutto... Non sono un cantautore impegnato nel vero senso della parola come poteva esserlo De André. Non vorrei che la gente si aspettasse altre cose.

Tra il successo, l'inevitabile caos che il successo stesso comporta e la storia del terzo disco tirato fuori dal

tuo vecchio editore, hai un bel po' di cose da affrontare e gestire.

Ho passato dei periodi peggiori! Da Sanremo del 2000 a oggi ho preso belle batoste.

La vittoria di Simone Cristicchi e la tua hanno messo nuovamente in evidenza la piccola scena romana del Locale. Tu sei legato a quel suono e a quel mondo?

No. Ho sempre detto che io abito sull'altra sponda del Tevere, che abito in periferia. Li conosco tutti... Conosco Pier Cortese, ho conosciuto Simone e Daniele Silvestri a Sanremo, so che c'è sempre stata in prima linea questa scena romana, ma io non ne ho mai fatto parte. Ho sempre frequentato le periferie e anche il tipo di musicalità è diverso. L'uso degli accordi, dei testi... Loro sono un po' più intellettuali. Io faccio una musica più «grezza», più diretta. Loro sono molto più ricercati nelle sonorità,

nei testi... Dietro al mio disco si sente che c'è uno che non ha fatto l'università, ecco.

Che musica sentivi quando hai cominciato a scrivere e a cantare?

I primi dischi di Vasco Rossi, Rino Gaetano, Lucio Battisti, Luca Carboni... Questi sono gli artisti che mi hanno influenzato di più. Tra gli stranieri: gli U2, i Guns n'Roses, i Ramones, i Sex Pistols e tutto il punk e il rock internazionale. Ho sempre avuto un amore particolare per la musica rock.

Pensi che questo riemerga nelle cose che fai?

Certo. Siamo un po' come gli animali, no? Quello più piccolo segue sempre quello più grande finché non impara a camminare da solo. Quando un artista è arrivato a una certa «maturità» - e anche a una certa età - cerca di cercare una sua identità, però nel mio disco si sentono certe influenze. È normale, perché non c'è più niente da inventare. Magari ci sarà

anche, ma io fino adesso non ne sono stato capace.

Porterai le tue canzoni in concerto?

Il più possibile. Ho fatto tanti lavori per mantenere la mia attività di musicista, ma ho sempre suonato nei piccoli locali. Quelli sono i posti in cui vedi se veramente vali qualcosa. Quando sei dal vivo e comunichi con le persone, quando la gente diventa uno strumento e fa parte del palco. Quando senti quella magia che c'è fra chi scrive la canzone e la canta e le persone che bevono una birra - questa è stata l'opportunità più grande che ho avuto finora, non ho mai fatto grossi concerti - li capisci veramente perché è così bello fare questo lavoro.

Avrai con te un gruppo?

Suono con gli stessi musicisti da dieci anni. Siamo una band che porta il mio nome, un po' come fece Vasco Rossi con la Steve Rogers Band o come Ligeia con i Clandestini.

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Il quarto numero della serie:

- DONNE IN GUERRA
- SBARCO IN ITALIA

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

In edicola con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

Scelti per voi Film

Intrigo a Berlino

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979. Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Borat

Borat Sagdiyev, approda negli Stati Uniti per realizzare un documentario destinato alla tv del suo paese, il Kazakistan, ma si imbatte in una puntata di "Baywatch" e si innamora follemente di Pamela Anderson. Deliranti le interviste, convinto che gli yankee combattano ancora i pellerossa e che nei campi di cotone ci siano ancora gli schiavi di colore. Scorretto e provocatorio.

Uno su due

La vita, a volte, ci offre una seconda possibilità. E' quello che succede a Lorenzo (Fabio Volo), avvocato ambizioso con una carriera da costruire, una ragazza, Silvia (Anita Caprioli), che non è sicuro di amare, un appartamento in centro. Un giorno, durante una passeggiata, sviene. Si ritrova in ospedale a condividere la stanza con Giovanni (Ninetto Davoli), ex-camionista malato di cancro. L'incontro cambierà il punto di vista sulla vita.

In memoria di me

Andrea decide di allontanarsi dalle pulsioni della vita quotidiana e affronta il noviziato in un convento di gesuiti. Spinto dalla ricerca di un equilibrio interiore, scoprirà un mondo che va oltre la preghiera: il monastero è un universo pieno di intrighi e segreti, un luogo dove i novizi vengono esortati a denunciare le proprie debolezze. Andrea comincia a dubitare della propria fede... Dal romanzo di Furio Monicelli "Il gesuita perfetto"

Guida per riconoscere i tuoi santi

Estate 1986. Dito Montiel, cresciuto a New York tra i fuorilegge di Queens, a 17 anni si afferma come fotomodello. Quindici anni dopo, scrittore di successo a Los Angeles, riceve una telefonata della madre: il padre, con il quale ha un rapporto conflittuale, è malato. Torna e si confronta con il passato: quale santo deve ringraziare per essere sfuggito alla morte e alla prigione?

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

| | | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---------------|-------------------------|----------|-----------------------------|----------|----------------------------|------------|------------------------|------------|--------------------------|------------|--------------------------|--------|
| di Steven Soderbergh | noir/thriller | di Larry Charles | commedia | di Eugenio Cappuccio | commedia | di Saverio Costanzo | drammatico | di Dito Montiel | drammatico | di Ferzan Ozpetek | drammatico | di Clint Eastwood | guerra |
|-----------------------------|---------------|-------------------------|----------|-----------------------------|----------|----------------------------|------------|------------------------|------------|--------------------------|------------|--------------------------|--------|

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Lettere da Iwo Jima 15:45-18:30-21:15 (E 4,50)
Guida per riconoscere i tuoi santi 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Diario di uno scandalo** 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)
Sala 2 350 **In memoria di me** 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 4,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Una notte al museo 16:30-21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
Saw 3 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)
Una notte al museo 15:30-17:50-20:10 (E 5,20)
Hannibal Lecter - Le origini del male 22:30 (E 5,20)

Sala 3 113 **Notte prima degli esami... oggi** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 5,20)
Sala 4 454 **Scrivimi una canzone** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,20)
Sala 5 113 **Barnyard - Il Cortile** 15:40-17:50 (E 5,20)
Alpha Dog 20:10-22:35 (E 5,20)

Sala 6 251 **Ho voglia di te** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,20)
Sala 7 282 **Ho voglia di te** 16:10-18:55-21:40 (E 5,20)
Sala 8 178 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,20)

Sala 9 113 **Rosso come il cielo** 15:50-18:30-21:35 (E 5,20)
Sala 10 113 **Saturno contro** 15:50-18:30-21:35 (E 5,20)

City Tel. 0108690073
Sala 1 **Rosso come il cielo** 15:30-17:30-20:40-22:30 (E 4,00)
Sala 2 **L'ultimo re di Scozia** 15:30-18:00-21:15 (E 4,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Bobby 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Scrivimi una canzone 21:00 (E 4,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 21:00 (E 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Black Book 19:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La ricerca della felicità 21:30 (E 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Miss Potter 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Cuori 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:50-21:15 (E 4,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Saw 3 15:45-17:30-20:00-22:15 (E 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
La cena per farli conoscere 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 4,5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

La cena per farli conoscere 19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Uno su due 15:00-17:50-21:15 (E 4,00)
CINERASSEGNA 20:00-22:30 (E 4,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 1 143 **Barnyard - Il Cortile** 17:00 (E 5,20)
L'amore non va in vacanza 19:50-22:40 (E 5,20)

Sala 2 216 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:10-20:00-22:10 (E 5,20)
Sala 3 143 **Arthur e il popolo del Minime** 16:40 (E 5,20)
Uno su due 20:05-22:20 (E 5,20)

Sala 4 143 **Intrigo a Berlino** 17:30-20:00-22:30 (E 5,20)
Sala 5 143 **Alpha Dog** 17:20-20:10-22:45 (E 5,20)
Sala 6 216 **Scrivimi una canzone** 16:45-20:05-22:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **Saturno contro** 17:30-20:10-22:40 (E 5,20)
Sala 8 499 **Ho voglia di te** 17:45-20:15-22:45 (E 5,20)
Sala 9 216 **Notte prima degli esami... oggi** 17:45-20:15-22:40 (E 5,20)

Sala 10 216 **Una notte al museo** 16:45-20:10-22:35 (E 5,20)
Sala 11 320 **Saw 3** 17:20-20:15-22:50 (E 5,20)
Sala 12 320 **Ho voglia di te** 16:45-19:45-22:15 (E 5,20)

Sala 13 216 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:10-18:15-20:25-22:40 (E 5,20)
Sala 14 143 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:10-20:00-22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Saturno contro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,5)
Sala 2 525 **Ho voglia di te** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,5)

Sala 3 600 **Intrigo a Berlino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,5)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Ho voglia di te 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Per non dimenticarti 16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Lettere da Iwo Jima** 16:00-19:50-22:20 (E 4,50)
Sala 3 150 **La cena per farli conoscere** 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SALA 2
IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
Borat - Studio Culturale sull'America... 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Ho voglia di te 20:15-22:40 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA

Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Ho voglia di te 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Saw 3 15:30-19:00-22:00 (E 4,00)

Roof 2 135 **Barnyard - Il Cortile** 15:30-17:10 (E 4,00)
L'ultimo re di Scozia 18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Roof 3 135 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 4 135 **CINERASSEGNA** 19:30-22:00 (E 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
In memoria di me 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

LA SPEZIA
Contrulce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
In memoria di me 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Guida per riconoscere i tuoi santi 17:00-18:30-20:15-22:15 (E 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Ho voglia di te 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 5,50)

Sala 2 **Saw 3** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 3 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 15:00-16:50-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Sala 4 **Notte prima degli esami... oggi** 16:00-18:00-20:00 (E 5,50)
Alpha Dog 22:15 (E 5,50)

Sala 5 **Arthur e il popolo del Minime** 15:00 (E 5,50)
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00 (E 5,50)
The Departed - Il bene e il male 21:00 (E 5,50)

Sala 6 **Barnyard - Il Cortile** 15:30-17:30 (E 5,50)

Uno su due 20:40-22:30 (E 5,50)
Intrigo a Berlino 20:00-22:00 (E 5,50)
L'amore non va in vacanza 15:30-18:00 (E 5,50)

Sala 8 **Saturno contro** 15:00-17:00-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 9 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:45-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 10 **Una notte al museo** 15:30-17:45-20:00 (E 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Ho voglia di te 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

Sala 2 448 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:00-18:00-20:10-22:30 (E 5,00)
Sala 3 181 **Scrivimi una canzone** 15:45-18:00-20:15 (E 5,00)
Intrigo a Berlino 22:30 (E 5,00)

Sala 4 **L'ultimo re di Scozia** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Saturno contro** 15:40-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Saw 3** 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Marie Antoinette 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Borat - Studio Culturale sull'America... 20:30-22:30 (E 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Scrivimi una canzone 21:00 (E 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Scrivimi una canzone 22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Barnyard - Il Cortile 17:30-20:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 143 **Uno su due** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami... oggi 20:25-22:35 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 3 143 **Diario di uno scandalo** 17:30-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148 **Saw 3** 17:40-20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:25-20:25-22:25 (E 5,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311 **Ho voglia di te** 17:45-20:20-22:40 (E 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Un'ottima annata - A good year 21:00 (E 3,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Ho voglia di te 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO
CARLO FELICE
passeo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO
DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 20.30 **IL POVERO PIENO** di Achille Campanile
DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 19.30 **LA MIA SCENA È GENOVA** c/o Chiesa di S. Agostino. Parte seconda "Poeti Vs Cantautori"
DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO
DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO
GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO
GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO
H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 0102511934
RIPOSO
POLITEAMA GENOVE

Torino

| | |
|--|---|
| Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521 | |
| Sala 100 | Ho voglia di te 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 200 | Rosso come il cielo 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 400 | Alpha Dog 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Black Book 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

Agne via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

| | |
|--|--|
| Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 | |
| Riposo | |
| Solferino 1 | 120 La cena per farli conoscere 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Solferino 2 | 130 La ricerca della felicità 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|---|
| Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 | |
| Sala 1 | 472 Ho voglia di te 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |
| Sala 2 | 208 Intrigo a Berlino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |
| Sala 3 | 154 Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25) |

| | |
|--|---|
| Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 | |
| Sala 1 | 437 Diario di uno scandalo 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 219 Scrivimi una canzone 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|---|--|
| Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 | |
| Riposo | |
| Il grande capo 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) | |

| | |
|--|--|
| Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187 | |
| Riposo | |

| | |
|---|---|
| Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 | |
| Riposo | |
| Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 117 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 127 Saw 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 127 Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 227 Una notte al museo 15:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) Uno su due 17:50-20:10 (€ 5,00; Rid. 4,50) Scrivimi una canzone 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---|
| Due Giardini via Montefalco, 62 Tel. 0113272214 | |
| Sala Nirvana | 295 Saturno contro 15:40-17:55-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Ombresse | 149 In memoria di me 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---|
| Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 | |
| Blu 220 | Ho voglia di te 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Grande | 450 Borat - Studio Culturale sull'America... 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Rosso | 220 Rosso come il cielo 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|---|--|
| Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138273 | |
| Riposo | |
| Babel 16:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50) | |

| | |
|---|--|
| Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 | |
| Riposo | |
| L'arte del sogno 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) | |

| | |
|--|--|
| Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474 | |
| Riposo | |

| | |
|---|---|
| Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 | |
| Sala Groucho | Apnea 16:10-18:10-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala Harpo | Little Miss Sunshine 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) La cena per farli conoscere 15:45-17:45-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|--|
| Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 | |
| Riposo | |

| | |
|--|---|
| Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323 | |
| Riposo | |
| Ho voglia di te 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | Borat - Studio Culturale sull'America... 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---|
| Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 | |
| Sala 1 | 754 Ho voglia di te 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | 237 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 148 Intrigo a Berlino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 141 Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 132 L'amore non va in vacanza 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|--|
| Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 | |
| Riposo | |

| | |
|---|---|
| Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606 | |
| Riposo | |
| La sposa siriana 17:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 149 Guida per riconoscere i tuoi santi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--------|---|
| Sala 3 | 149 CINERASSEGNA 16:30-18:30-20:30-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50) |
|--------|---|

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

| | |
|--------|---|
| Sala 1 | 262 Ho voglia di te 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 2 | 201 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:25-16:25-18:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 3 | 124 Notte prima degli esami... oggi 15:10-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 4 | 132 Una notte al museo 15:40-18:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 5 | 160 Saw 3 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 6 | 160 Ho voglia di te 14:15-16:35-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | 132 Saturno contro 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 8 | 124 Scrivimi una canzone 15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|---|--|
| Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 | |
| Riposo | |

| | |
|--|---|
| Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 | |
| Sala 1 | L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Diario di uno scandalo 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|---------------|
| Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 | |
| Riposo | |
| Nuovo | Riposo |
| Sala Valerino 1 | Riposo |
| Sala Valerino 2 | Riposo |

| | |
|--|--|
| Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856 | |
|--|--|

| | |
|---------|--|
| Sala 1 | 141 Saturno contro 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 2 | 141 Saw 3 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 3 | 137 La tela di Carlotta - Charlotte Web 14:30-16:30-18:35-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 4 | 140 Ho voglia di te 15:00-16:00-17:30-18:30-20:00-21:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 5 | 280 Arthur e il popolo dei Minime 15:00-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) Hannibal Lecter - Le origini del male 22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 6 | 702 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00) Scrivimi una canzone 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 7 | 280 Scrivimi una canzone 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 8 | 141 Alpha Dog 20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) Barnyard - Il Cortile 14:30-16:30-18:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 9 | 137 Notte prima degli esami... oggi 15:35-18:00-20:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 10 | Una notte al museo 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) |
| Sala 11 | Uno su due 20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) |

| | |
|---|--|
| Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279 | |
| Riposo | |
| Viaggio alla Mecca 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00) | |

| | |
|--|--|
| Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 | |
| Riposo | |
| L'amore non va in vacanza 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50) | |
| Sala 2 | 430 Saturno contro 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | 430 Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 4 | 149 La ricerca della felicità 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 5 | 100 Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) |
| Sala 6 | Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |
| Sala 7 | Arthur e il popolo dei Minime 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Hannibal Lecter - Le origini del male 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) |

| | |
|--|---|
| Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 | |
| Sala 1 | La voltapagine 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 2 | Lettere da hwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |
| Sala 3 | Il velo dipinto 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) |

| | |
|--|--|
| Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150 | |
| Riposo | |
| Blood Diamond 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) | |

Provincia di Torino

| | |
|--|--|
| BARDONECCHIA | |
| Riposo | |
| Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633 | |

| | |
|-----------------|--|
| BEINASCO | |
|-----------------|--|

| | |
|---|--|
| Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 | |
| Riposo (E 4,10; Rid. 3,10) | |

| | |
|--|--|
| Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111 | |
| Riposo | |
| Saw 3 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 5,50) | |
| Sala 2 | 411 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:45-16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 5,50) |
| Sala 3 | 307 Ho voglia di te 14:50-17:15-19:40-22:10 (€ 5,50) |
| Sala 4 | 144 Saturno contro 14:40-17:00-19:20-21:40 (€ 5,50) |

| | |
|--------|---|
| Sala 5 | 144 Notte prima degli esami... oggi 15:05-17:20-19:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10) |
| Sala 6 | 544 Ho voglia di te 16:35-19:00-21:30 (€ 5,50) |
| Sala 7 | 246 Scrivimi una canzone 15:20-17:35-19:50-22:05 (€ 5,50) |
| Sala 8 | 124 Una notte al museo 15:05-17:25 (€ 5,50) Alpha Dog 19:45-22:15 (€ 5,50) |
| Sala 9 | 124 Barnyard - Il Cortile 15:40-17:40 (€ 5,50) Uno su due 19:40-22:00 (€ 5,50) |

| | |
|--|--|
| BORGARO TORINESE | |
| Riposo | |
| Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576 | |
| Riposo (E 6,20; Rid. 4,65) | |

| | |
|------------------|--|
| BUSSOLENO | |
|------------------|--|

| | |
|---|--|
| Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 | |
| Riposo | |

| | |
|---|--|
| CARMAGNOLA | |
| Riposo | |
| Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 | |
| Babel 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|---------------|--|
| CHIERI | |
|---------------|--|

| | |
|---|--|
| Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 | |
| Riposo (E 5,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|---|--|
| Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 | |
| Riposo | |

| | |
|-----------------|--|
| CHIVASSO | |
|-----------------|--|

| | |
|---|--|
| Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737 | |
| Riposo | |
| Borat - Studio Culturale sull'America... 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) | |

| | |
|--|--|
| Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433 | |
| Riposo | |
| Ho voglia di te 20:00-22:05 (€ 4,00) | |

| | |
|-----------------|--|
| COLLEGNO | |
|-----------------|--|

| | |
|---|----------------------------------|
| Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623 | |
| Riposo | |
| Per non dimenticarti 21:15 | |
| Sala 2 | 149 Ho voglia di te 21:15 |

| | |
|---|--|
| Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 | |
| Riposo | |
| Scrivimi una canzone 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00) | |

| | |
|----------------|--|
| CUORGNÈ | |
|----------------|--|

| | |
|--|--|
| Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 | |
| Riposo (E 6,50; Rid. 4,50) | |

| | |
|----------------|--|
| GIAVENO | |
|----------------|--|

| | |
|---|--|
| S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 | |
| Riposo (E 5,50; Rid. 4,00) | |

| | |
|---|--|
| IVREA | |
| Riposo | |
| Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480 | |
| Persona non grata 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00) | |

| | |
|---|--|
| La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084 | |
| Riposo | |
| Borat - Studio Culturale sull'America... 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50) | |

| | |
|---|--|
| Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571 | |
| Riposo | |
| Verso il Sud 15:00-17:30-21:30 | |

| | |
|------------------|--|
| LA LOGGIA | |
|------------------|--|

| | |
|--|--|
| Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047 | |
| Riposo | |

| | |
|-------------------|--|
| MONCALIERI | |
|-------------------|--|

| | |
|---|-----------|
| Ugc Cine' Citee' 45' N. Tel. 899788678 | |
| Sala 2 | Ho |

ORIZZONTI

SABATO PROSSIMO sarà in edicola con *l'Unità*, in una versione aggiornata, la biografia che Chiara Valentini ha dedicato al leader del Pci. Il saggio, un classico di successo, è il secondo titolo della serie «Le chiavi del tempo»

■ di Bruno Gravagnuolo / Segue dalla prima

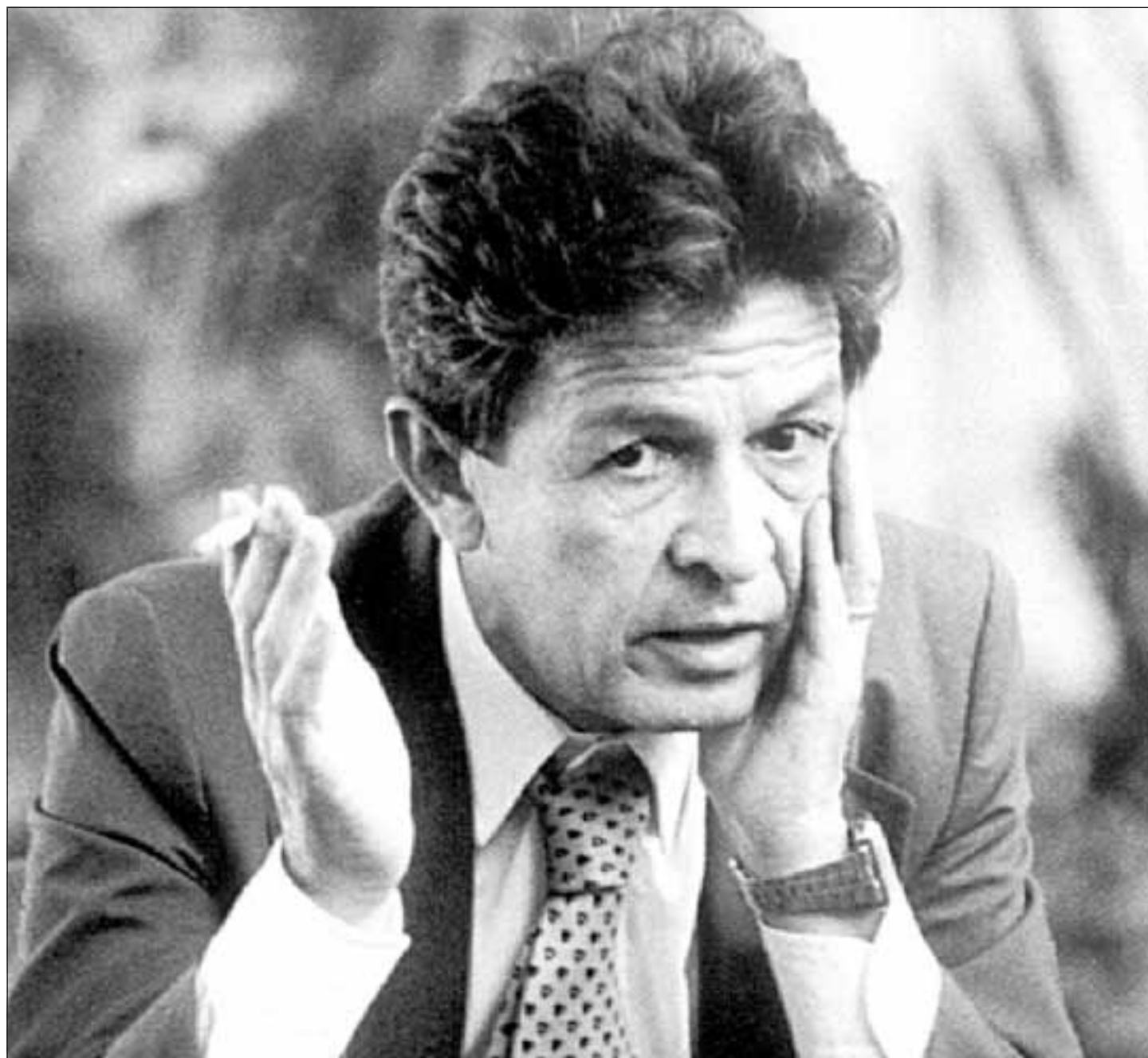
Berlinguer, le stagioni della grande politica

Edunque ben per questo offriamo ai lettori de *l'Unità* il piccolo classico di successo di Chiara Valentini: *Berlinguer, l'eredità difficile* (Editori Riuniti-*l'Unità*). Che i lettori troveranno in edicola sabato, accanto al quotidiano. Un libro che è una vera e propria fonte biografica, imprescindibile per chi voglia conoscere l'indole e le idee del «segretario», e che ha il pregio tra l'altro di riuscire, in edizione aggiornata, nel trentacinquesimo anniversario del congresso che lo elesse a capo del più grande partito comunista d'occidente. Qual è il valore di questa biografia? Innanzitutto «letterario». Ma di una letterarietà moderna, incisiva, scabra. Che definire solo giornalistica sarebbe riduttivo. Perché, anzi, si tratta di un vero e proprio ritratto storiografico con gli strumenti della comunicazione giornalistica. Una «presa diretta» sul passato prossimo. E che cerca nei dettagli, nel quotidiano, inclusi tic, affetti e svaghi, il segreto intimo di una grande personalità tutta particolare. Personalità «antieroeica», a modo suo enigmatica, ma fondata su qualcosa di inedito per il costume degli italiani, abituati ai retori. Agli «eroi festivi della domenica». E ai demagoghi che vellicano e confermano, a specchio, natura e vizi italici. Ieri come oggi. Berlinguer, come era e come la Valentini ce lo racconta, era altro. Un capo dal «carisma retrattile», il cui fascino nasceva proprio dall'asciuttezza del tratto e dal suo sottrarsi. E insieme dalla fragilità fisica, a singolare contrasto con le passioni che egli evocava, e con le enormi responsabilità associate al suo ruolo. Insomma, un «antieroe». E sulle prime, almeno in apparenza, nell'atto di balzare sul proscenio, solo un oscuro «funzionario». E che magari si sentiva lui stesso proiettato per caso nell'agone storico a ereditare nientemeno che il lascito di Gramsci e Togliatti, nonché di un capo prestigioso e importante come Longo.

Lacnico, persino impacciato, e con marcato accento sardo, francamente deludente. Così ci apparve nel lontano 1968 e dintorni, quando ci capitò di sentirlo parlare per la prima volta a Firenze, ad un comizio sul Vietnam. Allora Berlinguer era già, o quasi, il successore designato di Longo, e giovanissimi ci aspettavamo qualcosa di più «epico» di quel che invece egli ci riservò. Eppure i temi di allora c'erano tutti: la fine invocata dei bombardamenti, il Vietnam da liberare e non «rosso». E finanche la citazione di Che Guevara, come esempio di un comunista che si batte per la liberazione dei popoli. Ma era il «tono» non demagogico e sobrio, che ci spazzava e deludeva allora. E ci impediva di cogliere quella che viceversa sarebbe stata la nota dominante e attrattiva di Berlinguer. Quella sorta di «religiosità» secolare e pensosa, fatta di tenacia e coerenza. Testarda e un po' ascetica e sempre rivolta ad un'idea della politica intesa come responsabilità pragmatica, intrisa di un finalismo mondano e condiviso. Ecco, Berlinguer trasmetteva il messaggio di un appartenenza non settaria, di una visione lunga comunitaria, fatta di passioni partecipate e condivisibili. Passioni persino dissonanti, tra amendolismo, gramscismo etico, radicalismo studentesco e operaio,

«L'eredità difficile» è un vero e proprio ritratto storiografico che cerca nei dettagli il segreto di una personalità particolare

apertura al mondo cattolico e moderato. Un immaginario vasto insomma, ma nella versione riformata di Berlinguer in grado di lambire anche chi era lontanissimo dal mondo comunista. E che si manteneva coeso nel tempo, perché riflesso di una grande tradizione. Forse proprio questa capacità di sintesi etica concreta, calata nella laboriosità di quel «Pci-società civile», era la carta vincente «centrista» di quel segretario per caso, figlio della buona borghesia sassarese democratica, passato per la Fgci, laicamente fedele alle liturgie del partito togliattiano. E proprio questo venire da lontano e «da dentro» il



Enrico Berlinguer. Sotto la copertina di «Berlinguer. L'eredità difficile» di Chiara Valentini, in vendita da sabato prossimo con «l'Unità»

Pci, con i suoi riti sperimentati, gli dava poi l'enorme coraggio e l'autorevolezza per introdurre innovazioni alle quali mai il mondo comunista s'era spinto fino ad allora.

Vediamone alcune, oltre allo stile retrattile e all'ascetismo antieroeico, di cui s'è detto. Innanzitutto il rapporto «partito-movimenti», da lui teorizzato al XII congresso. Prima e compiuta teoria del comunismo berlingueriano in tempi in cui altri Pci restavano travolti dall'ondata contestativa. Il partito, teorizzava Berlinguer, non era tutto, ma appunto «parte». Scrematuro dinamica verso l'alto di gruppi dirigenti generati dalla società civile, creativamente inseriti in una tradizione non immobile, e sempre sfidati dalla società civile, dai movimenti. E il partito, che non era lo stato, doveva continuamente esibire la sua capacità di tradurre le spinte dei ceti subalterni. Tramutandole in un'idea di governo. In un laico ordine nuovo democratico. E poi: non poteva esistere più una chiesa madre del comunismo, uno stato guida. E lo stesso movimento emancipativo planetario non necessariamente vedeva i comunisti come avanguardia, divenendo viceversa questi ultimi una parte. Un reparto non privilegiato del movimento. Inoltre: l'Europa. Come occidente avanzato democratico, aveva una sua specificità epocale in Berlinguer, «né antisovietica né antiamericana». Tra nord e sud del mondo. Perciò il comunismo doveva diventare «eurocomunismo», assegnando semmai proprio a questa area geopolitica il ruolo democratico di avanguardia dei processi globali. In sintonia con la socialdemocrazia di Willy Brandt, per quanto al qua di essa. Ancora: la democrazia come valore universale. Significava che lo stato di diritto non era una specificità del mondo occidentale, a cui magari rinunciare per le storicistiche «condizioni obiettive» laddove la società civile era fragile o non c'era. Al contrario, nel Berlinguer, che scorgeva nella Nato un confine operativo di garanzia, la democra-

zia era un termine di non ritorno della modernità. La stella polare stessa di un socialismo disegno di questo nome, e non una passerella da travolgere dopo averla percorsa. Tutto ciò, di là da visibili ambivalenze che pure persistevano in lui, Berlinguer seppe difendere con tenacia dall'ortodossia sovietica e dall'estremismo. Riuscendo a inciderle con forza nella storia vivente del Pci e dilatando oltremisura la presa e la legittimazione democratica di quel partito, oltre i confini ai cui avevano saputo trascinarlo Togliatti e Longo.

E però ci fu dell'altro nelle idee di quel segretario fragile e dimesso, alieno da frastuono e retorica. Tre altre «rotture», davvero strategiche e difficili. In successione: il compromesso storico, lo strappo dall'Urss, e la questione morale. Con il primo la riflessione berlingueriana muove il pianeta Pci verso un'idea concreta di governo, per la prima volta dopo il 1947. Il punto, esposto nei famosi articoli di *Rinascita* del 1973, era: intercettare i ceti moderati. Su un disegno

lo sua fecondità. Infine, la questione morale. Acuta fu la percezione nell'ultimo Berlinguer dell'intreccio politica-affari, in un quadro segnato da finanziarizzazione globale e mercati protetti in Italia. Due spinte che rendevano le imprese e le corporazioni voraci. Tese a preme sullo stato, caricandolo di costi aggiuntivi, con pratiche che finivano con l'alterare corruivamente i partiti in quanto mediatori del consenso. Non furono intuizioni da poco, tutte queste. Ed è davvero fuori dal comune che a produrle fosse un uomo così pragmatico e schivo, un leader che, come Chiara Valentini racconta, era abituato ad abbassare i toni e a stare al chiodo del quotidiano, metodicamente. Senza mitologie di comodo, senza cordate. Con pochi intellettuali o amici politici di riferimento con cui aprirsi o sfogarsi. E che «ascoltava» con discrezione (incluso Franco Rodano). Era un uomo di cultura tradizionale oltretutto, e che nondimeno seppe comprendere l'irruzione planetaria dell'ambiente, della differenza femminile e del nuovo pacifismo. Scontando però il riarmo unilaterale sovietico, che comprometteva il disarmo bilanciato.

Berlinguer ha lasciato una forte impronta nella storia italiana. È oggi importante rivisitarla alla vigilia dell'ennesima mutazione della sinistra

di rilancio dell'accumulazione, bloccata dalla «stagflazione» dopo le grandi avanzate operaie e studentesche. E al contempo scongelare il centro democristiano, superando l'esclusione dei comunisti dal governo, e battendo i contraccolpi reazionari. Lo «strappo» invece fu un'idea identitaria ambiziosa e «a metà»: disincagliare il Pci dal «comunismo reale». Quello novecentesco, figlio del sottosviluppo e a tutela sovietica. Idea a metà, perché «propulsivo» rimaneva comunque il leninismo e la sua «idea originaria»: totalitaria. Che in Berlinguer aveva perso appunto la «spinta propulsiva», ma non del tut-

Resterebbe da discorrere dei «limiti» in tanta visibile novità di Berlinguer. Limiti che pure affiorano, ci pare in sottofondo anche nel bel libro di Chiara Valentini, specie nelle pagine finali oltre che in quelle della nuova prefazione, se non altro in forma problematica. È il tema dell'ultimo Berlinguer, della sua battaglia finale, culminata con la sua scomparsa commovente e venata di solitudine. Mancò a Berlinguer, questa è almeno l'opinione di chi scrive, la capacità di riarticolare la prospettiva politica, dopo la liquidazione della strategia del compromesso storico nella tenaglia dell'estremismo e della destra interna e internazionale. Mancò cioè la forza di mutare registro in una prospettiva di alternativa bipolare nel quadro dell'incipiente ritorno liberista. Ma per far questo occorreva cooperare con il Psi, condizionandolo senza fare ad esso sconti e contrastando egemonicamente la sua involuzione trasformistica al centro e decisionista. E invece col Psi fu solo sterile duello, e fu sconfitta comune. Non solo. Sarebbe stata necessaria anche una più marcata evoluzione cul-

EX LIBRIS

I Don Chisciotte di oggi non combattono contro ma per i mulini a vento

Anonimo

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

De Felice, tutti zitti sugli omissis

Quel Duce «segreto». Bel colpo quello di Giorgio Fabre su *Quaderni di storia*, a proposito del Mussolini di «Razza e percentuale», l'articolo anonimo del 1938 con cui il dittatore rettificava il suo pensiero «antigermanico» del 1932, quando con Emil Ludwig aveva negato che esistesse «una razza pura». Una vicenda ben raccontata su questa pagina dal nostro Roberto Rosciani, accolta con silenzio dai giornali. Dove sono i Belardelli, i Battista, i Luzzatto, i Carioti o i Fertilio? Sempre pronti sul *Corsera* a buttarsi su tutto e a pompare tutto, dalle «canne» di Dante, alle «Pasque di sangue», alle «censure» nei cineforum del Pci? Strano, eppure quell'articolo anonimo del Duce dimostra inconfutabilmente a) Che Mussolini fu artefice e non comprimario delle leggi razziali b) Che ci teneva al suo razzismo italico, ariano-mediterraneo. Al segno di retrodattarlo e di farne una ragione interiore dell'Impero. E in palese contrasto con il riduzionismo del tema da parte di Renzo De Felice, che pure quell'articolo anonimo custodì a lungo tra le sue carte. Dunque materia per discutere ce ne è, su questo omissis defeliciano. O no? E invece, tutti zitti. E allora, dopo aver fatto i complimenti a Fabre, una cosa «critica» la diciamo noi. E cioè: non necessariamente quell'articolo dimostra che il Duce fosse un razzista convinto e sistematico da sempre, come ci pare pensi Fabre in *Mussolini razzista* (Garzanti). No, lui era un trasformista violento e cinico che finiva col credere ai suoi miti: Roma, il combattente-produttore, l'Impero, la razza. E la «razza» era ben funzionale alla svolta globalista e imperiale dal 1936 in poi, e lo era anche in concorrenza con Hitler. Come lo stesso De Felice scrisse. Per il resto il Duce condivideva *dilettantesamente* tutti i pregiudizi antisemiti di un certo 900, tradizionalista, attivista, pragmatista, superomistico e anche anarco-sindacalista. E tutto ciò precipita a un certo punto nel razzismo antisemita programmatico. Il che



beninteso non intacca minimamente la colpa di quel Duce così «abile» e anzi l'aggrava, facendoci davvero capire chi fosse. E De Felice? Sapeva e capiva, ma su questo glissò, sfumò. Benché fosse un pioniere in materia. E negò che il punto fosse dirimente e nell'interpretazione del fascismo. E si sbagliava.

La sua politica parla ancora alla mente e al cuore di noi tutti in tempi di antipolitica E fu una grande politica nonostante la sconfitta

turale oltre la tradizione comunista e nel solco di un socialismo che non rinnegava il Pci, superandolo progressivamente. Viceversa la solitudine dell'ultimo Berlinguer fu la solitudine stessa del Pci declinante, che pure Berlinguer aveva portato al suo massimo grado di legittimazione e spendibilità democratica. Fu su questi scogli che si infransero una grande vicenda umana e una grande politica. Che ancora parlano al cuore e alla mente di noi tutti in tempi di piccola politica, mimetismo d'opinione e antipolitica. Perché essa fu comunque grande politica. Malgrado lo scacco.

LORENZO MATTOTTI

ci parla del suo rapporto di amore-odio con la letteratura disegnata. Sarà tra gli ospiti di *Bilbolbul* a Bologna, dove si vedrà in anteprima un film su di lui

di Luca Baldazzi

Al fumetto Lorenzo Mattotti ritorna sempre, per il puro piacere di raccontare. Anche oggi che ha frequentato con successo internazionale un po' tutti i territori delle arti visive. Copertine del *New Yorker*, illustrazioni per libri e giornali. Manifesti per Cannes, per l'Estate romana e per promuovere la città di Torino. Grandi dipinti su tela con le tenere coppie di amanti delle serie *Stanze* e *Nell'acqua*. E ancora, i taccuini disegnati di viaggio e poi il cinema d'animazione, con gli intermezzi tra gli episodi del film *Eros* di Wong Kar Way, Soderbergh e Antonioni. C'è tutto questo e altro, nel suo bagaglio d'artista: ma al gusto e al mestiere di fare fumetti, che segnò i suoi inizi e la sua prima notorietà negli anni '80 con il «graphic novel» *Fuochi*, Mattotti non saprebbe rinunciare. Lo racconterà sabato a Bologna, dove il festival *Bilbolbul* lo ha invitato per presentare in anteprima nazionale il documentario girato su di lui dal giovane regista Renato Chiocca. Un film, *Mattotti*, che entra nell'atelier parigino dell'artista per seguirne da vicino il lavoro e dà voce alle testimonianze di amici e colleghi di letteratura disegnata e di cinema, da Art Spiegelman a Carlo Mazzacurati.

Ma se c'è un «segreto» da cogliere, una scintilla che mette in moto la nona arte del fumetto, Mattotti la svela subito. «Ogni storia - racconta - inizia con la sfida di creare sulla carta un intero mondo. I luoghi, i personaggi, le emozioni che li muovono. Tu cominci, e poi magari non sai come uscire: a me capita tante volte di fermarmi e pensare che avrei fatto meglio a non iniziare. E infatti con il fumetto ho sempre un rapporto di amore-odio. C'è questa sfida, e poi c'è la continua lotta dell'autore per liberarsi dalla gabbia delle vignette, da una struttura narrativa troppo rigida: dalle regole del fumetto seriale, se lavori su committenza». Una battaglia così la combattè tutta la vita Magnus, nome d'arte del bolognese Roberto Raviola, maestro dei comics morto nel '96 al quale il festival *Bilbolbul* dedica un'ampia mostra.

«Ogni storia è la sfida di creare un mondo e la lotta per uscire dalla vignetta»

«Fumetto, la mia magnifica ossessione»



Un disegno di Lorenzo Mattotti

«Mi fa piacere - dice Mattotti - perché è stato un vero artigiano, che ha lasciato la sua impronta personale nei fumetti che faceva. Più di tutto mi piacevano le storie medievali e grottesche di Max Magnus. E il suo disegno, così bilanciato tra caricatura e realismo, lo distingueva da tutti gli altri». Con quel segno Magnus portò al successo negli anni '60 e '70 libri come i «neri» *Kriminal* e *Satanik* e il satirico *Alan Ford*. Ma poi li lasciò, all'apice della popolarità, per cercare altre e meno facili strade narrative. E quando come ultimo lavoro tornò a disegnare l'eroe popolare per eccellenza, *Tex*, si prese l'anti-economico lusso di impiegare sette anni per consegnare una singola storia di 224 pagine, *La valle del terrore*. Pensata, documentata, ridisegnata più volte.

«Mi fa piacere - dice Mattotti - perché è stato un vero artigiano, che ha lasciato la sua impronta personale nei fumetti che faceva. Più di tutto mi piacevano le storie medievali e grottesche di Max Magnus. E il suo disegno, così bilanciato tra caricatura e realismo, lo distingueva da tutti gli altri». Con quel segno Magnus portò al successo negli anni '60 e '70 libri come i «neri» *Kriminal* e *Satanik* e il satirico *Alan Ford*. Ma poi li lasciò, all'apice della popolarità, per cercare altre e meno facili strade narrative. E quando come ultimo lavoro tornò a disegnare l'eroe popolare per eccellenza, *Tex*, si prese l'anti-economico lusso di impiegare sette anni per consegnare una singola storia di 224 pagine, *La valle del terrore*. Pensata, documentata, ridisegnata più volte.

BOLOGNA Da oggi a domenica la kermesse a fumetti: meno mercato e più cultura

«Bilbolbul», festa grande per gli autori e per il maestro Magnus

Magnus, Mattotti e una terza «M» che di proposito non c'è: la tradizionale Mostra-mercato. Si potrebbe riassumere così la carta d'identità della prima edizione di *Bilbolbul*, nuovo e atteso festival internazionale del fumetto, che debutta oggi a Bologna con una lezione di Antonio Faeti e Giulio Giorello su *Le figure del mito* (ore 18, sala Lumière della Cineteca). Fino al 18 marzo in giro per la città ci sono quindici mostre e una quarantina di autori, che incontreranno il pubblico in musei, gallerie d'arte, caffè e librerie, ma soprattutto da venerdì nel Quadrivio di Palazzo Re Enzo faranno dediche

e disegni a ciclo continuo per gli appassionati delle «nuvole parlanti». Il rito delle *dedicates*, un'abitudine consolidata nei festival europei, sarà ripreso da telecamere e diffuso su grandi schermi. Al centro dell'evento, promosso dall'associazione Hamelin con tutti gli enti locali, c'è l'omaggio a Roberto Raviola, alias Magnus, il maestro bolognese dei comics scomparso nel 1996. Dal noir misto a cronaca dello *Sconosciuto*, allo strano connubio tra fantascienza e romanzi cinesi dei *Briganti* e di *Milady*, fino all'eros raffinato di *Le 110 Pillole*: il suo lavoro è documentato dalla mostra *Pirata*



Tex e Kit Carson nella celeberrima versione di Magnus

dell'immaginario. Oltre 300 tavole e bozzetti alla Pinacoteca Nazionale (inaugurazione domani alle 18.30), dove da domenica si terrà anche un convegno di studi in due giornate con testimonianze, tra gli altri, di Faeti, Vittorio Giardino, Lorian Macchiavelli. Un altro tributo a Magnus arriva da Davide Toffolo, che esporrà in Galleria d'Accursio le prime tavole della sua biografia a fumetti. Tra gli appuntamenti con gli autori più attesi: Lorenzo Mattotti (sabato 17 alle 18.30, al Lumière), Gipi (sabato 17 alle 21.30, libreria Modò), Leo Ortolani che festeggia il decennale del suo comico topo-supereroe

Ratman (venerdì 16 alle 17.30 alla libreria Coop, poi alle 20.30 al Lumière con la proiezione in anteprima del cartoon prodotto da Rai Fiction). Molti anche gli ospiti stranieri, in rappresentanza di un *graphic novel* che parla ormai tutte le lingue del mondo: l'israeliana Rutu Modan sarà al Museo Ebraico, il serbo Aleksandar Zograf all'Istituto Parri, lo svizzero Fredrik Peeters al Museo della musica e alla libreria Feltrinelli. Spazio anche al nuovo fumetto italiano con Paolo Parisi, Gianluca Costantini e i giovani autori della rivista *Canicola*. Info: www.bilbolbul.net.

lu.ba.

Vignetta dopo vignetta, inquadratura dopo inquadratura, dettaglio dopo dettaglio. «Mi ha raccontato l'editore Sergio Bonelli - ricorda Mattotti - che Magnus arrivava ogni tanto nel suo studio e gli dava un po' di pagine finite. Poi gli cadeva l'occhio su un particolare, magari un'ombra, un albero o il disegno di una foglia che non lo convincevano in pieno: e si riportava via tutto. Ho sempre amato Magnus anche per questo suo lato ossessivo. A un autore di fumetti può anche succedere di perdersi dentro il mondo che ha creato. Se fai cinema, puoi avere problemi di budget che ti frenano, ma se racconti col disegno non hai limiti. E puoi smarrirti in un delirio di perfezione».

Anche Mattotti «delirava» volentieri agli inizi. Quando proprio a Bologna, nel 1983, fondò il gruppo Valvoline con Igort, Daniele Brolli, Giorgio Carpinteri e Marcello Jori. E con loro trovò sulla rivista *Alter Alter* gli spazi per sovvertire il linguaggio classico dei comics, incrociandolo con l'architettura, il design, la pittura e la moda. Teorizzando e realizzando la scommessa di raccontare col fumetto «anche cose leggere e impalpabili, i silenzi, la contemplazione, il cambiamento delle nuvole, gli itinerari interiori e non solo l'azione». «Era dopo il '77 - ricorda oggi - c'era una grande energia e si aveva la sensazione di poter fare di tutto attraverso il fumetto. Non c'era ancora l'invasione del video e i comics erano un crocevia potente dell'immaginario. Essere un gruppo ci dava identità e forza. Ma eravamo diversi, e dopo un paio d'anni ognuno giustamente ha preso la sua strada».

«Ora sto lavorando - dice Mattotti - a un episodio di 14 minuti di *La Paura del nero*, un film d'animazione a più mani. Tra gli altri autori ci sono Charles Burns e la francese Blutch». Senza mai dimenticare, però, quell'antica passione di inventare fumetti. «Ho iniziato una nuova storia con lo sceneggiatore Jerry Kramsky. Si chiama *Il Paese di Ghirlanda*. È un «graphic novel» fantastico con degli animali parlanti, i Ghir, che somigliano un po' agli orsi e un po' ai trichechi. Nasce dalla mia voglia di ritrovare l'ingenuità originaria di certi fumetti che leggevo da ragazzo su *Linus*. Strisce come *Alley Oop* o i *Moomin*, con animali strani e teneri, ma anche capaci di emozionarsi e di soffrire». Ancora una volta, il foglio bianco davanti e tutto un mondo da immaginare e disegnare. È una sfida, un'ossessione, un piacere. Si odia e si ama, il lavoro del fumettista. «Lo faccio di sera, con calma. Mi alleggerisce la mente».

«Sto lavorando a "Il Paese di Ghirlanda": protagonisti degli animali parlanti»

Che altro c'è

Pamuk: secondo no alla Germania

● Per la seconda volta consecutiva Orhan Pamuk, premio Nobel per la letteratura, ha annullato il suo viaggio in Germania, fissato per i primi di maggio. Lo scrittore doveva ricevere una laurea *honoris causa* all'università di Berlino e recarsi anche negli atenei di Colonia, Amburgo, Stoccarda e Monaco. Il viaggio era già stato annullato i primi di febbraio, pochi giorni prima che Pamuk abbandonasse la Turchia per recarsi negli Stati Uniti, dove si trova tutt'ora. La stampa tedesca ha scritto che lo scrittore ha annullato il viaggio perché teme per la sua incolumità. Dopo l'omicidio del giornalista armeno Hrant Dink, freddato a Istanbul lo scorso 19 gennaio, Pamuk è infatti considerato uno dei possibili obiettivi delle organizzazioni ultra nazionaliste.

Rigoni Stern: laurea «ad honorem» a Genova

● Oggi alle ore 11, nell'Aula Magna dell'Ateneo, l'Università degli Studi di Genova conferirà la laurea *honoris causa* in Scienze Politiche allo scrittore Mario Rigoni Stern. Dopo il saluto del Magnifico Rettore e del Preside seguiranno la *laudatio* del prof. Danilo Veneruso e la *lectio magistralis* di Rigoni Stern dal titolo *La nostra emigrazione nell'Ottocento: dalle montagne verso la Germania*. Lo scrittore di Asiago era stato festeggiato ieri, sempre a Genova, con il Premio Provincia senza confini.

Convegno a Roma su «Tecnologie e Sistemi Produttivi per la Cultura»

● Si tiene oggi a Roma (sala dello Stenditoio, nel complesso di San Michele a Ripa, dalle ore 10 alle 18) un importante convegno che si pone l'obiettivo di organizzare meglio il sistema produttivo per la cultura e, quindi, quello delle migliaia di imprese che agiscono nei campi del restauro, dell'innovazione tecnologica, degli scavi archeologici, dei servizi e del miglioramento della fruizione del patrimonio. Alla giornata, oltre al vice premier e ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli, partecipano ministri, politici, economisti, dirigenti e tecnici dei tanti settori interessati.

«TerAmoPoesia»: tra poesia e teatro

● Da domani al 26 aprile si svolgerà *TerAmoPoesia*, osservatorio sulla poesia moderna e contemporanea. a cura di Silvio Aracilio e Daniela Attanasio: un nuovo e importante esperimento culturale per il centrosud. Ad inaugurare la prima edizione di questi incontri e letture poetiche sono stati chiamati, tra gli altri, Piera Degli Esposti, Roberto Herlitzka, Valentino Zeichen, Elio Pecora, Alfonso Berardinelli e Giulio Ferroni.

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Anno uno

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

Firenze 
Un anno ad arte

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Galleria Palatina
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

La principessa saggia

L'eredità di
Anna Maria Luisa
de' Medici
Elettrice Palatina

23 dicembre 2006
15 aprile 2007

Galleria Palatina
Palazzo Pitti
Firenze



Informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei - tel. 055 2654321



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

www.elettricepalatina2006.it